



**Il provvedimento nei confronti di Vauro è gravissimo. Ai responsabili spero che si possa ampliare la cubatura del cervello anche solo del 10% in modo da far passare un po' d'aria** Sabina Guzzanti, 15 aprile



## La Rai caccia Vauro

**L'esordio del dg Masi**  
Sospeso il vignettista AnnoZero dovrà fare «puntata riparatrice»

**Intervista a Dario Fo**  
«Vietare la satira è degno di un Paese in decadenza»

**La solidarietà**  
Con Staino, contributi di Fabbri, Biani, Gariano Franzaroli → ALLE PAGINE 4-7

### TERREMOTO

## Buttati 460 milioni: sul referendum vince Bossi

**Niente Election Day.** Pdl e Lega si accordano per il voto il 14 o 21 giugno.  
→ ALLE PAGINE 20-21

## Due giorni prima del sisma chiesto lo stato d'emergenza

**L'allarme** lanciato dal sindaco e inascoltato da Palazzo Chigi.  
→ ALLE PAGINE 10-11

## Il Pd al premier: basta passerelle di governo sulle macerie

**Franceschini** contro il Cdm a l'Aquila. Bersani: no allo scudo fiscale. → A PAGINA 8

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA CURA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Un paese malato

No, non sono parole al vento. Lo dico in privato a quel lettore del sito che si firma così, tutto attaccato, «parolealvento». Mi creda: sono parole che scavano un posto e che restano. Bisogna custodirle le parole di chi ancora dice quello che vede e quello che pensa, che lo fa in libertà. Metterle da parte come una risorsa per l'inverno, che poi l'inverno quello cupo quando arriva non guarda il calendario, arriva un giorno che magari è agosto e tutti zitti, tutti a casa, tutti sudditi obbedienti e docili. Il primo atto del nuovo direttore generale della Rai è stato cacciare via il vignettista Vauro colpevole di aver illustrato ad AnnoZero, la trasmissione di Santoro, il suo punto di vista sulla tragedia d'Abruzzo. Pare che la vignetta incriminata non sia quella dove il Premier è vestito da imperatore romano ma quella dove associa il Piano casa di Berlusconi («aumento delle cubature») ai cimiteri. Può piacere o no, è difficile ridere sulle bare. Non è questo il punto. Da sempre i censori hanno agito in nome di sentimenti collettivi (la difesa del sentimento di pietà per i defunti, della bandiera e della patria) per fare piuttosto un interesse privato e politico: zittire le voci scomode, irridenti. Le voci libere. Lo dice oggi Dario Fo, censurato per primo dalla tv pubblica e poi premio Nobel: «Vietare la satira è la malattia di un paese in decadenza». Lo dice Marco Travaglio che ripercorre

le numerose vittime degli editti berlusconiani, da Montanelli a Biagi.

Nel mirino del governo ora c'è anche Report, il programma di Milena Gabanelli. Al ministro Tremonti non è piaciuta la trasmissione sulla social card. La cassetta, dice il consigliere Rizzo Nervo, è stata chiesta dal «comitato etico». Come chiunque capisce non è una questione di etica ma di convenienza politica. Denunciammo per primi l'incredibile truffa delle social card. Ma se poi il caso arriva in tv ecco che il governo può fare quel che non gli è consentito - per ora - coi giornali che non controlla di persona: chiudere, licenziare, sospendere, censurare.

**Gli italiani giudicheranno.** Non serve gridare, basta continuare a parlare con fermezza senza lasciarsi intimidire. Giudicheranno anche della decisione presa ieri dal governo: no all'accorpamento dei turni elettorali che avrebbe fatto risparmiare 460 milioni di euro da destinare all'Abruzzo. L'Unità ha lanciato l'appello la scorsa settimana, 25mila lettori lo hanno firmato. «Sarebbe il minimo», hanno scritto. Invece no. Non conviene alla Lega e Berlusconi paga pegno. Si voterà in due diverse domeniche di giugno e pazienza per le vittime. Forse, se l'opposizione non starà buona e tranquilla, anche in tre dice Gasparri. Sempre che resti chi ancora va a votare, certo. Claudia Fusani ci mostra oggi un documento terribile. La delibera di Giunta con cui il 1° aprile il Comune dell'Aquila chiedeva lo stato di emergenza. Quattro giorni prima del crollo. Intervista Carmela Tomasetti, anche: la ragazza di 23 anni che sarà ascoltata per prima come testimone dai magistrati. Il 30 marzo aveva chiesto un sopralluogo alla Casa dello studente. Queste sì, voci inascoltate. Non c'è censura che le possa zittire.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Sassi sulle afgane in corteo contro lo stupro legale**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Il re del grano Ambrosio ucciso a Napoli assieme alla moglie**



PAG. 26 ■ L'INTERVISTA

**Giovanni Soldini: vi racconto la mia avventura con i pirati**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Contratti, accordo senza la Cgil**

PAG. 22 ■ ITALIA

**Bologna, Prodi lancia Delbono**

PAG. 28-30 ■ DOSSIER

**Addio Tatafiore, 40 anni di femminismo**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**L'altra tv: Blob compie 20 anni**

PAG. 47 ■ SPORT

**Barelli candidato, il Pdl vuole il Coni**



Antonio Mazza

**Felici a costo zero**

Come rendere la semplicità  
il migliore investimento  
per il futuro.

**CARTELEVOCI**

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Sgomorra

**T**roppa sabbia nel cemento armato (si fa per dire). Stupore generale: chi l'avrebbe mai detto? In Abruzzo, poi, regione dotata di una classe politica così irreprensibile da aver avuto l'intera giunta arrestata nel '93 (tutti assolti grazie all'abolizione del reato, tranne il presidente Salini, condannato per falso e dunque promosso deputato da FI e poi passato all'Udeur) e un altro governatore, Del Turco, arrestato l'anno scorso. Ora i pm paventano infiltrazioni della camorra nella ricostruzione e il neogovernatore Chiodi s'indigna. Camorra in Abruzzo, ma quando mai? Bastava leggere un libro semiclandestino scritto da un ragazzo casalese, uscito tre anni fa. A pagina 236, nel capitolo «Cemento armato», il giovane scrittore scandisce il ritornello post-pasoliniano

«Io lo so e ho le prove», poi butta lì: «Tutto nasce dal cemento, non esiste impero economico nel mezzogiorno che non veda il passaggio nelle costruzioni: appalti, cave, cemento, inerti, mattoni, impalcature, operai... So come è stata costruita mezza Italia. E più di mezza. Conosco le mani, le dita, i progetti. La sabbia che ha tirato su palazzi e grattacieli. Quartieri, parchi e ville. A Castelvoturno nessuno dimentica le file dei camion che depredevano il Volturno della sua sabbia... attraversavano le terre costeggiate da contadini che mai avevano visto questi mammut di ferro e gomma... Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi...». Quel giovane scrittore si chiama Roberto Saviano. E il suo romanzo «Gomorra». Lo celebrano tutti. Purché, beninteso, nessuno lo legga. ❖

## STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

## 5 risposte da Anna M. Reggiani

Direttore dei Beni culturali in Abruzzo



### 1 ■ Dove lavorate?

Nella palestra della scuola degli allievi ufficiali nella caserma della Finanza a Coppito, in uno dei centri operativi misti detti Com. Ci occupiamo del patrimonio artistico con la Protezione civile, le soprintendenze, i vigili del fuoco che puntellano le opere più pericolanti e volontari di Legambiente. Ricordiamo che tutti i nostri funzionari hanno perduto casa o avuto lutti, eppure tutti si prodigano al massimo.

### 2 ■ Un bilancio?

Sono stati colpiti borghi, castelli, fontane, palazzi, torri, ville, abbazie, fontane, campanili, suppellettili, organi barocchi, dipinti, stucchi: ogni ramo del patrimonio artistico è danneggiato: il 90%, forse il 100%. Le chiese nella provincia sono 489, in città 206: nessuna è esente da lesioni. Della cattedrale di Onna si è salvato ben poco.

### 3 ■ I borghi

Il problema del paesaggio rurale è drammatico. Non possiamo dare ancora una valutazione seria, ma faremo di tutto per salvarlo.

### 4 ■ Il restauro

Censiamo i magazzini per curare qui più opere d'arte possibile ed evitarne la dispersione.

### 5 ■ Com'era, dov'era?

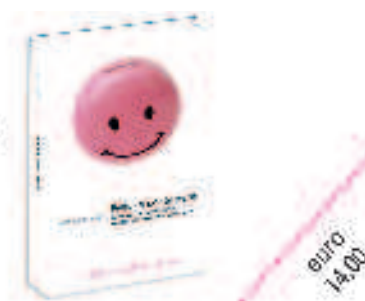
Vogliamo elaborare progetti per restaurare "pietra per pietra" ogni edificio storico. La parola d'ordine è "com'era dov'era". L'Aquila potrà diventare bella e visitata come Siena.

«Forse, nella pausa di silenzio provocata dallo sconquasso economico, è davvero il momento di chiedersi se non abbiamo lavorato per anni a un modello di vita distorto.

L'esistenza umana non è solo Mercato.  
È molto, molto di più».

## Felici a costo zero

Come rendere la semplicità  
il migliore investimento per il futuro



→ **Il nuovo vertice Rai** esordisce con l'epurazione del vignettista di AnnoZero

→ **Chiesta a Santoro** una «puntata riparatrice» dopo le denunce sul terremoto in Abruzzo

# Masi si presenta: stop a Vauro Non si scherza sul premier

Aria «nuova» in viale Mazzini, il nuovo Dg Masi si «presenta» sospendendo Vauro e invitando Santoro a «riparare» dopo la puntata sull'Abruzzo. Il Pdl esulta, Franceschini: Annozero non mi piace, ma no alle censure.

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Il nuovo vertice Rai esordisce cacciando un vignettista. Il tandem Garimberti-Masi, da pochi giorni alla guida della tv pubblica, dopo tre giorni dai proclami contro Santoro e Annozero del premier Berlusconi e del presidente Fini, ha preso la sua decisione: il vignettista Vauro è sospeso, fino alle prossime decisioni del cda, e dunque stasera non sarà in onda. A Santoro, al direttore di Raidue Marano e al direttore del Tg3 Di Bella (è la testata che ha la competenza su Annozero) la richiesta di «necessari e doverosi riequilibri informativi» in ordine ai servizi sull'Abruzzo.

## LA DECISIONE DI MASI

Questa la decisione del dg Masi, presa ieri mattina dopo una due giorni di riunioni con Garimberti, Giancarlo Leone, Lorenza Lei e gli uffici legali, in cui la cassetta della puntata del 9 aprile è stata visionata, fino al passaggio che ha fatto impallidire Masi: la vignetta di Vauro sull'aumento delle cubature nei cimiteri. Nella lettera a Vauro, Masi parla di «grave inadempimento» degli obblighi contrattuali con una vignetta «gravemente lesiva del sentimento di pietà dei defunti».

Vauro si trova in vacanza in Russia, e risponde ripubblicando sul suo sito la vignetta incriminata accompagnata da una scritta: «No alla censura, la satira è libertà!». «La notizia si commenta da sola», aggiunge. Santoro respinge ogni addebito e chiede di ritirare la sospensione di Vauro che definisce «una censura che produce una grave ferita per il nostro pubblico».

## La vignetta incriminata



## Chi è Vauro Senesi, dal manifesto a AnnoZero via Emergency



**VAURO**  
DISEGNATORE SATIRICO

■ **Toscanaccio impenitente, le sue vignette hanno fornito al manifesto copertine indimenticabili, e disegni per associazioni no profit e ospedali in Afghanistan. Anche chi - come Rutelli - è fisso nel mirino della sua matita satirica lo apprezza. Ospite di AnnoZero, gli ha stretto la mano. E ha avuto in dono l'ultima puntata di «Casa Rutelli».**

## LA DESTRA ESULTA

Dal centrodestra arrivano reazioni entusiaste. «Finalmente la Rai ha un direttore generale», tuona Gasparri. Da altri parlamentari Pdl sfottò («Vauro resti a San Pietroburgo», dice Giuliano Cazzola), mentre il potente coordinatore Denis Verdini plaude a Masi e parla di «indegna, sgradevole e faziosa puntata» di Annozero. «È giusto che Santoro paghi», rincara Maurizio Lupi.

Dal centrosinistra arriva un corale no alla censura. Con una differenza nei toni. Idv e forze di sinistra difendono a spada tratta Annozero parlando di regime e deriva autoritaria. Claudio Fava invita i giornalisti a «farsi sentire» e ha organizzato un sit-in per oggi alle 10.30 davanti a viale Mazzini. Dario Franceschini, prima ancora che fosse resa pubblica la sospensione di Vauro, aveva chiesto di evitare censure, pur chiarendo che «Annozero non mi piace». Vincenzo Vita, della sinistra Pd: «È iniziato l'assalto alla Rai». E Paolo Gentiloni: «Una scelta che lascia sconcertati. Ed è ancora più inspiegabile che tali provvedimenti riguardino la satira». Roberto Cuillo: «Un pessimo inizio per la nuova direzione Rai: c'è il sapore di una censura commissionata dall'alto». ❖

## Santoro scrive: sospendere Vauro è una ferita per tutta la Rai

### La lettera

*Michele Santoro*

**R**espingo gli addebiti che mi vengono mossi in quanto sono certo di aver esercitato con i miei collaboratori la professione di giornalista con grande correttezza. Inoltre faccio presente che alla mia redazione non sono pervenute richieste di rettifica o annunci di iniziative legali da parte di alcuno». Lo scrive Michele Santoro al direttore della Rai Mauro Masi, al direttore del Tg3 Antonio Di Bella e di Raidue Antonio Marano. «Ricordo come la stessa Rai abbia recentemente riconosciuto che l'autonomia del giornalista non può essere menomata, nemmeno dall'editore. L'equilibrio di una trasmissione deve essere valutato nel suo complesso, nel generale contesto dell'informazione offerta dal servizio pubblico e valutando nel merito se ciò che si descrive o si narra sia vero o falso. Le nostre critiche alla mancata pianificazione dei soccorsi trovano ampia conferma nei giornali di tutto il mondo. Lo stesso Enzo Boschi presente in trasmissione, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, uno dei massimi esperti italiani in materia di eventi sismici, ha più volte sottolineato: «Santoro ha ragione a fare questi rilievi». Tutto ciò non sminuisce il comportamento straordinario dei soccorritori dopo che si è verificato il terremoto, comportamento che nessuno di noi ha mai messo in discussione e che siamo pronti a ribadire in tutte le circostanze. Mi lasci infine dire - conclude Santoro - che la decisione di sospendere Vauro rappresenta una censura che produce una grave ferita per il nostro pubblico e per l'immagine della Rai. La invito a soprassedervi». ❖

**Bicio Fabbri**



**Mauro Biani**



# Epurazioni ed anatemi, 15 anni in tv all'ombra del Caudillo

Nella Spagna di Franco o nella Serbia di Milosevic la satira veniva sopportata perchè era una valvola di sfogo per i regimi. In Italia sono stati cacciati i migliori giornalisti. Il motto dei censori alla Rai è «da noi non si parla mai male di nessuno», L'elenco delle «vittime»

**La polemica**

**MARCO TRAVAGLIO**

ROMA  
politica@unita.it

**N**ella Spagna di Francisco Franco e nella Serbia di Sloba Milosevic, l'opposizione si riuniva nei teatri agli spettacoli di satira. Che veniva tollerata da quei regimi, come estrema valvola di sfogo. Nel regimetto ottuso del ducetto italiota, celebre nel mondo (ma non in Italia) per aver fatto fuori in 15 anni i migliori giornalisti, da Montanelli a Biagi, da Santoro a Beha a Massimo Fini, non si tollera nemmeno la satira. Quella contro Vauro è soltanto l'ultima di una lunghissima serie di censure ed epurazioni di autori e attori satirici in tv (sui giornali, l'unico precedente è la ridicola querela di D'Alema a Forattini, poi fortunatamente ritirata). Serie che nella Seconda Repubblica (nella Prima gidano ancora vendetta i caso di Dario Fo e Franca Ra-

me, nonché di Beppe Grillo) è stata inaugurata nel 2002 dall'editto bulgaro che colpiva anche Daniela Luttazzi, additato al mondo (ma soprattutto a Saccà) come "criminoso" e mai più visto dalle parti della Rai (tornò due anni fa a La7, giusto il tempo per essere riepurato alla vigilia di una puntata sul Papa e la Chiesa, con la scusa di una battuta su Giuliano Ferrara). Nel 2003, in rapida successione, toccò a Sabina Guzzanti, che si vide chiudere il programma «Raiot» dopo una sola puntata (record di ascolti per Rai3) gra-

**I nomi**  
**Il Ducetto contro le voci libere da Montanelli a Biagi**

zie al trio Annunziata-Cattaneo-Ruffini; e a Paolo Rossi, invitato e poi disinvitato da "Domenica In" per aver osato proporre la lettura di un discorso di Pericle, noto sovversivo, sulla democrazia ateniese. Nel 2004, sempre regnante Al Tappone,

l'apposito Del Noce provvide ad annullare una comparsata di Paolo Hendel nel varietà del sabato sera perché il comico toscano minacciava addirittura una battuta su Vespa e una su Bondi. Fu allora che il popolare Noisette, scavalcando Milosevic, annunciò all'inclita e al colto che «la satira politica è estranea al piano editoriale di Rai1» perché «da noi non si parla male di nessuno». Memorabile, nel 2005, la telefonata di Gasparri a "Che tempo che fa" per protestare con Simona Ventura che s'era azzardata a mandare in onda un servizietto satirico sul suo conto. L'altra sera il sincero democratico Maroni ha concesso il bis con Maurizio Crozza, già bersagliato ai tempi di La7 per aver imitato nientemeno che il Papa. Altri anatemi, negli anni, hanno fulminato Dario Fo e Franca Rame (il loro "Anomalo bicefalo", denunciato da Dell'Utri che poi ha perso la causa, andò in onda la prima sera su Sky senza l'audio), Corrado Guzzanti (per il suo irresistibile Bossi-Hannibal Lecter) e altri celebri tupamaros come Antonio Cornacchione ("povero Silvio"), Ro-

salia Porcaro (l'operaia Veronica), Paola Minaccioni (che si era permessa di parodiare mamma Rosa vergine e martire), Francesco Paolantoni e i conduttori di talk satirici come Fabio Fazio e Serena Dandini. Punito con continue sanzioni disciplinari anche il responsabile della satira di Rai3, Andrea Salerno, colpevole di collaborare con simili figure e di chiamare censure la censure. Ognuna delle quali veniva accompagnata da una giustificazione, ancor più ottusa della censura che intendeva coprire: satira senza contraddittorio, satira blasfema, satira che fa informazione,

**Editto bulgaro**  
**Nel 2002 l'editto che indicò Luttazzi come «criminoso»**

satira inopportuna, satira eversiva, satira senza par condicio, satira poco riformista, satira volgare, satira nemica del dialogo, satira a senso unico, satira che cerca il martirio. Roba da far rivoltare, anzi scompisciare nella tomba Aristofane e Rabelais. Vauro, satiricamente in vacanza a San Pietroburgo (che lui chiama ancora Leningrado), si starà sbellicando a sua volta. «L'invidia del cretino per l'uomo brillante - diceva Max Beerbohm - trova sempre qualche consolazione nell'idea che l'uomo brillante farà una brutta fine». E da noi la madre dei cretini è sempre gravida. Un po' come il cavallo di Viale Mazzini. ♦

## Le reazioni

La solidarietà  
dei satirici**Michele Serra**

«La censura è il contrario esatto delle opinioni: impedisce a ciò

che non piace di esistere. Vauro è irriverente da una vita. Perché, esiste una satira riverente?»

**Vincino**

«È una vergogna comportamento delinquenziale. Sottoscrivo le sue

vignette, quella di Vauro è una stupenda satira. È l'unico che fa vivere la vignetta in tv»

**Emilio Giannelli**

«Sono solidale con Vauro, la sua sospensione da una trasmissione

televisiva credo che sia perfettamente sbagliata. Non si tappa la bocca a chi usa l'arma della satira»

Era la vittima  
più facile: così  
il vertice Rai  
avvisa tutti

La decisione maturata dopo una serie di incontri. Ma non erano arrivate querele o rettifiche, allora si è colpito il vignettista

## Viale Mazzini

ANDREA CARUGATI

ROMA

I tempi in politica contano molto. Anche in questa vicenda della censura contro Annozero, che ha portato la Rai a sospendere il vignettista Vauro. Andiamo con ordine: la puntata incriminata è andata in onda giovedì 9 aprile. Fino a domenica, giorno di Pasqua, non ci sono particolari reazioni nel mondo della politica. Tranne una dura intervista al Giornale di Enzo Carra, deputato Pd, che si scaglia contro Santoro: «È un cannibale, la sua tv è sale sulle ferite». Alla redazione di Annozero non arrivano però richieste di rettifica o annunci di querele, che avrebbero potuto preoccupare i vertici Rai. Che infatti tacciono fino a Pasqua.

Quel giorno Berlusconi è in visita in Abruzzo, poco prima di lui era arrivato Gianfranco Fini. «Annozero semplicemente indecente», dice il presidente della Camera. E il premier: «La tv pubblica non può comportarsi in questo modo». Berlusconi parla alle 16.30. Un'ora e mezzo dopo, alle 18, arriva la nota congiunta del presidente Rai Garimber-

ti e del dg Masi in cui si annunciano «approfondimenti» su Annozero e si ribadisce «pieno e forte sostegno alle azioni della protezione civile».

**A chiedere** ai vertici Rai di «battere un colpo», a sera, sono entrambi i vicepresidenti della Vigilanza: Lainati del Pdl e, fatto nuovo, anche Giorgio Merlo del Pd. «I vertici non assumano una posizione qualunque, esorta Merlo. A difendere Santoro solo i dipietristi e la pattuglia di Articolo 21. Passa Pasquetta e già martedì si riunisce il conclave dei vertici Rai, insieme ai legali, per visio-

**Anche Report nel mirino**

La puntata sulla social card all'esame del Comitato etico Rai

nare la cassetta incriminata. Pare che Masi la vedesse per la prima volta, e che sia impallidito alla visione della vignetta di Vauro sulle cubature da aumentare nei cimiteri. Lì nasce l'idea: punire il vignettista come soluzione laterale, visto che lo stesso Masi ha dovuto ammettere che «non sono stati ravvisati elementi sostanziali di squilibrio nel dibattito in studio». Che fare dunque per dare un segna-

## In breve

**Zavoli: in Vigilanza discuteremo di pluralismo**

«Ho chiesto che venga messo all'ordine del giorno in Vigilanza un dibattito sul pluralismo dell'informazione», spiega Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza Rai. Su sua proposta, in Commissione verrà avviato un dibattito «su questo tema cruciale riportato alla ribalta dalle polemiche seguite alla puntata di "Annozero" sul terremoto».

**Sit-in di Sinistra e libertà davanti al Cavallo della Rai**

Sinistra e Libertà ha promosso - dopo la sospensione di Vauro - per questa mattina dalle 10.30 alle 12 un sit in di protesta davanti alla sede Rai in Viale Mazzini. Contro le censure, contro il bavaglio alla libertà di informazione. «Michele Santoro e la sua redazione hanno lavorato con lo scrupolo di sempre dice Claudio Fava - Di fronte a 300 morti è surreale che si accusi un giornalista per aver fatto il suo lavoro».

**Il cdr del Tg3: singolare limitazione della libertà**

«Toviamo sbagliato che il direttore generale Rai Masi imponga al programma di Santoro una correzione di rotta verso un aprioristico equilibrio - dice il cdr del Tg3 - Troviamo assurdo che il Dg «sospenda Vauro per una lesione del "sentimento di pietà nei confronti dei defunti", nuovo e singolare limite della libertà di espressione».

**Ferrero, Prc: siamo oltre l'editto bulgaro**

«In un paese in cui i tg fanno un'opera di disinformazione costante e vergognosa dice Paolo Ferrero, segretario Prc - è assurdo, illiberale e inaccettabile il provvedimento preso verso Vauro, la sospensione per lesione del diritto di satira, e anche la puntata riparatrice cui ora viene costretto Santoro. Siamo ben oltre un nuovo "editto bulgaro"».

le? Vauro, autore caustico e per nulla pettinato, appare come la vittima perfetta. Il ragionamento, al settimo piano di Viale Mazzini, è semplice: anche il Pd ha scaricato Santoro, si può procedere.

**Non è un mistero** che al Nazareno Santoro non piaccia. Ieri Franceschini l'ha detto esplicitamente, ma in molti pensano che Annozero sia una sorta di ufficio stampa di Di Pietro, che stasera sarà ospite per la sesta volta in pochi mesi. Resta, forte e chiara, la contrarietà ad ogni censura, ma niente barricate per «Michele». Anche nel Pd, però, c'è chi, come Vincenzo Vita e Roberto Cuillo, vede la censura a Santoro come l'inizio di una nuova stagione di epurazioni, come negli anni del dg Cattaneo e dell'editto bulgaro. Tra questi anche Nino Rizzo Nervo, uno dei due membri del cda Rai in quota Pd, che ieri ha tuonato contro Masi («Un grande inquisitore»), ricordando che in pochi giorni dal suo insediamento ha già aperto un altro dossier, contro Report di Milena Gabanelli, reo di aver fatto una puntata sulla Social Card che non è piaciuta a Giulio Tremonti. «La cassetta è già stata sottoposta al Comitato etico della Rai», dice Rizzo Nervo. «Tutto questo in soli sette giorni di lavoro di Masi: Torquemada sarebbe stato più cauto», ironizza. L'altro consigliere Pd, Giorgio van Straten, sceglie il silenzio: «Parlerò al cda del 22 aprile». Giuseppe Giulietti, di Articolo 21, invita il Pd a non concentrarsi «sulla simpatia o antipatia per Santoro». «L'attacco a Report dimostra che c'è un disegno preciso: la progressiva espulsione dalla Rai dei temi e degli autori sgraditi a Berlusconi. I prossimi saranno Fazio, Lucarelli e Blob. E poi non è stato l'Ulivo-Pd a candidare Santoro alle europee 2004?».

Dallo staff di Santoro trapela stupore per la punizione a Vauro. Mentre Michele per l'intera giornata polemizza a distanza con Bruno Vespa sui rispettivi contratti, i suoi confessano: «Non ce l'aspettavamo». «Ma sarebbe stato comunque assente», spiega «visto che è in vacanza in Russia». Quanto alla puntata di stasera, «non sono previsti interventi di riparazione». «Andrà in onda la puntata che abbiamo preparato, dedicata ancora all'Abruzzo». ♦

**Massimo Gariano**



**Giorgio Franzaroli**



**Intervista a Dario Fo**

**«Vietare la satira è la malattia di un Paese in decadenza»**

**«La vignetta ha un significato chiarissimo, se la prende con chi ha usato materiali che si sgretolano. Questo atto produrrà autocensura»**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it  
ROMA

Il primo censurato della storia della Rai è con un altro premio Nobel dall'odore sulfureo, José Saramago, a Granada per ricevere un premio. Diciamo noi a Dario Fo della sospensione comminata a Vauro per la vignetta sull'ampliamento delle cubature dei cimiteri. «Qual è - chiede - la motivazione della sospensione?».

**È una vignetta lesiva del sentimento di pietà verso i defunti.**

«Ma il significato di quella vignetta è chiarissimo. Se la prende con gli assassini, verso chi ha determinato con infamità, per come ha condotto i lavori, usando la sabbia al posto dei materiali giusti, quelle morti».

**E quale sarebbe allora il vero motivo?**  
«È un sondaggio, si spara su uno, sul quale si ritiene ci sarà meno scalpore, per vedere la reazione del gruppo portante. È l'avvisata in gergo mafioso».

**Dopo l'emergenza ci sarà la ricostruzione**

«L'avvisata serve a minimizzare il pericolo, quando si dovrà abbattere e ricostruire non ci deve essere il tormentone sulla mafia. È il terreno di maggiore responsabilità per il governo. Come per la decisione di non accorpate il referendum, con spreco di denari mentre i poveri piangono».

**Oltre all'offesa c'è l'accusa di faziosità**  
«Cioè l'elemento fondamentale della

**Vizio antico**

**«Anche presso i romani scherzare sui potenti era assai pericoloso»**

satira. Si deve solo gloriare, osannare. Ma anche presso i romani la satira era pericolosa. Chi faceva satira doveva portare un nome greco, un vestito greco, doveva andare in una città greca. Insomma la satira si può fare all'estero, non si può parlare di quello

**IL CASO**

**Fnsi: «Sbagliata la via disciplinare verso satira e giornalismo»**

«Preoccupa la via disciplinare verso l'informazione e la satira che sembra essere stata assunta dalla Rai». La Fnsi definisce «atto sbagliato» la decisione del dg Mauro Masi. «Ieri il rimbrotto di un ministro a Crozza, oggi la sospensione di Vauro, quasi che la satira sia un atto di lesa maestà. La decisione del Dg è un atto sbagliato, tanto più perché correlato all'annuncio di una indagine su un'inchiesta di Report (che non è piaciuta a qualche ministro) e della richiesta a Santoro perché «attivi i necessari e doverosi riequilibri informativi specificatamente sull'Abruzzo». Su tutto questo c'erano state critiche e espressioni di favore. Discutere è una cosa; tutt'altra è la via disciplinare all'informazione. La nuova dirigenza Rai non parte nel modo migliore».

che avviene da noi».

**Diceva, si spara ad uno per avvisare gli altri...**

«È un paese in declino quello in cui si vieta la satira. La cosa peggiore è che produce autocensura, così si fa un bel brodo calmo e guai a chi mette un po' di peperoncino».

**Ha visto la trasmissione di Annozero? Anche Santoro è accusato di faziosità**

«L'ho vista, non era lui, lo accusano perché ha mandato in onda un medico risentito perché era privo degli strumenti per operare e diceva "finiamola con tutti questi elogi sulla puntualità degli aiuti"».

**Chiedono a Santoro una trasmissione riparatrice. È la prima volta che si chiede di riequilibrare, non trattandosi di opinioni politiche..**

«Ma storicamente non è la prima volta, al tempo dell'impero ci fu un comico che fece satira sui Gracchi. Fu imprigionato e in cella dovette scrivere ben due opere in elogio dei Gracchi».

**In tempi più recenti, con Franca Rame, foste i primi censurati Rai.**

«Ci tagliarono le battute sui morti sul lavoro, poi quelle sulla mafia perché si minava il buon nome della Sicilia. Poi quelle sulla tendenza dei padroni al paternalismo sindacale. Ma di mestiere non facciamo i mimi. Eravamo ridotti al silenzio e ce ne siamo andati».

**Un deputato Pd, Giacomelli, dice che il primato delle battute matriuscite in Tv ce l'ha Berlusconi**

«Lui è l'unico che può essere triviale, irriverente, disumano con i malati, volgare con le donne e le ministre. Gli altri devono tacere». ❖

## La terra trema

Ancora scosse. Agibili il 54% degli edifici

### La Protezione civile al lavoro sull'agibilità

La terra trema ancora in Abruzzo, nella notte una scossa di magnitudo 4.1. Su 2.181 sopralluoghi eseguiti sono 1.177 gli edifici risultati agibili, pari al 54%. Lo ha reso noto il dipartimento della Protezione Civile che coordina le rilevazioni sugli immobili.



### Esperto Enea: il cemento ha ceduto come fosse talco

Cemento "fortemente annacquato": per questo parte dei muri dell'Ospedale San Salvatore ha ceduto come borotalco. È la valutazione dell'ingegnere dell'Enea Alessandro Martelli: errori progettuali e di costruzione.

→ **Terremoto** il Pd contro il Consiglio dei ministri all'Aquila: «Serve sobrietà non spettacolo»

→ **Vigileremo** sulla seconda fase dell'emergenza, quando l'Abruzzo non farà più notizia

# Franceschini avverte il premier «No alle passerelle di governo»

Il consiglio dei ministri all'Aquila? «Passerella inutile». Franceschini avverte Berlusconi: «Serve sobrietà». E rilancia: «Presto l'Abruzzo non farà più notizia, ma noi vigileremo perché le promesse siano mantenute».

BRUNO MISERENDINO  
ROMA

«Quel consiglio dei ministri all'Aquila sa molto di passerella, ritengo utile un ripensamento, un atteggiamento più sobrio». Dario Franceschini, per la prima volta dall'emergenza terremoto, in cui ha rinunciato espressamente alle polemiche in nome della solidarietà all'Abruzzo, lancia un avvertimento a Berlusconi. Il senso: bene la presenza dello stato, e quindi anche quella del premier tra le macerie se serve a coordinare meglio, male il presenzialismo mediatico, l'uso elettorale della tragedia. E quel consiglio dei ministri all'Aquila al Pd ricorda tanto l'operazione Napoli, su cui il premier ha costruito buona parte del suo vasto consenso.

Messaggio recepito? Parrebbe di no. Ieri sera Gasparri ha annunciato lo slittamento della riunione dell'esecutivo dedicata all'emergenza Abruzzo, ma non lo spostamento della sede. La vicenda diventerà una cartina da tornasole dei rapporti tra maggioranza e opposizione, che per una volta, di fronte a un'emergenza nazionale, sono stati degni di un paese occidentale. Il Pd, ricorda il segretario, resta disponibile a confrontarsi su ogni mi-

sura utile alla rinascita dell'Abruzzo, ha lodato la gestione dei soccorsi, ha dato una mano mandando i suoi volontari, ha appoggiato il premier per le sue mosse. Insomma si è mosso con grande senso di responsabilità e «voglio credere - dice con malizia Franceschini - che sarebbe successa la stessa cosa a parti rovesciate, ossia se loro fossero stati all'opposizione». La realtà, è che Berlusconi si è allargato, ha sbattuto la porta in faccia al Pd sull'election day, e pensa solo a trasformare l'intervento sul terremoto in un volano acchiappavoti. La pax rischia di saltare. «Ho avuto qualche dubbio - dice Franceschini - quando ho sentito il premier invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo Consiglio dei ministri a L'Aquila, i provvedimenti necessari li possono benissimo prendere anche a Palazzo Chigi...lui ha fatto bene ad andare sui luoghi del terremoto, ma è difficile approvare operazioni che fanno molto di immagine».

Tutto questo il segretario del Pd

### Senso dello Stato

Il segretario: noi responsabili, anche loro avrebbero fatto così...

lo dice non a caso in una conferenza stampa in cui presenta, insieme a Federica Mogherini e Maurizio Martina, ItaliaNascosta.eu, un sito operativo già da qualche giorno, che vuole raccogliere le storie dell'Italia vera, quella fuori dai riflettori, ma che soffre: fatta di pensionati, precari, di-

occupati e ora anche di terremotati che hanno perso tutto. «Dare voce a chi non ha voce» è l'obiettivo dell'iniziativa, che a quanto pare sta già avendo successo. I contatti sono migliaia, le storie si accavallano, il sito può diventare uno strumento per organizzare battaglie, non solo per rac-

cogliere sfoghi. L'idea non è nata per il terremoto, ma sembra calzare a pennello. Il problema dell'Abruzzo è che molto presto i riflettori dei media si spegneranno e inizierà la fase più difficile. È allora che il Pd rafforzerà la «vigilanza». Franceschini lo ripete da giorni: «Andremo lì ogni giorno, a verificare, tenda per tenda», che le promesse non siano state dimenticate. Presto, fa capire Franceschini, anche le vittime del terremoto entreranno a far parte di quell'Italia in crisi che non piace a palazzo Chigi. I dati macroeconomici parlano chiaro (ultimi quelli di ieri), dice il segretario del Pd, ma quello italiano è l'unico governo al mondo a tentare di nascondere l'entità della crisi. ♦

ITALIANASCOSTA

### Il sito

Il sito [www.italianascosta.eu](http://www.italianascosta.eu) conterrà storie nascoste sulla crisi, individuali e collettive, storie dalle zone del terremoto.

### LA RICETTA BERSANI

«Sì all'election day  
No a lotterie, scudo fiscale e una tantum»

Servono due miliardi di euro per rimettere in piedi l'Abruzzo. Per Pierluigi Bersani, responsabile Economico del Pd, un miliardo si può ricavare dai risparmi sull'election day e dalla spesa corrente. Un altro miliardo può essere «liberato» con anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Soprattutto bisogna fare in fretta, darsi delle priorità per gestire il processo di ripresa e di ricostruzione da qui all'inverno. I tempi non sono larghissimi.

Ma non si faccia una sanatoria fiscale, dice Bersani: «Se vogliono far rientra-

re i capitali dall'estero, tassandoli al 2,5% invece che al 43% e chiamare tutto questo Abruzzo diciamo un "no" secco a questa strada. Gli imprenditori, se vogliono rientrare, paghino il giusto». Quanto al 5 per mille, è una strada poco praticabile, come le lotterie, l'una tantum: «mi stupiscono queste proposte, si rischia di aprire una sorta di guerra tra poveri, tra gli sfollati e coloro che devono aiutarli. Concentriamoci piuttosto su che cosa c'è da fare per la ricostruzione, stabilendo le priorità e decidendo quale sarà e come deve essere gestita la governance che deve sovrintendere a questo processo. Noi siamo qui per portare le nostre proposte a un percorso serio e trasparente». ♦



partitodemocratico.it  
youdem.tv

AWISO A PAGAMENTO

# PIÙ FORTI NOI, PIÙ FORTE TU

**Assemblea dei candidati  
e degli amministratori del PD**

**ROMA**

**18 aprile 2009, ore 10  
Studi di Cinecittà  
(Ingresso via Lamaro)**



II  
documentoLa delibera della  
Giunta comunale«Agire con prontezza  
per l'incolumità pubblica»

La delibera della giunta dell'Aquila è datata 30 marzo. L'oggetto: «Dichiarazione dello stato d'emergenza». In primo luogo si fa notare che dal 16 gennaio sono stati registrati oltre «40 fenomeni sismici di entità superiore al 2° grado della scala

Richter» e che il giorno prima ai vigili del fuoco sono pervenute «moltissime segnalazioni da parte di privati cittadini per gli ingenti danni subiti dalle proprie abitazioni». Si rileva quindi la necessità della dichiarazione dell'emergenza per «disporre dei mezzi indispensabili» per affrontare la situazione con la «necessaria prontezza per garantire la pubblica incolumità».



→ **1 aprile**, la giunta comunale delibera all'unanimità dopo due mesi di scosse

→ **A Palazzo Chigi** la richiesta il 3 aprile. La Commissione grandi rischi ha negato l'emergenza

# Due giorni prima del sisma chiesto lo stato d'emergenza

L'allarme inascoltato da Palazzo Chigi era stato lanciato dalla giunta comunale, preoccupata per le continue scosse che avevano già provocato danni. Il sindaco: «Avrei dovuto insistere di più»

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A L'AQUILA

Mercoledì 1 aprile la giunta comunale de L'Aquila ha chiesto all'unanimità alla Presidenza del Consiglio dei ministri lo stato di emergenza. Un provvedimento straordinario motivato da oltre due mesi di scosse («lo sciame sismico perdura dal 19 gennaio 2009») e dal fatto che «il 30 marzo alle ore 15 e 38 è stata registrata una scossa del 4° scala Richter con epicentro strumentale localizzato tra Tornimparte e Lucoli». Scosse che avevano già provocato danni in città. Che soprattutto agitavano i sonni di tutti gli aquilani, della giunta e del sindaco Massimo Cialente in testa. Quella richiesta è arrivata sulle scrivanie di palazzo Chigi il 2 aprile ma non è mai stata esaminata.

Chiedeva anche soldi, il Comune, per la messa in sicurezza di alcuni edifici che i vigili del fuoco avevano già considerato a rischio. Ma soprattutto chiedeva di considerare l'Aquila un'emergenza e come tale di trattarla, si legge nell'atto amministrativo «per disporre dei mezzi indispensabili ad affrontare la situazione con la necessaria prontezza, per garantire la pubblica incolumità e la continuità dei pubblici servizi erogati». Il terremoto è arrivato

cinque giorni dopo, nel cuore della notte. Non è stata garantita né la pubblica incolumità - sono morte 300 persone - né la continuità dei servizi. Probabilmente qualcosa sarebbe forse andato in modo diverso se, ad esempio, fossero state già pronte sul territorio più forze per i soccorsi. Se la stessa cittadinanza avesse avuto una maggiore consapevolezza di quello che poteva accadere. La parola rimpianti, di fronte a quello che poi è accaduto, può sembrare fuori luogo e inadatta. Parlare di accuse suona addirittura sbagliato. «Però - riflette il sindaco Cialente - dopo la scossa del 30 marzo avrei forse dovuto spingere di più per ottenere subito lo stato di emergenza in modo di poter attivare prima la Protezione Civile».

## IL PROCURATORE INDAGA

È una storia che inquieta, oggi, quella dello stato di emergenza rimasto sulle scrivanie di Palazzo Chigi. «Esamineremo con attenzione e scrupolo anche l'aspetto della eventuale sottovalutazione del rischio» afferma il procuratore Alfredo Rossini, uno spunto di indagine senza ipotesi di reato contrariamente all'altra indagine, quella sui crolli, che invece va avanti spedita per disastro colposo e omicidio plurimo colposo.

L'Aquila ballava dunque da oltre due mesi quando il 30 marzo, dopo una scossa che fa crollare cornicioni e intonaci, Cialente decide di chiudere due scuole e di pressare la Protezione Civile per esaminare con scrupolo una situazione affatto normale. Il sottosegretario Guido Bertolaso invia nel capoluogo abruzzese la Commissione Grandi Rischi presieduta dal

## La testimone

Otto morti, i sopravvissuti della Casa dello studente

Foto gentilmente concessa da "Il Centro"



**Carmela Tomassetti, 23 anni, studentessa. Era tra i tanti giovani che alloggiavano alla Casa dello Studente sbriciolata dal sisma. Dalle macerie sono stati estratti otto corpi. Lei si è salvata. Da gennaio la terra tremava in Abruzzo, nella «casa di cartapesta» erano comparse le crepe, un pilone portante era stato fasciato alla meglio, i ragazzi avevano visto una «ragnatela di crepe». Si sono salvati perché hanno cercato rifugio in altre abitazioni ed hanno abbandonato un luogo che appariva giorno dopo giorno più insicuro. Ora accusano: avevamo chiesto e ottenuto un sopralluogo e ci hanno detto che non c'era pericolo. Lo diranno ai giudici.**

professor Barberi e dal professor Boscchi, un vulcanologo e un sismologo di fama internazionale, che il 2 aprile stabilisce con tanto di verbale una serie di punti fissi: «Non c'è alcun allarme in corso»; è garantita «l'attività di costante monitoraggio»; «non è prevista una crescita della magnitudo», è lecito aspettarsi altri danni «ma sempre di questa tipologia, cioè elementi secondari come cornicioni e non strutturali». Un verbale con toni

## L'appello della procura

«Chi ha firmati o documenti sulle case crollate si faccia avanti»

perentori che autorizza una domanda: se è vero che non possono essere previsti i terremoti, come è possibile escluderli con tanta certezza?

Michele Fina è assessore provinciale alla Protezione Civile, sa perfettamente che i terremoti non possono essere previsti ma osserva che «la Commissione avrebbe dovuto sollecitare una maggiore prevenzione e predisporre la presenza di maggiori soccorsi».

Intanto la procura ha sequestrato le aree dei crolli in quanto corpi di reato che rischiano di essere inquinati da chi, non autorizzato, prova ad entrare e magari si porta via un pezzo di cemento, un pezzo di palazzo crollato. Rossini lancia un appello ai cittadini: chi ha qualcosa da dire o da mostrarci come filmati o documentazioni sulla case crollate, si faccia avanti. A polizia e carabinieri stanno arrivando le prime denunce. ❖



Foto Ansa

## Carmela e le altre Le ragazze della casa di cartapesta

Il racconto dei sopravvissuti della Casa dello studente: la ragnatela delle crepe, il pilastro «imbalsamato». I sopralluoghi: nessun pericolo. Ora li sentirà la Procura

### Il racconto

C. FUS.

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Carmela aveva chiamato l'architetto e chiesto un sopralluogo il 30 marzo, una settimana prima. Roberta aveva indicato «la ragnatela di crepe lunghe e sottili lungo la parete che dava sul corridoio». Chezia aveva denunciato quella, più profonda, «di fianco all'ascensore al quarto piano». A Guido non piaceva affatto «quel pilastro nel salone mensa imbalsamato col nastro arancione che indica il pericolo». Sopravvissuti e testimoni. Sono i salvati, compagni e amici dei sommersi. Vivi ma gonfi di rabbia per quello che hanno visto e provato a denunciare, inutilmente. Ci dormivano in quindici in quella palazzina della Casa dello Studente crollata. Otto sono morti. Anche Hamad, il fidanzato di Chezia.

Carmela Tomassetti sarà la prima ad essere sentita dal pool di magistrati coordinati dal procuratore Alfredo Rossini. Ventitré anni, corso di laurea in Scienza della Formazione, Carmela afferma senza timori: «Quel palazzo era di cartapesta, le scale traballanti, non c'era uscita di sicurezza e si sentiva tutto da un piano all'altro». La terra tremava, e trema, da gennaio all'Aquila e Carmela, un po' la veterana del gruppo, s'è impuntata fino ad ottenere il sopralluogo di un architetto. «Venne il 30, dopo la scossa che fece chiudere le scuole, osservò, guardò e disse che non c'era pericolo». Carmela non si è fidata e quel giorno ha deciso che non era più il caso dormire lì dentro. Ha lasciato quel posto «non sicuro» e «fragile» e si è trasferita da amici.

Si è salvata così. Adesso è tornata nella sua casa di Celano, in attesa di essere chiamata dai magistrati. Per raccontare. E denunciare.

**Anche Roberta**, secondo anno di Psicologia, se n'era andata qualche

giorno prima. «Non ne potevo più – racconta ora dalla sua casa di Rossano Calabro – di scosse e tremori. Finché quella notte mi è arrivato un sms di un'amica, meno male che te ne sei andata - c'era scritto – qui è crollato tutto». Da allora ho solo pensieri confusi, ogni volta che vedo un'ambulanza in televisione comincio a tremare. E a piangere». La sua stanza era al terzo piano della Casa dello Studente, «la parete su cui appoggiava il mio letto è crollata col corridoio». Anche Roberta ha voglia di parlare e, se chiamata, andrà certamente a testimoniare davanti ai magistrati. «Da due mesi c'erano scosse, eravamo preoccupati ma tutti ci dicevano che l'Aquila trema ma non crolla. Ogni volta che notavamo una crepa fresca, la mostravamo al custode. L'architetto è venuto due volte e ogni volta ha ripetuto che erano crepe di assestamento. Io sapevo delle scosse di assestamento ma non delle crepe... Per sicurezza ogni volta che sentivo una scossa uscivo anche se poi dentro di me pensavo che forse stavo esagerando, io in fondo sono solo una ragazzina e loro sono gli esperti». Anche Chezia Carlini faceva il secondo anno di Psicologia. La sua stanza era al secondo piano, finito in briciole al piano terra. Poche stanze più in là dormiva Hamad Hussein, 21 anni, studente di medicina. «Lui non si è salvato, non ce l'ha fatta» racconta Chezia che la notte tra il 5 e il 6 era tornata a casa, in provincia di Teramo mentre Hamed «lunedì avrebbe dovuto dare due esami». Chezia ha due ricordi netti:

«La crepa netta davanti all'ascensore al quarto piano» e la scossa del 30 marzo: «Quella notte ci dissero che se volevamo potevamo dormire fuori ma che la Casa era e sarebbe rimasta aperta. Non solo, ci dicevano anche che eravamo noi forestieri a creare il panico perché non abituatedi ai terremoti dell'Aquila». Giulio Rotonda, secondo anno di Psicologia, ha un altro ricordo netto: «Il pilastro marcio nella sala mensa, un pilastro portante...». ♦

### Gelmini: all'Aquila esami senza scritti

Esami di maturità e di terza media senza scritti, bastano i colloqui. o ha annunciato all'Aquila il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Il ministro assicura che lunedì le scuole non devastate dal terremoto riapriranno. Gli alunni aquilani potranno essere ospitati in una qualsiasi scuola nazionale per concludere l'anno scolastico. Il personale docente e tecnico-amministrativo sarà utilizzato con il massimo della flessibilità. Ma ancora non ci sono dati certi sugli studenti fuorisede.



Donna nella tendopoli allestita a Campotosto

→ **«Tutti ci attaccano** ma non siamo noi i responsabili e non vogliamo coprire nessuno»

→ **L'Aquila non è di cartone** I costruttori tengono migliaia di case sfitte, le diano agli sfollati

# Ingegneri in rivolta: «Non ci faremo linciare»

Si sentono con «i pm alle calcagna» e si ribellano. «Non siamo noi i responsabili - dicono gli ingegneri dell'Aquila - ieri in assemblea. «La città non è di cartone». Accuse ai costruttori: tengono le case sfitte.

**ENRICO FIERRO**  
INVIATO A L'AQUILA  
efierro@unita.it

Si sentono sotto accusa. Con i pm alle calcagna che rovistano tra macerie e scartoffie per trovare chi

ha progettato quelle case di cartone abbattute dal terremoto. E giornali e tv a indicarli come i responsabili dei crolli più scandalosi: la casa dello studente, l'ospedale. E si arrabbiano, protestano. Ma con l'occhio rivolto al futuro: i succulenti progetti della ricostruzione. La rivolta degli ingegneri inizia nel nucleo industriale de l'Aquila, sul piazzale di quella che è la malconcia sede del loro ordine.

«Non vogliamo coprire nessuno, ma qui tutti ci attaccano». Paolo De Santis ha poca voce, ma riesce a far-

si sentire dai circa 200 colleghi che hanno raccolto l'appello del presidente del loro ordine. Che usa parole chiare, ma troppo avare del più flebile accenno di autocritica. Per i progetti sbagliati, i collaudi fatti alla buona, i troppi sì a clienti che tiravano al risparmio su sabbia, cemento e tondini. «Certa stampa ci attacca, siamo al centro di un ciclone. Finanche il mondo scientifico ci addita come i responsabili di tutti i mali. Ma chi li ha laureati certi ingegneri "ciucci"?». Applausi.

#### ATMOSFERA CALDA

L'atmosfera è calda. Buona parte degli ingegneri e degli architetti della città hanno perso lo studio, i computer, non hanno una sede dove lavorare e sono giustamente allarmati. E allora il presidente parla alla politica. «Le case de l'Aquila non sono di cartone, altrimenti avremmo avuto 50mila morti. il potere politico ci spieghi perché è crollata la prefettura? Il problema è nazionale. Se a Roma non si interviene ci saranno centinaia di migliaia di morti». Un attacco anche ai costruttori. «Non facciano gli struzzi, fino a poche ore prima del terremoto si lamentavano che avevano 3mila appartamenti invenduti. Mille sono agibili: li mettano a disposizione dei terremotati». La folla che

ascolta si spella le mani quando sente forte e chiaro il «no al linciaggio morale e mediatico». Non contano le case che si sono sfarinate, i crolli e la devastazione. Conta La Gazzetta Ufficiale. «La Gazzetta ci dice che siamo una zona di seconda categoria, il resto sono chiacchiere. Finora abbiamo progettato così, dobbiamo difenderci tutti».

#### SUL PIAZZALE

Sul piazzale ci sono ingegneri che lavorano da una vita e giovani laureati iscritti all'albo da meno di dieci anni. Ed è un dato che conta, per-

#### LA SEDE CROLLATA

### 200 in piazza

Si sono riuniti ieri davanti alle macerie della sede dell'ordine crollata. Accusano chi chiede parcelle per le verifiche.

ché per questi ultimi non si apriranno le porte dei collaudi per la certificazione di agibilità. Parcelle e soldi, insomma. Ed è questo il capitolo che il presidente De Santis accarezza con più vigore. «Ora sta facendo tutto la Protezione civile con i suoi



## Celestino V

**I vigili del fuoco recuperano la Bolla del Perdono**

La Bolla del Perdono con la quale Papa Celestino V, nel 1294, istituì il primo Giubileo della cristianità, è stata recuperata, ieri, dai vigili del fuoco nella Torre civica del municipio di L'Aquila dove è conservata da oltre 700 anni. La Bolla del Perdono fu concessa agli aquilani da Celestino V all'indomani della sua incoronazione al Soglio pontificio per concedere agli aquilani e alla città di L'Aquila una indulgenza plenaria. Tutti coloro, infatti, che tra il 28 e 29 agosto di ogni anno, a partire dal 1294, hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di Collemaggio, pentiti e confessati, grazie all'indulgenza, sono stati assolti da ogni colpa e pena. La Bolla del Perdono venne affidata alla municipalità de L'Aquila proprio come speciale riconoscimento di Celestino V agli aquilani e alla sua città. Il suo successore Bonifacio VIII cercò in ogni modo di venirne in possesso ma non ci riuscì

tecniche, ma nella seconda fase della ricostruzione dobbiamo esserci noi. Dobbiamo contare. Noi non vogliamo Aquila 1, 2 o 5, la gente deve poter tornare subito nelle case agibili». Il pensiero, poi, va agli «sciacalli». I tecnici venuti da fuori che stanno girando i paesi per fare le perizie di staticità e che chiedono parcelle. «Erano passati solo tre giorni dal terremoto e mi ha chiamato un architetto, farò nomi e co-

## Pm alle calcagna

**Si sentono nel ciclone Vogliono partecipare alla ricostruzione**

gnomi, mi ha detto che aveva già pronti i progetti per la ricostruzione. Sciacallo!». Altri applausi. E infine un interrogativo: «Quale modello di ricostruzione dobbiamo adottare, quello del Friuli o quello dell'Umbria?». Silenzio, la domanda è prematura. C'è un terzo modello, quello dell'Irpinia. Il professor Rocco Caporale, un notissimo sociologo americano, fece una indagine sull'uso dei 64mila miliardi della ricostruzione e scoprì che «Il dopoterremoto è stata una cuccagna sulla quale hanno mangiato tutti: il 20 per cento del denaro è finito in tasca ai politici, un altro 20 per cento è andato ai tecnici della ricostruzione. Camorra, imprese del Nord e imprenditori locali si sono mangiati il resto». ❖

# Controlli a campione sulle norme antisisma Poi il governo si pente

Dopo il terremoto Palazzo Chigi cambia in corsa il Piano Casa Scompare l'articolo che riduceva le autorizzazioni preventive Rimangono invece le norme sull'autocertificazione

## Il retroscena

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

In fretta, in pochi giorni, quasi alla chetichella, il governo ha cambiato il «Piano Casa». Lo ha fatto all'indomani del terremoto in Abruzzo. Ha modificato due norme. Una è scomparsa perché impraticabile. L'altra è stata riscritta, per decenza. La prima riguarda l'edilizia scolastica, la seconda, guarda caso, le misure antisismiche. Entrambe prevedevano delle «semplificazioni», inopportune dopo la scossa, i morti, il disastro.

Il titolo dell'articolo «6», appunto, recitava: «Semplificazioni in materia antisismica». Nel testo era scritto, al comma 1, che nelle località a rischio terremoto non era possibile autorizzare i lavori di ristrutturazione senza la preventiva autorizzazione «del competente ufficio tecnico della Regione». Nel comma 2, però, si ribaltava il divieto. «L'autorizzazione preventiva - si poteva leggere - non è necessaria per l'avvio dei lavori ove le Regioni (...), per gli edifici non destinati ad uso pubblico, abbiano previsto con legge modalità di controllo successivo anche con metodi a campione». In due parole zero controlli.

Oggi questa norma, che con le altre otto sarà discussa domani nel Consiglio dei ministri, praticamente non esiste più. È stata sostituita dall'articolo «2». Anche il titolo non è più lo stesso. Non si parla più di «semplificazioni» ma di «Misure urgenti in materia antisismica». In base al nuovo testo interventi di ampliamento, di demolizione o ricostruzione degli immobili, o che riguardano parti strutturali di edifici, «non possono essere assentiti né realizzati (...) ove non sia documentalmente provato il rispetto della vigente normativa antisismica». Quale? Quella del 2004, la cui attuazione finora era stata sempre rinviata, e

che invece dopo il sisma, i morti, il disastro, entrerà in vigore dal prossimo 30 giugno.

«Sono state ripristinate le condizioni elementari di sicurezza» ha detto Ermete Realacci del Pd. Elementari ma non sufficienti. Nel testo restano ancora il concetto di autocertificazione per quello che riguarda la ristrutturazione degli interni, che non interessino «le parti strutturali dell'edificio» e non «prevedano l'aumento del numero delle

unità immobiliari», e l'assenza di licenze per «le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee», per la costruzione di «serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola», ma anche per le «opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta». È un «provvedimento pericolosissimo» ha tuonato Legambiente. Rendere «atto libero» i lavori di manutenzione straordinaria «avrebbe effetti pericolosi sulla sicurezza degli edifici».

Se le misure antisismiche sono state reinserite nulla è stato scritto sui collaudi statici, messi sotto accusa dopo il terremoto de L'Aquila. La normativa è ferma al '71. E prevede che il collaudo deve essere eseguito da un ingegnere o architetto, iscritto all'albo da dieci anni, che però viene scelto dal committente. Come se una squadra di calcio potesse scegliere l'arbitro. In Italia accade anche questo. Anche dopo la scossa, i morti, il disastro. ❖

## Libertà di rete. Libertà di software

**Le proposte del Pd per la neutralità della rete**

*La neutralità della rete è fondamentale per garantire a tutti democrazia e saperi. La libertà di software è essenziale per evitare nuove concentrazioni della e nella conoscenza, la privatizzazione di uno dei grandi beni comuni: la comunicazione.*

**Introduce: Sen. Vincenzo Vita**

*Vicepresidente VII Commissione Istruzione pubblica, beni culturali*

**Conclude: On. Paolo Gentiloni**

*Responsabile comunicazione Pd*

**Coordina: Francesco Verducci**

*Responsabile Comunicazione online e New Media Pd*



Parteciperanno, tra gli altri:

Mario Adinolfi - Sara Bentivegna - Mariella Berra - Alberto Castelvocchi  
Arturo Di Corinto - Fulvio Fammoni - Matteo Fici - Giuseppe Giulietti  
Carlo Infante - Loredana Lipperini - Beatrice Magnolfi - Flavia Marzano  
Maria Grazia Mattei - Paolo Nuti - Stefano Quintarelli - Francesco Sacco  
Paolo Serventi Longhi - Walter Tocci - Luigi Vimercati - Paolo Zocchi

**16 aprile 2009 ore 14.30**

**ROMA** Palazzo Marini  
Sala della Mercedes, 55

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) - [www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)



Partito Democratico

**Studio, arte  
e cultura****Il patrimonio storico  
ferito e salvato****Salvo il Monastero Fortezza  
di Santo Spirito d'Ocre**

È uscito indenne dal terremoto il Monastero-Fortezza di Santo Spirito d'Ocre, appena fuori L'Aquila. Il monastero-fortezza fondato dai monaci dell'Ordine di Bernardo di Chiaravalle nel 1222 conserva gli affreschi, la pavimentazione originaria, i decori.

**Sono 2500 gli studenti  
sfollati accolti in 4 province**

Sono quattro le province che accoglieranno nelle loro scuole la maggior parte della popolazione studentesca aquilana, per concludere l'anno scolastico. A Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno sono 2.541 gli studenti sfollati.

→ **Gioielli, giocattoli,** una radio e un cuscino ricamato. Persino un fucile da caccia

→ **È il deposito** delle cose perdute. Sulle scatole gli indirizzi disegnano la mappa della città franata

# Foto e vecchie spille Ecco il museo del terremoto

**MARCO BUCCIANTINI**INVIATO A L'AQUILA  
mbucciantini@unita.it

**Carabinieri e finanzieri custodiscono in due stanze le cose ritrovate tra le macerie. Ricordi, affetti, memorie. Una processione triste di persone che cercano un oggetto che renda meno arido il dolore, la perdita.**

È la stanza delle persone smarrite e delle cose ritrovate. Dove il dolore è imbustato, con l'indirizzo: «Pannolini, via D'Annunzio angolo via Generale Francesco Rossi». Dove l'amore è confuso, nelle scatole: «Indumenti, via Sant'Andrea, civico 2-18», e Maurizio scava, come quella schifosa mattina, con la stessa disperazione. Toglieva massi e adesso sposta coperte, maglioni. E trova Serena. Quella mattina non ci riuscì. Ogni ritrovamento è una perdita. «Ecco, lei rideva così, come in questa foto. Aveva i capelli corti». La ciocca bionda attraversa il viso e si ferma dietro il lobo. «Posso prenderla?», domanda il ragazzo al finanziere. È un «no» doveroso, legale, straziante. Solo i genitori di Serena Scipione possono riprendersi gli oggetti della figlia morta. Sotto quei calcinacci trovarono viva Marta Valente, 23 ore dopo il sisma. Era la compagna di camera di Serena.

**LO STATO DELLE COSE**

Avanti un altro, è la processione al museo del terremoto. Il bambino riprende il giocattolo ma non era così e guarda mamma che non può

farci niente se le cose cambiano, le stesse cose. Le ammonticchiano i pompieri, le catalogano i carabinieri e le fiamme gialle. Due stanze, una nella caserma dell'Aquila, al reparto 17, l'altra alla scuola di Coppito, nel magazzino dei finanzieri. C'è anche l'onestà anonima di gente che porta beni ritrovati chissà come.

Nella sala della Benemerita ci sono un fucile da caccia e una Ferrari di plastica. Il maresciallo fa la scorta all'angoscia di chi cerca di animare gli oggetti, e tutto diventa inspiegabile, nascosto, personale. Dalla casa di Giovanni Pelliccioni hanno recuperato 7 mila euro, che lui trascura. E i gioielli, che nemmeno guarda. «Vorrei la spilla dell'Ordine di Malta». Giovanni ha 83 anni, i figli lontani e la moglie al camposanto. È piccolo, magro, gli tremano le mani

## Lo strazio di Maurizio Ritrova la foto di Serena, amore perduto Ma non può prenderla

mentre accolgono la spilla. Con il pollice toglie la polvere. È bellissima l'enorme stanchezza che grava sull'anziano. Davanti alla porta una mamma vuole qualcosa, «qualsiasi cosa, anche gli appunti» della figlia Giulia. Non ha niente da riportare a casa con la bara.

Quello che resta della famiglia dell'avvocato Angelo Cora è in una scatola di cartone. Posate d'argento, una vecchia radio, un paio di scarpe da donna. I carabinieri lo hanno cercato, ma l'avvocato non



**Gli scatoloni** che conservano gli oggetti ritrovati



**Firenze aiuterà l'Aquila a recuperare i tesori d'arte**

Un gemellaggio tra la città di Firenze e L'Aquila per il recupero del patrimonio artistico. È quanto ha annunciato Leonardo Domenici, presidente dell'Ance e sindaco del capoluogo toscano, dopo l'incontro con i sindaci delle aree terremotate.



viene. Ha perso la moglie e le due figlie, non può ritrovare niente.

Due giovani sposi hanno rintracciato in caserma un quaderno rilegato in pelle, sulla copertina è impresso il motivo della ricerca: «Diario della nascita di Raffaele». Giorno dopo giorno, quanti grammi mette su il bambino. Nell'ultima pagina scritta: «Venerdì 27 marzo 2009, il primo dentino!!!», con tre punti esclamativi. «La casa è polvere, e anche i soldi: per comprare i mobili avevamo fatto un mutuo». Però hanno pagine da riempire, perché Raffaele sta da Dio, in collo a nonna.

**UN PO' DI MUSICA**

Sara è allegra, crede di tornare indietro nel tempo. S'arresta davanti ad una busta riempita per metà. È tutto lì, non parla. È questo il tempo da vivere: se aspetti, prima o poi il dolore arriva. Michele era così incazzato

**Il libro della nascita**

**Il primo dentino  
il primo passo di Raffaele  
Che è qui con la nonna**

col mondo che ha preteso il suo inservibile pc portatile, con lo schermo sfondato e la tastiera convessa. «Lo farò funzionare». La famiglia De Luca torna ad Avellino con undici valigie piene: Erika stringe un cuscino azzurro ricamato con la faccia di Winnie the Pooh, regalo della sorellina. È la medicina per dormire la notte.

Il magazzino di Coppito è in penombra e va bene per nascondere l'emozione. Ci sono piccole buste con catenine d'oro, documenti di vivi e di morti. La cultura materiale delle foto in bianco e nero, gente vestita bene, sguardo fisso e ansioso verso il fotografo. Certe foto possono stare solo sui mobili di legno scuro, ma sono pensieri che arrivano e se ne vanno, più rapidi dei ricordi che la gente vuole indietro. Due fidanzati hanno lasciato tutto, per chi ha bisogno. E si sono presi «il Cd degli U2, quello con la canzone One», la colonna sonora dei giorni felici. Magari nella musica c'è qualcosa che in questi scaffali non si trova. Se aspetti, prima o poi il dolore passa. ♦

**«Fermate le ruspe sotto quelle macerie c'è la mia musica»**

Il musicologo e musicista Vittorio Antonelli fa la guardia a migliaia di partiture, libri, dischi rimasti sotto i calcinacci

**La storia**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
politica@unita.it

Una vita sotto le macerie: «Ho perso tutto...» dice con voce scossa, ancora oscillante tra l'abbattimento e la voglia di ricominciare. Vittorio Antonellini, personalità storica della vita musicale abruzzese, guarda da lontano la sua casa o meglio quello che rimane della sua casa dopo che il sisma l'ha tirata giù: «Ci sono ricordi, documenti, testimonianze, non solo miei ma anche di mio padre: tutto lì, sepolto. E ora il rischio è che arrivino le ruspe e distruggano tutto». Musicista, direttore d'orchestra, energico organizzatore culturale, Antonellini custodiva a casa sua un pezzo della vita musicale abruzzese e più in generale italiana. Ma nel caos del dopo terremoto il rischio è che la Protezione civile non vada tanto per il sottile nel rimuovere le macerie, sbriciolando anche quello che si potrebbe salvare.

Nato ad Alessandria, figlio d'arte - il padre era il cantante lirico Paolo Antonellini - Vittorio si trasferisce prima a Roma e poi quaranta anni fa nel capoluogo abruzzese dove fonda i Solisti Aquilani da cui si è poi allontanato, e la Sinfonica Abruzzese, l'orchestra regionale a cui è legatissimo e di cui è ancora oggi direttore artistico.

«Lì sotto ci sono oltre cinquemila partiture - continua Antonellini - tremila libri e migliaia di dischi: alcuni molto rari. Il risultato di una vita da musicista, con autografi, spartiti di brani commissionati dalle istituzioni

per cui ho lavorato con le correzioni degli stessi autori». Una biblioteca che si dovrebbe cercare di salvare, senza contare i documenti del lavoro come organizzatore musicale: «Ci sono le lettere di tanti musicisti che ho conosciuto e con cui ho collaborato: da Luigi Nono a Herbert von Karajan», ricorda mentre guarda verso l'alto, nella direzione in cui sorgeva l'edificio. Tra le altre cose Antonellini custodisce una preziosa raccolta di programmi di sala dell'Ottocento, frutto non tanto dello spirito del collezionista, quanto di quello dell'osservatore appassionato della musica. Partendo proprio da come erano organizzati i programmi dei concerti di due secoli fa, ha studiato la vita musicale dell'Ottocento, quando l'Italia era il paese del melodramma e la musica strumentale era un fenomeno nascente.

I luoghi della musica de L'Aquila sono stati tutti colpiti: crollati i due teatri dove si tenevano le stagioni, lesionato anche il Conservatorio Alfredo Casella, che tuttavia è stato «adottato» dalla Provincia di Roma con uno stanziamento di un milione di euro per il suo ripristino. Ma la vita culturale è anche fatta di memoria affidata a documenti. Guardando le rovine di casa sua in cima a una salita, Antonellini conclude: «Arrivare là sopra sarà davvero problematico, occorrerebbero delle gru con cui scavare piano come ci fossero delle persone, magari ancora vive».

Si gira e si avvia verso la caserma dei vigili per perorare la salvezza di quello che rimane del lavoro intellettuale di una vita: troverà qualcuno disposto ad ascoltarlo? ♦

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea  
Camilleri



**Terremoto, inquietante dire che i giudici non devono occuparsi del passato**

Camilleri, il procuratore de L'Aquila, Alfredo Rossini, annuncia che se si è costruito con sabbia di mare, ci saranno gli arresti. Silvio Berlusconi, cresciuto a calcina, compasso e cazzuola, sembra più urbanisticamente corretto: «la magistratura farà le sue indagini, ma non concentriamoci sempre sul passato». E ha spalancato le sue ville ai terremotati, che però nicchiano, imbarazzati. Un consiglio: provi a rivolgere l'invito solo a quei palazzinari che hanno lucrato su acciaio e cemento. Offra loro, nelle sue ville, una sorta di ospitalità diplomatica. Poi commissioni al ministro della giustizia, Angelino Alfano, il Lodo necessario alla bisogna. Allora sì!

Una premessa: non risponderò più sul binomio Berlusconi-terremoto. Le confesso, caro Lodato, che non ne posso più dell'accoppiata! A tutto c'è un limite. E trovo inutile che sia Lei che io, ogni tanto, ci lasciamo andare a dar consigli a Berlusconi, noi, che ai suoi occhi siamo come due formiche davanti a un elefante. Comunque, il commento di Berlusconi sull'eventuale iniziativa dei magistrati, mi pare inquietante. Dice che l'inchiesta sulle case di finto cemento armato deve fare il suo corso, ma aggiunge che non bisogna sempre concentrarsi sul passato. Che significa? La Procura non può fare altro che indagare sulle case che sono state mal costruite nei decenni trascorsi. O vuole che indaghi sul futuro e cioè sulle case che saranno ricostruite? Non è una maga con la palla di vetro e non è compito suo. È compito che spetta agli innumerevoli controllori che in passato non hanno fatto il loro dovere e che in futuro dovrebbero agire con onestà e correttezza. Ma chi sarà a suggerire onestà e correttezza? Berlusconi e i suoi? È meglio augurarsi che in futuro non accadano più terremoti che scoprono gli altari. ♦

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



SCEGLI LA TUA TAGLIA  
 E SAI QUANTO  
 PAGHI OGNI MESE.

SWATCHI & SWATCHI



100 kWh  
 12,00 €

225 kWh  
 28,00 €

300 kWh  
 44,00 €

**NASCE ENERGIA TUTTO COMPRESO, LA NUOVA OFFERTA DI ENERGIA ELETTRICA CON UN PREZZO CHIARO E SEMPLICE.**

Passa al mercato libero con l'offerta Energia Tutto Compreso di Enel Energia. Scegli tra le taglie Small, Medium e Large quella che si adatta di più alle tue esigenze di consumo. Avrai la chiarezza del prezzo tutto incluso salvo le imposte, valido per due anni. E la certezza della tua spesa mensile di energia elettrica, se non superi i consumi previsti dalla taglia che hai scelto. Sai quanto consumi, sai quanto spendi. [www.energiatuttocompreso.it](http://www.energiatuttocompreso.it)

Informazioni utili: I prezzi si riferiscono a contratti 3 kW residente. Per ogni taglia scelta, nel caso di consumi superiori alla soglia indicata in offerta, per i soli kWh eccedenti saranno applicati i seguenti prezzi unitari: Small 0,24 Euro/kWh, Medium 0,28 Euro/kWh, Large 0,32 Euro/kWh. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.



**Energia  
 TuttoCompreso**



## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Le truffe alle assicurazioni sono la «soluzione anticrisi» dell'America profonda. Auto incendiate dai proprietari, ma anche cedute ai ladri. Il record a Las Vegas

# INCENDIARE L'AUTO PER PAGARNE LE RATE



Disegno di Alessandro Ferraro (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**G** Confessa Jeff. Diciannove anni, statura da giocatore di basket, faccia da pupo che ha rubato i soldi dal dindarolo di casa. Lo inchiodano mani, ciglia: bruciachiate, piccole ma evidenti; ha giocato col fuoco. Le parole incespicano. Balbetta al rude Menzie, l'ispettore che lo torchia: ok, ma è stata un'amica, Maggie ... sì, la mia ragazza, a buttarmi in questo pasticcio: vai, Jeff, coraggio, tiriamo su un po' di soldini. Di notte, è uscito da una Las Vegas sfolgorante di luci con la *Chrysler PT Cruiser*; e nel deserto un inferno di fiamme.

Una lunga cicatrice nera solca gli Stati Uniti. Carcasse carbonizzate di macchine. Dalla regione dei Grandi Laghi, dal New Jersey, New York, attraverso il Nevada fino alla California. La crisi è questo. I soldi non circolano, l'occupazione precipita. Migliaia e migliaia di cittadini più o meno onesti non sanno a che santo votarsi per pagare rate, bollette. L'ultima pensata è il bido-

ne alle assicurazioni. Denunciano: «Mi hanno rubato l'auto». Arpionano i quattrini. Grosso sospiro di sollievo, qualche arretrato in meno. Paradosso, spesso si pagano le rate della macchina che sfonda il bilancio domestico.

Comincia nel 2007. I prezzi del carburante schizzano in alto. Va su il numero delle macchine bruciate. Il 2008 presenta un conto più salato del 6%. Ci sono stati più caldi degli altri: l'Indiana, il Michigan. E New York. Incrementi tra il 13 e il 18%. Brutta rognia per le assicurazioni, tutti quei quattrini da sborsare. Ma le assicurazioni non sono dame di carità. Sentono subito, è il caso di dire, sentono puzza di bruciato. Riuniscono le forze nella *Coalition against insurance fraud* (Coalizione contro le frodi alle assicurazioni) e tengono gli occhi ancora più aperti.

**Migliaia di scocche** calcinate di *Mercedes* o *Cadillac* affollano i depositi. Non tutti le bruciano; molte giacciono in fondo all'Ontario, all'Huron. Qualcuno preferisce farla a pezzi; una mazza da baseball e la luccicante *Ford Expedition* d'argento

è un rottame. Ma il fuoco la vince. E fa ardere un'economia clandestina. Parti di *Honda* e *Toyota* alimentano il mercato dei ricambi. Se Jeff non vuol sporcarsi le mani, con 500 dollari trova in pochi minuti chi gli leva il fastidio. Le macchine che si salvano dal rogo prendono la via del Messico.

Las Vegas è la capitale mondiale del gioco d'azzardo. Dal 2006 è anche la capitale nazionale delle auto trafugate. L'industria del mattone è in stallo; il turismo è andato a picco. Ogni anno, ventimila macchine rubate; un centinaio a settimana usate nel gioco delle frodi. I vari Jeff entrano a piedi giunti in un'epica bastarda alla fratelli Coen. Mimano lo stolido protagonista di «*Fargo*», che non ne azzecca una che è una. E incappano nelle maniere spicce di Mark Menzie. Grosso, trasandato. Mastino che non molla l'osso. Nel week end precedente otto macchine bruciate in trentasei ore. Quattro nelle ultime ventiquattr. Jeff ha vuotato il sacco. Menzie risale sulla *Land Rover*. Va verso il deserto. Sputacchia: «C'è un mucchio di disperati in giro». ♦

→ **Francesco Ambrosio** era stato protagonista negli anni Novanta di un crack da 1000 miliardi  
→ **L'ipotesi sui killer** è che fossero dei balordi convinti che la villa di Posillipo fosse disabitata

# Il «re del grano» e la moglie assassinati per 50mila euro

Foto di Ciro Fusco/Ansa



**Le indagini** La polizia ha accertato che i banditi, prima di entrare nella villa, hanno bivaccato in una dependance

**Il personaggio**  
Industriale, protagonista degli anni Ottanta



**FRANCESCO AMBROSIO**  
CAVALIERE DEL LAVORO  
PADRONE DELLA ITALGRANI

Fino agli anni Ottanta indiscusso protagonista del mondo imprenditoriale, creatore di una vera e propria holding con ramificazioni internazionali - la Italgrani spa - è stato coinvolto in una serie di inchieste. Arrestato due volte, tra il 1993 e il 1994, nell'ambito dell'inchiesta Enimont, patteggiò. Nel 2008 è stato condannato in primo grado a 9 anni per bancarotta fraudolenta.

I corpi dei coniugi, massacrati a colpi di mazza, sono stati trovati dal figlio. Secondo i legali, l'unica ipotesi credibile è quella del raid tragico di un gruppo di «balordi». Gli inquirenti ipotizzano che fossero stranieri.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Probabilmente stranieri e non professionisti è l'identikit tracciato sugli assassini di Franco Ambrosio e della moglie Giovanna Sacco. È il «modus operandi» ad indurre gli investigatori a pensarla così: un bivacco, prima in campagna e poi in una dependance della villa, il vetro rotto, le bottiglie di vino e di

gazzosa vuote, e lo stesso duplice omicidio. Dalla villa sono stati portati via i gioielli in un cofanetto, i cellulari e il contenuto di portafogli. Sulle bottiglie e sugli altri oggetti sono state lasciate le impronte digitali. Alle pareti della villa sono rimasti appesi quadri importanti, di scuola napoletana. Né i rapinatori sono riusciti ad aprire o ad asportare la cassaforte. In tutto, dice il responsabile della omicidi napoletana, Pietro Morelli, «un bottino da non più di 50mila euro».

**BALORDI**

Probabilmente «i banditi pensavano che la casa fosse disabitata - spiegano i legali di Ambrosio, Guido Forgiuele e Massimo Rizzo - invece si sono accorti troppo tardi che nella

villa c'erano il cavaliere Ambrosio e sua moglie». Per gli avvocati «qualsiasi altra ipotesi è fantasiosa, non c'è altro che questa sventurata rapina». I balordi, entrati nell'edificio nel

**Il luogo del delitto**

Nella villa non c'erano telecamere né un sistema di allarme

quale, al secondo piano, si stanno facendo lavori di ristrutturazione, scoperti avrebbero reagito con l'uccisione efferata, a colpi di mazza di ferro, dei due coniugi, i cui corpi sono stati trovati con il cranio fracassato e in una pozza di sangue, dal figlio maggiore Massimo, che vive in una

dependance della villa, a cento metri di distanza dal luogo del delitto.

Il duplice delitto è stato compiuto intorno alle due di notte. Secondo quanto si è appreso Giovanna Sacco è stata trovata all'ingresso della villa mentre il marito è stato colpito e ucciso in camera da letto.

E tuttavia, sembra che la donna sia stata uccisa dopo il marito. La villa non è dotata di alcun sistema di allarme né tantomeno di telecamere a circuito chiuso ma soltanto di cancellate in ferro.

Poco lontano c'è la Gaiola, una villa e una spiaggia che avevano, in passato, destato preoccupazione nella signora Giovanna, per l'andirivieni e i «rave» notturni. La moglie del cavalier Ambrosio aveva, in passato, più volte chiamato il 113. ❖



Foto di Ciro Fusco/Ansa

La Villa in via Discesa Gaiola a Posillipo, dove sono stati assassinati Francesco Ambrosio e sua moglie

# Un altro cadavere eccellente della Prima Repubblica

Da un silos alla multinazionale, la cavalcata di Ambrosio tra la Dc, i soldi di Ventriglia e un sistema di potere dove affari e politica vanno a braccetto

## La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

Nella storia di questo paese, nei legami inconfessabili tra politica e affari, compare sempre all'improvviso un protagonista inatteso. Una volta è un caffè al veleno in un carcere di Voghera, un'altra è un suicidio improbabile sotto un ponte londinese e per ultima, magari, una banda di sciagurati che ammazzano a bastonate un imprenditore famoso e sua moglie. Così è finito «il cavaliere del lavoro» Francesco Ambrosio, massacrato nella sua villa di Posillipo, apparentemente durante un tentativo di rapina. Stava preparando la difesa in un processo d'appello, dopo una condanna a nove anni per la bancarotta fraudolenta del suo gruppo Italgrani. Un buco di 1300 miliardi di vecchie lire, la maggior parte scomparsi in misteriosi conti *off shore*, secondo i giudici. Vedremo che cosa diranno alla fine le indagini.

Un altro cadavere eccellente allunga la lista di quei personaggi della Prima Repubblica che, dopo una vita di

battaglie, conquiste, affari e malaffari, escono di scena portandosi via i loro segreti oscuri, i loro legami imbarazzanti, i loro successi e le loro delusioni. Ambrosio, per una lunga stagione noto come il «re del grano», è stato a suo modo un protagonista dell'imprenditoria meridionale, cresciuto con la sua abilità e il suo intuito, foraggiato dalla politica che ricompensava adeguatamente. L'appoggio incondizionato del Banco di Napoli di Ferdinando Ventriglia, le belle foto sul *Mattino*, l'utilizzo di centinaia di miliardi di denaro pubblico e dei fondi europei che arrivavano, chissà come, sempre nelle casse della sua Italgrani, sono state le strade maestre del successo.

**E poi la politica**, le belle frequentazioni, le gite in barca, la Dc di Cirino Pomicino, ma senza trascurare gli altri partiti perché nella vita non si sa mai. Così il suo gruppo aveva potuto crescere da un silos alle dimensioni di una multinazionale capace di fare *trading* di cereali con gli squali del *Board of Trade* di Chicago e di vendere grano a tutti, senza troppe distinzioni tra governi democratici e quelli guidati da mascalzoni.

All'apice del suo successo, nel 1991, mi capitò di intervistare Ambrosio per *la Repubblica*. «Siamo mol-

to riservati» avvertì, ma accettò di parlare col giornalista del Nord perché aveva bisogno di dare una ripulita alla sua immagine che iniziava ad essere increspata da ricorsi al Tar e alla Commissione Ue per gli incredibili finanziamenti che incassava. Alle spalle della sua scrivania campeggiava una stampa del Golfo di Napoli e come tutti i napoletani che vogliono fare i simpatici iniziò a raccontare

### LA POLITICA

**Diceva Franco Ambrosio: «Ho fatto il tifo per Cirino Pomicino fin da quando era studente e poi medico, ma frequento tutti, democristiani, socialisti, comunisti...»**

di quanto fosse superstizioso: «Vede, il mio sarto si chiama Guadagno - esordì - io mi sento bene ogni mattina quanto mi metto un vestito di Guadagno, con quel nome porta buono». Ambrosio mi diede subito l'impressione di non essere un'anima candida, ma un imprenditore senza scrupoli, un affabulatore capace di far cadere mezze verità tra battute di spirito e messaggi trasversali. Raccontò

la leggenda della sua amicizia con il mitico Serafino Ferruzzi, fondatore di uno dei più grandi gruppi industriali italiani, un maestro nel *trading* di cereali. «Con Serafino avevo ottimi rapporti - spiegò - Lui era più vecchio di me e stava già facendo grandi cose, mi chiamava *l'enfant prodige...*». Ma proprio dai Ferruzzi, allora capeggiati da Raul Gardini, denunciò Ambrosio in quell'intervista, stavano arrivando le minacce più pesanti, con certe ac-

### Le inchieste

Da Enimont al caso Italgrani, miliardi scomparsi nel nulla

### Le battute

Il mio sarto si chiama Guadagno, sono felice di portare i suoi vestiti

cuse fatte filtrare sui giornali. «Il problema è che io con i miei investimenti vado a toccare gli interessi dei Ferruzzi. Hanno protestato perché io voglio entrare nel settore dell'amido dove loro hanno il monopolio...». Argomentò poi la sua amicizia con Paolo Cirino Pomicino: «Lo conosco da quando era studente e poi medico. Abbiamo fatto il tifo per lui. Ma io frequento tutti, democristiani, socialisti, comunisti».

**Ma la sua sicurezza**, le sue coperture politiche, il suo prestigio stavano crollando assieme alla sue alleanze e ai suoi amici. La fine della Prima Repubblica lo travolge. I primi guai giudiziari arrivano con la tangente Enimont, epilogo di un sistema politico e di potere, dove corruzione e commistione tra politica e affari superano ogni livello. Ambrosio è arrestato dai magistrati di Milano, ma se la cava con il patteggiamento, mentre lo scandalo aveva già provocato la tragica morte di Gabriele Cagliari, suicida in carcere, e di Raul Gardini, suicida nella sua casa di piazza Belgioioso a Milano.

Il colpo più duro, però, arriva con l'inchiesta napoletana sui conti Italgrani nel 1999. Accuse pesantissime come bancarotta e truffa allo Stato, il sospetto di riciclaggio per conto della camorra e lo scoperchiamento di un sistema di potere politico-affaristico di cui Ambrosio era un protagonista assoluto. Il procuratore Agostino Cordova si sorprese dei «fidi facili» che Isveimer e Banco di Napoli concedevano ad Ambrosio, anche se il gruppo versava in condizioni fallimentari. Ora la storia di Ambrosio è finita ♦

→ **Referendum il 14 o il 21 giugno:** così stabilisce il vertice Pdl-Lega. La beffa: «Sentiamo il Pd»

→ **Fini:** «Uno spreco, per la paura di pochi». Franceschini: «Il premier si piega alla Lega»

# Vince Bossi: no all'election day Buttati 460 milioni di euro

Dopo un incontro a Palazzo Grazioli Pdl e Lega raggiungono l'accordo sulla data del referendum elettorale: il 21 giugno. Maroni incaricato di consultare l'opposizione. Franceschini e Di Pietro: «Non se ne parla».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

È andata come doveva andare. Incontro «disteso», l'arma del ricatto reciproco ha funzionato e in un clima di assoluta serenità Silvio Berlusconi ha accordato di spostare la data del referendum sulla legge elettorale al 21 giugno mentre la Lega ha accettato di presentarsi alle amministrative insieme al Pdl anche nel Nord dove è fortissima. Tut-

**Giovanni Guzzetta**  
Fini si dimostra un uomo di coraggio coerente

to si formalizzerà con il Tavolo di Presidenza che il premier convocherà nei prossimi giorni. La crisi di governo, evocata da Roberto Maroni, è scongiurata e la prima vera mina vagante che avrebbe potuto far ballare il Berlusconi IV° - se il premier avesse accettato la proposta del Pd dell'election day - è stata disinnescata.

#### IL RICATTO

Andando al voto il 7 giugno ci sarebbero state buone probabilità per il referendum di raggiungere il quorum e la vittoria del «sì» avrebbe comportato una vera spina nel

fianco del governo. La Lega, infatti, avrebbe preteso l'immediata modifica della legge elettorale. Invece ha prevalso l'antica arma del ricatto politico. «La riunione è andata bene - ha spiegato il ministro Roberto Calderoli alla fine dell'incontro di ieri a Palazzo Grazioli con il presidente del Consiglio -. Si è presa una decisione di maggioranza in relazione alla data del referendum per domenica 21 giugno. Però per fare questo c'è la necessità di varare un provvedimento legislativo per fissare quella data: il ministro dell'Interno è stato incaricato di una consultazione tra le forze di maggioranza e opposizione per arrivare ad un largo consenso rispetto a questa decisione». Se dovesse fallire, resta sempre la data del 14. Tre domeniche di seguito al voto.

#### I «NO» DELL'OPPOSIZIONE

Gianfranco Fini - che ha firmato per il referendum - deve ingoiare l'ennesimo rospo, ma si smarca con una dichiarazione gelida: «Sarebbe un peccato se per la paura di pochi il governo rinunciassero a tenere il referendum il 7 giugno spendendo centinaia di milioni che potrebbero essere risparmiati». Dall'opposizione nessuna apertura: Dario Franceschini fa sapere che dirà no alla proposta del governo e «sì» al referendum. «Berlusconi ci tiene tanto a far sapere ai cittadini che lui comanda e che decide ma poi ogni volta si piega sempre ai ricatti di Bossi - dice il segretario del Pd -. Gli italiani devono sapere che pagheranno inutilmente centinaia di milioni di euro in un momento in cui tutte le risorse del Paese servirebbero all'emergenza in Abruzzo e a fronteggiare la crisi economica. Questo è il costo della scelta di non fare l'election day, accorpando elezioni



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Informazioni riservate** Bossi sussurra all'orecchio di Berlusconi

## Maramotti



## L'INIZIATIVA

### Oltre 25mila adesioni alla proposta de l'Unità dell'election day

■ Sono state oltre 25mila le adesioni all'appello lanciato da l'Unità per accorpare le elezioni europee e amministrative con il referendum sulla legge elettorale. Una proposta dettata dal buon senso di fronte al disastro del terremoto in Abruzzo. Il primo stanziamento effettuato dal governo Berlusconi è stato di 30 milioni di euro, con l'election day il risparmio sa-

rebbe stato di 400 milioni di euro. «Il Pd aveva già espresso la propria posizione, responsabile ed in sintonia con il sentire dei cittadini di queste settimane. Si deve e si può evitare uno spreco di risorse pubbliche, che sarebbero invece necessarie per rispondere all'emergenza in Abruzzo - dice Anna Finocchiaro, Capogruppo Pd in Senato -. La dichiarazione di Fini che nasce dal buon senso, e da un'analisi responsabile dell'attuale situazione, smaschera il patto politico, il gioco di potere e il prezzo che il Pdl deve pagare alla Lega».

europee, amministrative e referendum».

Antonio Di Pietro manda a dire a Roberto Maroni di non scomodarsi nel consultarlo: «Sarebbe un'offesa a noi e agli italiani, perché le consultazioni si fanno prima di prendere una decisione e non quando si è presa. Tra l'altro è una proposta aberrante, non ha senso chiedere ai cittadini di andare due volte alla urne nel giro di 15 giorni buttando via 400 milioni di euro che invece potrebbero essere destinati all'Abruzzo. La data del 21 giugno serve per affossare il referendum. Si tratta di un'autentica corruzione politica di Berlusconi che si è svenduto alla Lega».

Roberto Calderoli dice che non è una vittoria della Lega, parla «di ri-

**ROSY BINDI**

«La democrazia di un paese e l'efficienza del governo si misurano in primo luogo con la capacità di fare l'interesse generale e non quello dei propri alleati»

spetto della Costituzione».

**IL PREZZO DELL'ACCORDO**

In realtà il prezzo che ha pagato è piuttosto alto: dovrà fare un passo indietro su sicurezza, ronde e immigrati, (non a caso ieri sulla questione è tornato Maurizio Gasparri ricordando agli alleati che devono rispettare il programma) e dovrà piegarsi al diktat del Cavaliere per le candidature alle amministrative. Sono soprattutto queste le ragioni che spiegano lo sperpero di centinaia di milioni di euro. Gasparri conferma: «C'è una buona intesa su tutto e del resto non era mai mancata su questioni come il federalismo e sicurezza». «Quale che sia la data noi siamo pronti», dicono Giovanni Guzzetta e Mario Segni, del comitato promotore. ❖

**Roma, 200 persone aggrediscono vigili della municipale dopo un controllo**

Agenti della polizia municipale di Roma sono stati aggrediti ieri pomeriggio da circa 200 residenti, dopo che avevano chiesto i documenti ad un giovane in sella ad una moto senza targa nel quartiere di Tor Bella Monaca. Il giovane, al qua-

le era stato chiesto il documento dopo aver protestato vivacemente con i vigili è tornato dopo poco sul posto con la madre e spalleggiato da circa 200 residenti del quartiere che hanno assalito gli agenti. Sul posto sono intervenuti anche alcune volanti di polizia per disperdere gli aggressori e fermare i responsabili. Al termine dei disordini sono state fermate quattro persone (il ragazzo minorenni, due fratelli e la mamma) mentre due agenti hanno dovuto ricorrere alle cure sanitarie. «È un fatto molto grave», ha commentato il sindaco Gianni Alemanno. ❖

**SE UN GOVERNO È SOTTO RICATTO**

**REFERENDUM E RIFORME**

**Marcella Ciarnelli**  
GIORNALISTA

**H**a vinto il partito dello spreco che coincide con quello della salvaguardia del proprio interesse. La Lega si è impuntata. Ha detto no all'accorpamento del referendum con le altre scadenze elettorali di inizio giugno e Berlusconi si è dovuto adeguare in nome della salvaguardia dell'alleanza di governo nel totale disprezzo delle promesse fatte ai terremotati d'Abruzzo sull'assoluta priorità dei loro problemi.

La gente vive sotto le tende e sogna una casa ma 460 milioni di euro si possono gettar via in questo modo insulso. Ora il premier dovrà metter mano alla fantasia e rastrellarli altrove quegli euro, presumibilmente nelle tasche degli italiani chiamati ad una maratona elettorale senza precedenti. Bossi e i suoi, non potendo dire che «questo referendum non s'ha da fare» (siamo ancora in democrazia) sono però riusciti a mettere il bastone tra le ruote di chi ha come obiettivo la modifica del Porcellum che produrrà modifiche con cui però non sarà facile fare i conti. E che renderanno possibile che un unico partito potrà da solo stare al comando. E, dati i tempi, non è difficile immaginare quale.

Berlusconi, dunque, si è adeguato. Per ora. La solidità dell'esecutivo innanzitutto. Ma in cuor suo il Cavaliere ci aveva fatto più di un pensierino ai vantaggi che potrebbero derivargli da una vittoria del sì. Potersi scrollare di dosso il peso della Lega e viaggiare in solitaria è, in fondo l'obiettivo di sempre che ritorna. Potere, sull'onda di una rottura dell'alleanza politica con il principale interlocutore, una volta cambiate le regole a mezzo referendum, ipotizzare un ricorso anticipato alle urne tale da rafforzarlo ancora di più e matematicamente spianargli la strada verso il Quirinale. Fare ancora una volta prevalere il meccanismo elettorale sulle riforme di sistema.

Vieni da chiedersi se non si sia persa l'occasione di riuscire a percorrere un'altra strada. Invece di rincorrere le date forse si sarebbe potuta cercare un'intesa per una nuova legge elettorale. Quella per le europee è stata approvata in pochi giorni. Ma ora il tempo stringe. ❖

**CLASSI DIRIGENTI NELL'IMMOBILISMO**

**RINNOVAMENTO E POLITICA**

**Debora Serracchiani**  
CANDIDATA DEL PD AL PARLAMENTO EUROPEO

**S**celgo di non parlare della tragedia che ha colpito l'Abruzzo; scelgo di non spettacolarizzare il dolore. Cerco di pensare a quelle genti, senza usarle.

È per questo che decido di parlare di un argomento «freddo». Di un argomento importante, ma costantemente e scientemente sottovalutato.

Cosa facciamo per formare la nostra classe dirigente? Io ero uno di quegli studenti che non avevano le idee chiare, che non pensavano alla propria formazione come al proprio futuro. Sono stata fortunata, ma non è per tutti così e comunque la formazione non dovrebbe essere una questione di fortuna, mai.

La classe dirigente rappresenta la società di cui è l'espressione. La società in cui viviamo è, non sono io a dirlo, una società in crisi. Quindi anche l'attuale dirigenza è il prodotto di una società in crisi, che non si rinnova, si chiude in sé stessa, si atrofizza, che non ha interesse a rifondare la società a cui appartiene. La costruzione di una nuova società non può che essere affidata a nuovi dirigenti che superino l'immobilismo e che puntino alla società dello sviluppo. Oggi la mia generazione e quella che viene dopo di me ha bisogno di una classe dirigente che sia in grado di rispondere alle sfide lanciate dalla globalizzazione, dalla recessione, dai cambiamenti climatici, dagli enormi flussi migratori che ci stanno investendo. La Strategia di Lisbona nel 2000 chiedeva agli Stati membri dell'UE di arrivare ad investire per i successivi 10 anni fino al 3% del PIL in ricerca, innovazione e coesione sociale. Gli Stati che l'hanno fatto (la Svezia ad esempio) hanno visto lievitare i loro tassi di crescita. E l'Italia? Nel 2009 prevede di investire circa lo 0,9% del PIL e nel frattempo «rifonda» la scuola tagliando professori e classi. La missione della politica oggi dovrebbe essere quella di garantire che si possano crescere dei dirigenti capaci e culturalmente pronti ad accettare le sfide del nostro tempo. Ma è la politica la prima a non crederci. La mancata formazione fatta dai partiti entrati in crisi ha creato un buco generazionale. I dirigenti di oggi sono i «giovani» del 1980. E poi? Poco o niente. Non è più tempo di non crederci. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Roberto Morassut e i compagni e gli amici del Pd del Lazio partecipano commossi al dolore di Antonella Cantaro per la scomparsa della sua cara mamma

**ADRIANA**

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

→ **Bologna:** alla convention del candidato sindaco del Pd anche Sd, Rifondazione e Verdi

→ **Nel discorso** di investitura nessuna citazione per Cofferati. Ovazione per l'ex premier

## Delbono riunisce l'Unione Prodi benedice: così vinciamo

Romano Prodi «lancia» il candidato del Pd a Bologna, Flavio Delbono: «Dove c'è unione, c'è vittoria». E infatti la coalizione che sostiene l'aspirante sindaco assomiglia molto all'Unione del governo dell'ex premier.

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

«Qui c'è unione, quindi c'è vittoria». Non specifica se la "u" vada scritta minuscola o maiuscola, ma Romano Prodi ha chiaro il senso della sua battuta: la coalizione ampia - dagli ex Popolari (in lista civica) a Rifondazione comunista - che ha retto per quasi due anni il suo governo, è, di fatto, tornata. E sostiene Flavio Delbono, candidato a sindaco di Bologna, dopo aver vinto le primarie del Pd.

### LA CONVENTION A TEATRO

Prodi parla all'uscita del teatro delle Celebrazioni, dove Delbono ha appena illustrato le sue «Idee per Bologna». Un discorso che l'ex premier promuove a pieni voti: «Flavio ha detto quello che farà in 5 anni e sono sicuro che lo potrà fare: primo perché è una persona seria, secondo perché sarà sindaco». Ma «basta a liti astratte sugli schieramenti», ammonisce Prodi. I due - che si conoscono da lungo tempo - sono entrati simultaneamente: il



Delbono con Romano Prodi

candidato da dietro il palco, Prodi dall'ingresso principale, per poi sedersi nelle ultime file. L'applauso per l'ex premier è particolarmente fragoroso: «Un grazie a Romano Prodi, il bolognese più famoso nel mondo», lo definisce Delbono. La platea non è tutta esaurita, come forse ci si poteva aspettare: pochi i giovani, moltissimi

gli amministratori - giunte comunale e provinciale praticamente al completo - e gli uomini di partito. Non solo Pd: Sinistra Democratica, Rifondazione e Verdi, che decideranno solo oggi se sostenere il candidato. Tra gli assenti, il presidente della Regione, Vasco Errani, il segretario regionale del Pd, Salvatore Caronna (che

ha però fatto gli auguri telefonici al candidato), e Sergio Cofferati. Il sindaco in carica che Delbono, nel discorso della durata di un'ora e mezza, non citerà nemmeno una volta. Un segno di discontinuità forte.

### DISCONTINUITÀ

Non l'unico. La filosofia delle alleanze è stata ribaltata: Cofferati, per gran parte del mandato, ha teorizzato la necessità per il Pd di andare da solo alle elezioni, in piena linea con Veltroni. E si è arrivati alla rottura - in giunta e in maggioranza - con l'ala radicale. Ma con l'uscita di scena del sindaco (candidato alle Europee nel Nord ovest), le cose sono cambiate. E Delbono viene da un'esperienza di nove anni in Regione con l'Unione al completo. Va pur detto che le basi della "casa comune" sono diverse: solo chi aderisce al programma sarà della partita, ripete come un mantra il Pd bolognese. I "duri e puri" della sinistra più anti-cofferatiana, inoltre, hanno fatto una lista civica per conto proprio. Ma l'arco di forze pronte a sostenere il candidato è davvero sovrapponibile a quello dell'Unione. E l'obiettivo è vincere, possibilmente al primo turno. Di fronte, una destra divisa: Alfredo Cazzola, ex patron del Bologna Calcio e imprenditore, è sostenuto da Pdl e Lega; Giorgio Guazzaloca, ex sindaco "civico", ha l'appoggio dell'Udc. Far prevalere chiunque dei due significherebbe, sottolinea Delbono, «portare Berlusconi al governo della città. E gli effetti non sarebbero indolori». ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL CANDIDATO PD DI BOLOGNA**  
<http://www.flaviodelbono.it/>

## Europee, il Pd vuole candidare David Sassoli Si riparla di Marini, dice no Ignazio Marino

■ Potrebbe essere il giornalista David Sassoli il capolista alle elezioni europee del Pd per la circoscrizione Centro. Una candidatura, la sua, sondata ieri dal segretario del Pd Dario Franceschini in un incontro col conduttore del Tg1. L'ipotesi Sassoli, che comunque non ha sciolto la riserva, è fortemente voluta dagli ex

Margherita di area popolare, ma non dispiace nemmeno ai veltroniani, e a molti diessini: il giornalista infatti è molto stimato nel centrosinistra, sa parlare con l'area cattolica e permetterebbe, in quanto personalità esterna della società civile, di comporre la diatriba sorta sui nomi di Goffredo Bettini e Silvia Costa. I

quali resterebbero ovviamente tra i candidati di punta per il centro insieme a Leonardo Domenici.

Mentre si punta su Rita Borsellino per la circoscrizione Isole, per il Sud i vertici del Pd continuano a sondare la disponibilità di Franco Marini, personalità che per il suo ruolo e la sua storia metterebbe tutti d'ac-

cordo. L'ex presidente del Senato, però, per ora continua a opporre un rifiuto. Avrebbe rifiutato, ma per altri motivi, legati a vicende personali e non per le polemiche legate alla legge sul testamento biologico, anche il senatore Ignazio Marino. Per lui era pronta una candidatura al nord est insieme a Flavio Zanonato e Debora Serracchiano, ma non se ne farà nulla. Il puzzle si sta comunque componendo e il criterio resta quello stabilito, non senza perplessità di molti big: ossia in lista personalità di sicuro prestigio e competenza, ma che restino in Europa. ♦



## Ultim'ora

### «FOLLIA URBANA» A ROMA UCCISO PER UN PARCHEGGIO

Un uomo di 45 anni ha perso la vita ieri sera a Roma a seguito di un litigio per il posto auto. L'omicidio è avvenuto in via Costantino, una traversa della Cristoforo Colombo (quartiere San Paolo). La vittima si trovava in compagnia della moglie e della figlia e stava rientrando a casa, quando ha avuto un litigio per il posto auto con il conducente di un'altra vettura. L'uomo a bordo dell'altra auto, insieme ad una donna e ad un bambino, dopo aver perso il posto auto è sceso dalla vettura, ha rincorso per 20 metri il 45enne e lo ha accoltellato due volte. La vittima è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Cto della Garbatella, dove è morta poco dopo il ricovero. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia Eur, che hanno ascoltato diverse testimonianze e si sono messi sulle tracce dell'aggressore che, prima del litigio, si trovava in una pizzeria.

### Immigrazione, Fini: «Alla mia legge servono dei correttivi»

«Continua ad essere valido l'impianto generale della legge Bossi-Fini, ma alla luce di alcune questioni relative all'applicazione della legge, dei correttivi si rendono necessari». Lo ha detto proprio lui, il presidente della Ca-

mera Gianfranco Fini, padre della legge Bossi-Fini: «Andrebbe modificato l'aspetto che chiede all'immigrato che per rinnovare il contratto di lavoro deve prima tornare nel paese di origine e poi rientrare in Italia».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



## Chi ha diritto all'indennità di disoccupazione?

**Sono apprendista in un'azienda del settore turismo. Il mio contratto scadrebbe a fine maggio ma c'è il rischio che la mia azienda chiuda a causa della crisi del settore. Ho sentito che potrei aver diritto alla disoccupazione. A quanto ammonterebbe l'indennità?**

La legge n. 2/09 ha esteso l'indennità di disoccupazione agli apprendisti, assunti prima del 29 novembre 2008 e che abbiano prestato servizio nell'azienda per almeno 3 mesi. L'indennità è pari al 60% della retribuzione percepita durante l'attività lavorativa e viene corrisposta per la durata massima di 90 giorni. Per gli apprendisti, l'indennità non potrà essere erogata oltre la data di cessazione naturale del contratto. La durata massima dei 90 giorni va considerata per l'intero periodo di apprendistato. La legge n. 2/2009, tuttavia, subordina l'effettivo pagamento dell'indennità di disoccupazione alla costituzione, da parte dei datori di lavoro e dei sindacati, di "enti bilaterali" che dovranno corrispondere almeno il 20% dell'ammontare dell'indennità stessa. L'INCA, comunque presenterà all'INPS la domanda di disoccupazione degli apprendisti che hanno i requisiti richiesti, senza attendere la costituzione di tali enti in quanto, come sostiene la CGIL, l'intervento dell'ente bilaterale può solo migliorare una prestazione, come quella dell'indennità di disoccupazione, ma non può certo condizionarne il diritto.

**Ho lavorato per una azienda televisiva come addetto al montaggio. Il mio contratto (6 mesi) è scaduto a febbraio. Ho chiesto l'indennità di disoccupazione all'Inps, ma mi hanno detto che mi sarà negata perché i lavoratori dello spettacolo non ne hanno diritto. E' vero?**

Le aziende dello spettacolo versano la contribuzione previdenziale all'Enpals. Per quanto riguarda l'assicurazione contro la disoccupazione, necessaria per poi beneficiare di questo diritto, l'azienda deve versarla direttamente all'Inps per i soli lavoratori dipendenti. Molte imprese del settore dello spettacolo, tuttavia, possono non versare questo tipo di contribuzione per i dipendenti che svolgano un lavoro artistico/creativo, come nel suo caso. E' questo il motivo per cui l'Inps non le erogherà l'indennità. L'Istituto, tuttavia, ha chiarito che per questa categoria di lavoratori è confermato il diritto alla disoccupazione con requisiti ridotti. Per beneficiarne sono necessarie 78 giornate di lavoro nel 2008 ed almeno un contributo anteriore al biennio precedente la domanda, che deve essere presentata entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è stati temporaneamente disoccupati. Le consigliamo pertanto di rivolgersi al patronato INCA affinché inoltri all'Inps una richiesta di riesame della pratica per verificare se lei può accedere alla disoccupazione a requisiti ridotti.

→ **Davanti alla moschea** del predicatore sciita che ha favorito l'approvazione della legge  
→ **Due manifestazioni** A favore e contro, gli uomini colpiscono le donne che protestano

# Sassi sulle afghane in rivolta contro gli stupri legali

A Kabul donne che protestavano contro la legge che autorizza gli stupri coniugali sono state bersagliate di pietre da un contro-corteo di uomini favorevoli al nuovo testo. Lo slogan: «Non vogliamo la legge dei Talebani».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Due facce dell'Afghanistan, separate da un cordone di donne in divisa e tenute d'occhio da agenti in assetto anti-sommossa. Da una parte una cinquantina di donne, con i cartelli in mano, striscioni e slogan contro la legge che sotto le spoglie del diritto di famiglia ammette lo stupro delle mogli e torna mettere sotto chiave l'universo femminile: non oltre il cortile di casa senza l'autorizzazione del marito o del padre, le donne mai da sole, figlie di un dio minore.

## Lo slogan

«Non vogliamo la legge dei Talebani»

«Non vogliamo la legge dei Talebani», c'era scritto su un cartello. E una pioggia di pietre si è abbattuta su quelle parole e sulle donne che ieri a Kabul hanno chiesto il rispetto della loro dignità. Pietre, come quelle che ancora in Afghanistan uccidono le donne giudicate adultere, donne che non sanno stare al loro posto. Pietre scagliate da uomini.

## «GIUSTIZIA ISLAMICA»

Oltre al cordone di polizia, davanti alla moschea sciita di Khatam Al Nabi dove predica Mohamed Asif Mohseni, promotore della controversa legge, un altro gruppo di donne. Sembrano di più delle prime, un centinaio, convinte della bontà della nuova normativa destinata alla minoranza sciita - il 15% della popolazione afghana -



Foto Reuters

Donne sciite protestano a Kabul contro la nuova legge sulla famiglia

## La confessione Il comandante talebano «I civili non ci vogliono»

**I civili afghani «non amano né le forze militari occidentali né i talebani». È la confessione di un comandante talebano nella provincia di Helmand, raccolta dal britannico Times. «C'è stato un deciso aumento del numero di criminali fra i talebani nella provincia di Helmand», ha detto l'uomo, identificato come Mansur. Gli abitanti dei villaggi «ci dicono, se volete andare in paradiso, andate a combattere nel deserto, nelle montagne, ma non a casa nostra. Ciò che spero è solo di avere un po' di pace e sicurezza».**

e che le critiche siano del tutto infondate, perché «Dio è grande» e la «Giustizia islamica» è un bene. Non sono loro a lanciare pietre, si fermano agli slogan. A urlare e colpire è il gruppo più nutrito di tutti, qualche centinaio di uomini, sostenitori neanche a dirlo della legge che autorizza quel piccolo inferno quotidiano che era per le donne la vita all'era dei Talebani, un'epoca tutt'altro che tramontata. «Siete cagne - urlano -. Non donne sciite». Se la prendono con le manifestanti, ma anche con l'Occidente che mette bocca nelle leggi del Paese. «Interferenze», le chiamano, «invasioni culturali».

Due mondi e una linea di confine che non passa necessariamente tra

uomini e donne. Quelle che protestano a Kabul, lo fanno senza nascondere di aver paura. Come Halima Husseini, che a 27 anni, per la

## La reazione

Lancio di pietre e grida  
«Siete cagne  
Non siete donne sciite»

prima volta nella sua vita ha deciso di alzare la voce. «Fa paura stare qui, ma io non posso restarmene seduta in casa - dice -. Non posso permettere a qualcun altro di mettere in una legge degli articoli che sono contro i miei diritti, contro i diritti umani e che considerano me un es-



sere di seconda classe».

La legge, che il presidente Karzai in cerca di consensi elettorali per le presidenziali del prossimo agosto ha firmato senza esitare nel marzo scorso, potrebbe essere parzialmente emendata dopo le proteste internazionali. La parlamentare afghana Humairi Namati ha accusato il presidente di aver dato via libera ad un provvedimento «peggiore di quelli dei Talebani». Non è esattamente un complimento: il mondo si indignava, o fingeva di farlo, per quel burqa che imbavagliava le donne nell'Afghanistan governato dagli studenti coranici e ne negava impunemente il diritto ad esistere.

#### LE PROTESTE

A leggere i giornali occidentali di allora, di prima della guerra, sembrava che non si potesse tollerare un solo giorno di più quell'abuso perpetrato sulle donne. Anche oggi non sono stati pochi i rimproveri che Karzai ha incassato all'estero per questa legge che porta in calce il suo nome. Il presidente Obama l'ha definita «ripugnante», la segretaria di Stato Usa Hillary

#### PENA RIDOTTA A FEMMINISTA

La femminista iraniana, Parvin Ardalan, si è vista dimezzare in appello la pena per avere partecipato a cortei illegali. Ieri è stata condannata ad un anno di cella con la sospensione condizionale.

Clinton ha sollevato la questione in un incontro privato con Karzai. Londra ha ricordato al presidente afghano che tra i motivi per cui il Regno Unito ha inviato le sue truppe nella regione c'era anche la difesa dei diritti delle donne.

Il testo dunque potrebbe essere rimaneggiato. Se prima la legge vietava alle donne di uscire di casa senza essere scortate dal marito, gli emendamenti dovrebbero consentirgli solo per andare a lavorare, a studiare o per farsi visitare da un medico, comunque previa autorizzazione maschile. Resterebbe inalterata la parte che stabilisce che le donne debbano assecondare i desideri sessuali dei mariti «almeno una volta ogni quattro notti», a meno che la donna non sia malata o mestruata. «Il presidente Karzai non dovrebbe sacrificare le donne per un accordo a breve termine - ha detto ieri Brad Adams, direttore di Human Rights Watch Asia -. Sta scherzando con il fuoco».

## Detenuto chiama Al Jazira «A Guantanamo torture anche nell'era Obama»

**Picchiato con i bastoni fino a spaccargli i denti. Aveva 14 anni quando è stato catturato. Ora ne ha 21. E con un espediente, Mohammed riesce a beffare i suoi carcerieri e raccontare la sua odissea alla tv qatariota.**

#### U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Uno scoop (non cercato) per *Al Jazira*. Uno «schiavo» per Obama. Uno smacco per i suoi carcerieri. Un detenuto di Guantanamo catturato in Afghanistan all'età di 14 anni è riuscito a chiamare la rete tv qatariota e a farsi intervistare denunciando abusi subiti nella base-prigione per presunti terroristi creata a Cuba nel 2002 dall'amministrazione Bush e di cui il presidente Barack Obama ha ordinato la chiusura entro un anno dall'insediamento. L'uomo, un giovane di nome Mohammed al Gharani, ha detto ai carcerieri che intendeva telefonare a uno zio: si è invece messo in contatto con *Al Jazira* che ha pubblicato la trascrizione del colloquio sul sito online in inglese.

#### CARCIERIERI BEFFATI

Il giovane ha raccontato di esser stato picchiato con bastoni finché non gli si sono rotti i denti e che un gruppo di guardie ha usato contro di lui i gas lacrimogeni perché si era rifiutato di lasciare la cella: «Non vedevo più niente, non riuscivo a respirare. Mi hanno sbattuto di nuovo per terra. Mi sbattevano la testa sul pavimento. Ho cercato aiuto con il militare che sembrava essere il più alto in grado, ma quello rideva e diceva dell'altro: sta facendo il suo lavoro». L'intervista è stata la prima di un prigioniero a Guantanamo dove i giornalisti sono ammessi in cambio di un impegno scritto a non parlare con i detenuti. Gharani ha oggi 21 anni, dei quali gli ultimi sette passati a Guantanamo. Un giudice distrettuale americano ne ha ordinato il rilascio in gennaio e da allora il giovane è stato rinchiuso a Camp Iguana, un'ala della base riservata a prigionieri nelle sue stesse condizioni. Ad *Al Jazira* Gharani ha detto che la sua ultima odissea è cominciata venti giorni prima dell'insediamento di Obama quando si era rifiutato di lasciare la cella perché non gli erano stati «garantiti i suoi diritti» come l'interagire con altri prigionieri e mangiare cibo nor-

male: «Da allora sono stato picchiato quasi tutti i giorni. Da quando si è insediato Obama non è cambiato nulla, almeno, non me ne sono accorto».

#### ODISSEA SENZA FINE

Il giovane, la cui famiglia è originaria del Ciad, è cresciuto in Arabia Saudita. In gennaio la magistratura americana ha giudicato «inaffidabili» le prove secondo cui nel 2001 avrebbe combattuto con Al Qaeda a Tora Bora in Afghanistan. I prigionieri di cui è stato ordinato il rilascio come lui hanno il diritto di telefonare una volta alla settimana a familiari e questo ha detto Gharani ai suoi carcerieri quando si è invece messo in contatto con un ex compagno di prigionia che adesso lavora per *Al Jazira*. Il 22 gennaio il presidente Usa ha firmato l'ordine esecutivo per avviare entro la fine del 2009, come promesso in campagna elettorale, la chiusura del carcere di massima sicurezza di Guantanamo. «Intendiamo tornare agli standard della Costituzione, anche in un momento di guerra», aveva affermato Obama. Mai più torture, aveva promesso. Mai più l'uso dei cani per intimidire i detenuti. La testimonianza di Mohammed al Gharani dice che questa promessa è ancora da realizzare. ♦

#### IL CASO

### Matrimonio fra gay Lui uccide il suo partner

**MADRID** Per la prima volta dall'adozione nel 2005 della legge sui matrimoni gay voluta dal premier socialista José Luis Zapatero, un omosessuale ufficialmente sposato con un altro uomo è morto in Spagna in seguito ad un atto di violenza domestica, un fenomeno di cui sono vittima ogni anno molte donne nel paese iberico. Il dramma ha avuto per teatro un piccolo comune dell'Andalusia, Adra, vicino ad Almería. I due uomini si erano sposati (questo il termine ora ufficiale in Spagna) con la legge Zapatero del 2005, aspramente combattuta dalla Chiesa cattolica. Ma da due mesi il matrimonio era in crisi. I due si erano separati. E martedì Manuel, 34 anni, è stato aggredito davanti alla porta di casa dal marito che l'ha colpito mortalmente con una coltellata al collo.

## Addio ad Abel Paz testimone della guerra civile spagnola

Era uno dei più importanti testimoni della Guerra civile spagnola. Abel Paz, pseudonimo di Daniel Camacho, è scomparso martedì all'età di 88 anni. Militante e studioso dell'anarchismo spagnolo aveva scritto opere a metà fra la ricostruzione dello storico e l'impegno militante. Un'autobiografia in quattro volumi e, soprattutto (è considerato il più importante tra i suoi lavori) l'imponente biografia di Buenaventura Durruti (1896-1936), sindacalista rivoluzionario anarchico spagnolo, una delle figure centrali della guerra civile. Il libro «Durruti e la rivoluzione spa-

#### Aveva 88 anni

### Militante e studioso dell'anarchismo e di Buenaventura Durruti

gnola. Da ribelle a militante 1896-1936» - frutto di anni di ricerche e di una raccolta completa della documentazione disponibile - è un'opera fondamentale per conoscere la personalità di Durruti e ricostruirne il percorso che lo portò dalle battaglie combattute in Spagna a diventare una figura riconosciuta e anzi mitica per l'anarchismo internazionale. Buenaventura Durruti, fu uno dei leader più carismatici della Repubblica. Al comando della «Columna Durruti», una delle più famose milizie anarchiche. Era composta da più di 6000 uomini, tra i quali molti stranieri. Lotò sul fronte di Aragona fin dal luglio del 1936, quando la guerra era appena cominciata. Buenaventura Durruti fu ucciso a Madrid da un proiettile al cuore nel novembre dal stesso anno. In Spagna si è sempre detto che la canna della pistola era a Madrid, ma a schiacciare il grilletto era stata Mosca. Insomma, un omicidio compiuto da Stalin. Proprio come quello di Trotsky. Abel Paz, nato ad Almería il 12 agosto 1921, si trasferì da bambino a Barcellona e, nel 1935, iniziò a lavorare nell'industria tessile ed entrò nella CNT. Nel luglio 1936, con l'inizio della Guerra civile, si arruolò nella Colonna Durruti. Dopo la caduta della Catalogna nel gennaio 1939, andò in esilio in Francia. Rientrato in Spagna per cercare di riorganizzare la lotta antifranquista, fu arrestato e restò in carcere dal 1942 al 1954. Nuovamente esule in Francia, poté tornare in patria solo dopo la morte del dittatore Francisco Franco.

NATALIA RODRIGUEZ

## LUCA LANDÒ

ROMA  
llando@unita.it

**P**irati? E dov'è la novità? Chi va per mare lo sa bene che prima o poi rischia di fare brutti incontri. C'è persino un libro di navigazione, un portolano, che viene aggiornato tutti gli anni e in cui si indicano le zone più "calde" e la frequenza degli attacchi. Confesso che non leggo molto, ma quello me lo sono studiato per benino».

Lo studente è Giovanni Soldini, velista di lungo corso specializzato in imprese complicate: traversate oceaniche, ad esempio, meglio ancora se da solo.

«Era il 2005 e volevo battere il record in solitario da Hong Kong a Londra: ho passato giorni interi su quel portolano e su Internet alla ricerca di informazioni sui pirati. Mi sono fatto un'autentica cultura delle aree a rischio: la Malesia, ovviamente, ma anche le acque al largo del Sud Africa. Poi mi sono rovesciato con il trimarano, ho distrutto la barca e non se ne fece più nulla».

**Pirati evitati. Quali sono le nuove aree calde?**

«Sicuramente l'Africa e soprattutto il Mar Rosso, non s'erano mai visti pirati nel Mar Rosso. O meglio, non s'erano mai visti attacchi organizzati contro navi come sta avvenendo adesso».

**Qual è l'obiettivo?**

«In generale il carico, come si legge in qualunque libro di pirateria. Negli ultimi tempi si è arrivati però al sequestro dell'equipaggio per chiedere il riscatto. Capitava anche prima, ma non così di frequente come adesso».

**Un famoso velista, Peter Blake, venne ucciso in Brasile a bordo della sua barca.**

«Non si trattò di pirateria ma di rapina: stava risalendo il Rio delle Amazzoni, si era ormeggiato alla costa e ricevette la visita di gente armata. Tirò fuori il fucile per difendersi e finì male».

**I tuoi incontri ravvicinati?**

«Una volta fui seguito da una lancia a motore. Ero al largo del Brasile, piuttosto lontano dalla costa, eppure c'era questa barca che mi stava appiccicata. Mi venne l'ansia perché quel simpatico giochino durò più di un'ora. Poi per fortuna aumentò il vento, poggiavi per aumentare la velocità e li lasciai alle spalle. Non fu divertente, anche perché io ero solo e loro in sei».

**Quali sono le zone "classiche"?**

«Il sud-est in generale, le acque della Malesia e quelle del Venezuela».

**Consigli?**

«Dipende come ci vai: se ti trovi da

## Il libro

«C'è un portolano che ogni anno viene aggiornato con le zone calde e la frequenza degli attacchi»

## Incontri ravvicinati

«Ero al largo delle coste brasiliane, una barca mi rimase appiccicata per un'ora. Mi venne l'ansia»



quelle parti con un nave carica, sei un boccone appetitoso. Se vai in giro con la tua barchetta la cosa è molto meno rischiosa. Sulla mia, ad esempio, non c'è nulla rubare. A parte le vele e gli spaghetti non resta molto altro. E poi dipende da come ti poni: in Malesia c'è un mio amico che è lì da anni con il suo nove metri, una barca relativamente piccola, e se la passa benissimo, senza alcuna preoccupazione. Certo, se ti presenti con il barcone, la camicia da turista e la macchina fotografica al collo la cosa cambia. Ma è come girare per Napoli con l'orologio d'oro bene in vista...».

**Un conto sono i piani a terra, un altro quelli in mare: sei in regata, la rotta più conveniente è quella che passa vicino alla costa in una zona pericolosa: che fai, corri il rischio o stai alla larga?**

«La seconda che hai detto. Se ne parla poco, ma in questo tipo di regate si sta molto attenti a dove si va a finire. Già ci sono un mucchio di problemi da affrontare, aggiungerne di gratuiti mi sembra troppo».

**Oggi annunci in conferenza stampa i tuoi programmi per il futuro: ci sono appuntamenti con pirati nell'agenda?**

«Quest'anno direi di no, farò regate "tranquille" da quel punto di vista anche perché saranno quasi tutte in doppio o in equipaggio. E poi niente trimarano e tutte con il nuovo Class 40. L'unico brivido sarà il Fastnet, che è una classica della vela d'altura e che non ho mai fatto. A volte il vento picchia davvero forte da quelle parti, ma quando a bordo non sei da solo la storia cambia». ♦



Pirati catturati a bordo della nave della marina Usa

## Intervista a Giovanni Soldini

# «Sui pirati so tutto In Brasile fui seguito»

**Il velista italiano:** «Chi va per mare sa bene che prima o poi rischia di fare brutti incontri. Dalla Malesia all'Africa conosco le aree a rischio»

## La vendetta dei bucanieri Assaltata nave Usa Clinton: pronto un piano

**Bucanieri che assaltano per vendetta una nave americana. Corsari arrestati dai francesi. Hillary Clinton annuncia misure anti-pirati; «Bisogna agire». I dieci marinai italiani restano nelle mani dei sequestratori.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La vendetta è iniziata. L'assalto con lanciarazzi contro il cargo americano Liberty Sun da parte di pirati somali è stato «un atto di rappresaglia», solo l'inizio della «vendetta» dopo l'uccisione di tre bucanieri avvenuta lo scorso 12 aprile durante l'operazione della marina militare Usa per liberare il capitano Richard Phillips. A riferirlo è Abdi Garad, capo di uno dei gruppi di pirati. «L'obiettivo principale di questo attacco era totalmente diverso dai precedenti»: «Abbiamo formato una squadra speciale per perseguire e distruggere tutte le navi battenti bandiera americana allo scopo di vendicare la brutale morte dei nostri amici», ha spiegato Garad raggiunto telefonicamente a Eyl, una delle roccaforti dei pirati nella regione autoproclamata autonoma del Puntland (nel Nord est della Somalia).

### LA GUERRA DEI MARI

L'attacco contro il Liberty Sun, diretto a Mombasa (in Kenya), ha minacciato ancora il bucaniere, «non è che l'inizio»: «Avevamo intenzione di distruggere il cargo con tutto l'equipaggio a bordo ma purtroppo la nave ci è scappata». Assalti e arrembaggi. Una nave da guerra francese ha catturato 11 pirati a largo delle coste keniate. Il ministero della Difesa francese ha precisato che «l'operazione si è svolta a circa 900 km a Est di Mombasa», dove «i pirati navigavano su un'imbarcazione lunga 10 metri che trasportava 17 barili di 200 litri di petrolio, e due skiff d'assalto». Gli undici pirati si trovano ora a bordo della Nivose. Sono stati intercettati «di sera» quando l'elicottero che scortava la fregata francese «ha permesso di sventare l'attacco alla nave commerciale Safmarine Asia», sventolante bandiera liberiana.

All'operazione «Atalanta» partecipano otto navi militari (di provenienza italiana, tedesca, spagnola e francese), che accompagnano «le navi che trasportano grossi carichi com-

merciali nel golfo d'Aden, proteggono le rotte e scortano i cargo alimentari del Pam (Programma alimentare mondiale) verso la Somalia», ha spiegato il ministero.

### VERTICE A NAIROBI

Vertice a sorpresa a Nairobi tra Somalia e Puntland per mettere a punto possibili strategie comuni per combattere il fenomeno dilagante della pirateria. All'incontro in un grande albergo della capitale keniana erano presenti anche il premier somalo Omar Abdirashid Ali Sharmake ed il presidente del Puntland (regione semi-autonoma, ma senza alcuna mira secessionista, del Nord est della Somalia) Abdiran Ferole. La ricerca di una strategia comune è stato il principale argomento di confronto, anche in considerazione del fatto che la costa orientale del Puntland, in particolare l'area intorno al villaggio di Eyl, è divenuta la «Tortuga» dei bucanieri somali, e che in quelle zone sono tenuti prigionieri almeno 260 marinai e sotto sequestro 17 navi -, mentre un'altra quarantina (tra cui dieci italiani), vittime degli ultimi sequestri, sono ostaggio in un'area più a nord, al largo delle acque tra Puntland e Somaliland, ampia regione che ha auto-proclamato la secessione dalla Somalia nel '91. Lì, alla fonda, poco lontano da Las Qoray, c'è anche il rimorchiatore italiano Buccaneer. ♦

### IL CASO

## Democrazia e ong Medvedev si smarca da Putin

**MOSCA** ■ Il leader del Cremlino Medvedev scava un solco sempre più ampio verso il suo potente premier e mentore Putin con la sua prima intervista ad un giornale russo: non solo per la scelta simbolica di Novaia Gazeta, il giornale di opposizione di Anna Politkovskaia, ma anche per la svolta in tema di democrazia, che «non si può contrapporre al benessere e alla stabilità» e che, in quanto concetto universale, afferma Medvedev, «non ha bisogno di riabilitazione». Affermazioni che, insieme all'apertura sulle ong, rappresentano una presa di distanza dalla elastica concezione putiniana della democrazia, da subordinare alla stabilità e da adattare alle condizioni della Russia.



Foto Reuters

## Iraq, in cura i bimbi «malati di guerra»

**AMMAN** ■ Omer, un bambino iracheno di sette anni, che è stato gravemente ferito nella guerra in Iraq, partecipa a una seduta di psicologia destinata alle piccole vittime del trauma dei bombardamenti e dei kamikaze. I ragazzi sono curati all'ospedale Red Crescent di Amman da una équipe di Medici senza frontiere

### NIGERIA Liberato il tecnico italiano rapito

È stato liberato Giuseppe Canova, 44 anni, il falegname bergamasco rapito il 6 aprile ad Abakalili, in Nigeria. Secondo l'ambasciatore italiano Massimo Baistrocchi, «non è stato pagato alcun riscatto». Canova è in buona salute e si trova a Lagos.

### LONDRA Violenze al G20 Sospeso secondo agente

La polizia londinese ha sospeso un secondo poliziotto, apparso in un filmato che lo mostra schiaffeggiare e prendere a manganellate una giovane donna che lo aveva insultato.

## In pillole

**«MANILA, VAGNI STA MALE»**  
Eugenio Vagni, l'operatore della Croce rossa internazionale rapito il 15 gennaio scorso nelle Filippine, «soffre di un'ernia che necessita di un intervento immediato». Lo ha riferito il ministro dell'Interno filippino Ronaldo Puno, citato dall'agenzia di stampa locale Pia. Le autorità locali stanno aumentando la pressione sui ribelli islamici di Abu Sayyaf, che tengono in ostaggio Vagni e lo svizzero Andreas Nutter, per costringerli a rilasciarli. Abdul Sakur Tan, il governatore dell'isola di Solo dove è avvenuto il sequestro, ha detto che i banditi sono circondati e che il loro accesso a cibo e armi è limitato.

DOSSIER

## Roberta Tatafiore



Foto di Gabriella Mercadini

Una manifestazione a favore della legge sull'aborto in Italia

# LA PAROLA FEMMINISMO

**L'addio a Roberta Tatafiore** protagonista del movimento delle donne. È il momento di fare un bilancio di quella esperienza? Tracciamo una storia dall'esordio nel 1970 agli anni forti all'oggi. A colloquio con Alessandra Bocchetti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spallieri@unita.it

**Q**uando muore un essere umano, finisce un tempo: il «suo» tempo. Quando una donna, Roberta Tatafiore, che è stata protagonista di un tempo collettivo - il femminismo - decide liberamente che il suo tempo è finito, è facile che si sentenzi che anche quel tempo collettivo, quella cultura - il femminismo - è suici-

da. Eccoci qui, il giorno dopo l'addio a Roberta Tatafiore, con Alessandra Bocchetti, figura grande del neofemminismo italiano - dei suoi tanti scritti ricordiamone qui almeno uno, quello magistrale e incandescente sulla guerra datato 1984 - a passare al setaccio un quarantennio di storia. Di storia «matria»: storia, cioè, e cronaca, e quotidianità delle donne italiane. Per capire cosa del femminismo - per esempio di quelle parole che oggi a molti e molte sembrano archeologia, come «autocoscienza» - sia vivo e cosa sia morto.

Per cominciare, del femminismo italiano, stabiliamo una data di nascita: «1970, *Sputiamo su Hegel* di Carla Lonzi. Il femminismo, come avvie-

«La svolta ci fu con il passaggio fondamentale dal concetto di emancipazione a quello di differenza»

«L'ultima volta che siamo state tante, è stato nel 1995 quando andammo in piazza col documento "La prima parola e l'ultima"»

ne per i movimenti, è risultato dalla somma di tanti rivoli che si univano. Ma se devo trovare una data è quella dell'uscita di questo libro. E del passaggio fondamentale dal concetto di emancipazione a quello di differenza. Altro passaggio, dalla ricerca di libertà in senso generico alla liberazione. Per cambiare bisognava cambiare noi stesse. Da qui la domanda "che cosa è una donna?". Sembrava una domanda assurda da rivolgerci, invece è stata fondamentale» risponde.

Classe 1942, da sempre a sinistra, da ragazza militante nella Fgci romana, laureata in Lettere, lei, ricorda, femminista lo è diventata in un certo senso tardi, appunto quando la parola d'ordine è diventata «differenza». «Perché» dice Alessandra Bocchetti «il pensiero dell'uguaglianza mi sembrava misero. Mi sembrava umiliante andare dietro gli uomini, ripetere i loro passi. Pensavo che bisognasse cercare una strada originale e guadagnarla attraverso il nostro pensiero».

Se scriviamo «neofemminismo» - chiariamolo per le più giovani - è perché si considera che quello degli anni Settanta sia una riapparizione carsica - e una fase inedita - d'un movimento delle donne che ha percorso l'intero Novecento: di femminismo si parlava già a fine Ottocento. Ma, appunto, la svolta è il passaggio da una lotta emancipazionista, per l'uguaglianza e la parità, a quest'altra. Oggi, guardando indietro, è possibile individuare, dal 1970 in poi, delle fasi del neofemminismo: infanzia, adolescenza, maturità, senescenza? «No, perché la fase della differenza è appena cominciata. Nella struttura della società c'è uno scarsissimo segno della presenza femminile. Facciamo un esempio concreto: il ministro Brunetta polemizza con le impiegate statali che fanno la spesa durante l'orario di lavoro, e non ci si rende conto che è l'organizzazione sociale stessa a obbligare a questa trasgressione. Se la presenza delle donne fosse registrata, i negozi sarebbero aperti il sabato e la domenica. Molte donne hanno studiato la questione dei tempi e degli orari, ma la traduzione è mancata».

**Nei primi anni** Novanta le donne del Pds elaborarono in effetti una «legge sui tempi» ambiziosa, una specie di «programma fondamentale» come si diceva ancora all'epoca col residuo linguaggio del Pci. Ecco, il rapporto con la politica maschile può farci leggere delle fasi del movimento femminista? Pensiamo alla fragorosa rottura con Lotta Continua nel 1975, pensiamo subito dopo alla legge sull'aborto. «Sull'aborto successe questo: che ci alleammo con l'Udi, l'Unione Donne Italiane, questa grandissima e articolata associazione, legata soprattutto al Pci, ma anche al Psi. L'Udi pose un aut-aut e, obtorto collo, il Pci abbracciò la lotta. Anni dopo, per tramite della figura della responsabile femminile Livia Turco, ci fu l'avvicinamento del Pci al femminismo, nacque la "Carta delle donne" ed ebbe un successo grandissimo. Le elezioni successive, nel 1986, furono

quelle in cui la sinistra mandò più elette in Parlamento. Ma poi con amarezza, con amarezza personale mia, ci accorgemmo che l'interesse del partito per il movimento era puramente strumentale. Non ne seguì nulla. Ancora adesso continua a non seguirne nulla. La sinistra, alle donne, la parola l'ha tolta, non gliel'ha data. Il tema della libertà delle donne, classico della sinistra, è il più disatteso in assoluto, il più deluso».

**Ci si può chiedere** se si può ottenere qualcosa quando un movimento - di massa, forte - non esiste più. Secondo Alessandra Bocchetti quand'è che quello delle donne ha dato l'ultimo segnale di vita? «L'ultima volta che siamo state tante, tantissime, è stato a giugno del 1995, quando scendemmo in piazza col documento "La prima parola e l'ultima". Perché c'erano le elezioni politiche e ci eravamo accorte che la sinistra cominciava a contrattare la sua andata al governo, cedendo le conquiste delle donne. Vedi, l'aborto. Cominciava insomma quel tragico dialogo che le avrebbe fatto perdere la sua identità. Per tre mesi quel documento nostro tenne banco e condizionò l'agenda politica».

### Nascita di un'idea

1970, con il libro di Carla Lonzi «Sputiamo su Hegel» e la svolta, la «differenza»

Tre anni fa, di nuovo in difesa dell'autodeterminazione in tema di procreazione e aborto, ci fu una nuova, brevissima fiammata: l'autoconvocazione sotto l'insegna «Usciamo dal silenzio». Ma, appunto, un seguito non s'è visto. Il movimento si è inabissato? Alessandra Bocchetti legge, nella nostra scelta del termine, un giudizio palese. Replica: «No, non si è inabissato. Il movimento è - di per sé - una scarica di energia che lascia sul campo delle idee. Che, poi, devono essere portate avanti nella società. E questo semmai è mancato in Italia. Strano, perché il nostro era un femminismo fortissimo. Però molto rivolto a se stesso, molto nel segno di una profonda ricerca di sé. La vulgata dice che il femminismo era la lotta delle donne contro gli uomini. Niente di più falso. Era una ricerca del pensiero di sé, la nascita di un soggetto. Certo, poi saltavano i matrimoni. Ma per effetto indiretto. Il fine non era quello. Il femminismo italiano degli uomini proprio non si è occupato. Ecco, oggi il femminismo forse non c'è più, ma ci sono le femministe». Quarant'anni dopo sul terreno sono di più le macerie o le speranze? «La conquista

### L'ultima uscita di massa

Nel 1995, quando la sinistra cominciò a svendere diritti in nome d'un tragico dialogo

fondamentale che è avvenuta è questa: tutte le donne oggi, del Nord e del Sud, casalinghe o superlaureate, pensano di avere diritto alla ricerca della propria felicità. Quest'idea le nostre madri non ce l'avevano data: mia madre mi parlava di dove, di bontà. La parola "felicità" non l'usava mai. Che cosa vuole una donna, appunto? Ma è contro quest'idea che assistiamo a una tremenda contro-riforma. Io non me la sento di dire che le donne oggi sono felici. La società vive un momento durissimo, tremendo, di infelicità grande. Tra il diritto di ricerca della propria felicità e l'essere felici, c'è ancora un mare. Però è questa l'idea che alla lunga rovescia il mondo». ♦

## QUANDO ROBERTA MI LASCIÒ USARE IL SUO DIARIO

### IL RICORDO

Alina Marazzi

REGISTA

Ho conosciuto Roberta Tatafiore per la prima volta attraverso le pagine del suo diario, scritto tra il 1979 e il 1980 e depositato nell'Archivio Nazionale dei Diari a Pieve S. Stefano.

Cercavo testimonianze scritte di donne che avessero vissuto la stagione del femminismo per raccontare la loro esperienza nel film «Vogliamo anche le rose». Roberta Tatafiore aveva scritto quel diario nel 1980, con l'intento di fermare su carta un anno della sua vita, vissuta tra amore, amicizia e militanza politica con le amiche della Casa delle Donne di Via del Governo Vecchio. Questo «diario di sesso e di politica», così l'aveva intitolato, è una preziosa testimonianza di quegli anni, sia per i luoghi che descrive, sia per il linguaggio con cui è scritto, tipico di quegli anni, e per le riflessioni sul mondo di allora (Roberta mette al centro del suo scritto il suo mondo interiore, la relazione conflittuale tra il suo dentro e il mondo fuori). Leggendolo ne rimasi affascinata e pensai che fosse proprio il testo adatto per il film a cui stavo lavorando. Cercai Roberta per chiederle l'autorizzazione per l'utilizzo di alcuni brani del diario nel film. Il primo contatto telefonico fu piuttosto brusco, ma del suo «caratteraccio» ero stata avvertita...e infatti inizialmente Roberta mi liquidò frettolosamente. Insistei un po', così qualche settimana dopo ci incontrammo nei giardini di Piazza Vittorio, a Roma. Ero intimidita da questa donna, di cui, tramite il suo diario, conoscevo parte della sua vita, e che sapevo essere di grande intelligenza e dal forte carattere; avevo visto delle sue fotografie e sapevo che era anche una donna molto bella, con grandi occhi verdi. Parlammo a lungo, sedute su una panchina: le spiegai del mio progetto di film che nasceva dall'esigenza di colmare un vuoto di conoscenza degli anni del femminismo, di riannodare il filo con il passato, di donne della mia generazione con le donne più grandi. Roberta sembrava molto interessata di conoscere la visione di una donna più giovane sugli anni che lei aveva vissuto così intensamente. Ci incontrammo ancora altre volte, anche a casa sua, parlammo del passato, ma molto anche del presente, del mondo di oggi in cui nessuna delle due si sentiva a proprio agio. Alla fine le proposi una riduzione del suo testo, al quale avevo lavorato con Silvia Ballestra; ne fu molto contenta e acconsentì a che il suo diario facesse parte di «Vogliamo anche le rose». Ora che Roberta non c'è più, la sua voce continua a parlarci, e a dire cose che non vanno dimenticate. ♦

DOSSIER

## Roberta Tatafiore



Foto A3

# La farfalla prigioniera e i diritti delle lucciole

La teoria scandalosa sulla prostituzione come «lavoro qualunque»  
Le ultime amare riflessioni attorno al caso di Eluana Englaro

## Il ritratto

ADELE CAMBRIA  
ROMA

**M**e la ricordo, Roberta Tatafiore, che correva attraverso il solenne e semi-diruto cortile del Governo Vecchio occupato dalle donne, e la sua testa di ricci neri corti e lucenti sembrava esprimere visivamente il fermento, la passione intellettuale, che l'animava e non aveva mai tregua in lei: frequentava allora le lezioni del Centro Studi Virginia Woolf, dove arrivava, carismatica, a volte, anche Rossana Rossanda, e Roberta faceva, giovanissima, i suoi esordi di giornalista proprio sulle colonne del prestigioso «quotidiano comunista».

Poi, a un certo punto, incrociò Pia e Carla, la coppia femminile che aveva costituito anche in Italia il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute. Ed insieme a Maria Adele Teodori, giornalista e scrittrice Radicale da sempre, inventarono

«Lucciola» - credo che Maria Adele pagasse di tasca propria quel giornale con distribuzione militante - e si divertirono, tutt'e due, Roberta e Maria Adele, una bruna e una bionda, a farsi protagoniste di un fotoromanzo a puntate con l'obiettivo di diffondere tra chi faceva quel «lavoro» la consapevolezza dei propri diritti.

Ben presto, alla metà dei '70, il Movimento delle Donne si spaccò tra chi - Roberta Tatafiore in testa, Maria Adele Teodori, Michi Staderini (la prima ideatrice del «Virginia Woolf») - riteneva la prostituzione un lavoro come un altro, e chi invece considerava l'invasione del proprio corpo come la peggiore delle umiliazioni. Dieci anni dopo, l'ideologia della prestazione sessuale femminile in cambio di soldi, elaborata da Roberta, si era già sviluppata in una direzione, quella del «sesso commerciale», che definirei trionfalistica: vendere il proprio corpo, accettare centinaia di contatti (invasioni) da parte di sconosciuti spesso ripugnanti, era una forma di emanci-

pazione della donna che andava vista in modo pragmatico e senza giudizi morali o peggio «moralistici».

Era questo che Roberta sosteneva nel suo primo libro sull'argomento, «Sesso al lavoro - Da prostitute a sex workers». Un libro che fece ovviamente scandalo, e Tatafiore, laureata in sociologia, si aprì la strada verso la ricerca (Per l'Eurispes compilava il rapporto annuale sulla pornografia). Il suo linguaggio ormai era quello di una autentica businesswoman, io andavo alle sue conferenze, alle presentazioni dei suoi libri - dopo «Sesso al lavoro» fu «Uomini di piacere... e donne che li comprano» - e mi arrabbiavo regolarmente. Ma restavamo amiche, io un po' vetero - accanita a sostenere che è l'esistenza del «cliente» il bandolo della matassa - e lei a ribattere: «Siamo state delle avanguardie, trent'anni fa, nella identificazione del «cliente», come responsabile del fenomeno, ma ora voi che siete rimaste sulle stesse posizioni siete la retroguardia. E Dio non voglia che arrivi anche da noi una legislazione come quella svedese, contro il «cliente» e per la rieducazione delle prostitute!».

**In quanto agli uomini di piacere**, il discorso di Roberta era ancora più trionfalistico: di fronte a statistiche in Italia ancora insignificanti - uno dei prostituti bisex da lei interpellati calcolava in un rapporto da 1 a 15 le richieste che gli arrivavano da donne e da uomini - per l'autrice di «Uomini di piacere... e donne che li comprano», il potere del danaro congiunto al potere sessuale - che deriverebbe alle nuove «clienti» dall'aver scoperto con il femminismo il diritto al piacere(!) - sarebbe la molla che consente anche alle «donne comuni» di «permettersi il lusso» di pagarsi una certa quantità di sesso mercenario. Come sempre hanno fatto gli uomini.

Avevo perso di vista Roberta negli ultimi tempi. Sapevo che collaborava o aveva collaborato a tutti i quotidiani del centrodestra. Nessun giudizio, per carità! Al contrario, ammiro il suo coraggio: la sua morte così disperatamente eroica - un suicidio, non motivato, pare, da nessuna malattia inguaribile - è sostenuta da un discorso filosofico e letterario iniziato da oltre un anno; e che, approfondito in un testamento ancora non reso noto dalle amiche più vicine a lei, cui è stato indirizzato, forse aiuterà tutti e tutte a riflettere su un passaggio ineluttabile, a cui Roberta ha voluto accedere prima di noi. Per dare anche testimonianza di una società civile, quella italiana, che stenta a crescere su questi temi.

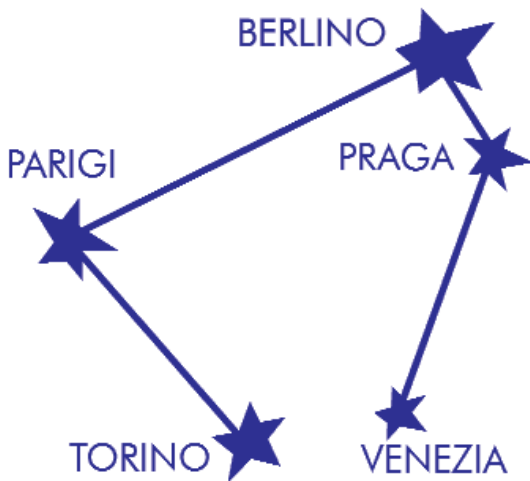
Il suo articolo di qualche mese fa, in difesa del diritto di morire di Eluana Englaro, ne è la prova. E chiudeva così: «Mi chiedo cosa accadrà, dopo la legge che il governo si appresta a varare, di quello spazio privato di anarchia compassionevole, agita all'interno di relazioni informali... Temo che verrà fortemente ridotto. E correremo il rischio, tutti e tutte, di ritrovarci come «farfalle prigioniere»...» Lei ha voluto volare via prima. ♦

## La testimonianza

«Ammiro il suo coraggio:  
un suicidio  
non motivato, pare, da  
una malattia inguaribile»



**UN TRENO PER L'EUROPA**  
**VLAK DO EVROPY**  
**UN TRAIN POUR L'EUROPE**  
**EINEN ZUG FÜR EUROPA**



**DAL 22 AL 26 APRILE 2009**

5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di un treno attrezzato come una scuola viaggiante.

Iscriviti subito su [www.partitodemocratico.it/treno](http://www.partitodemocratico.it/treno)

**TORINO**  
**22 APRILE**

Conferenza di apertura  
**Piero Fassino**

**PARIGI**  
**23 APRILE**

Odéon,  
 Théâtre de l'Europe  
**Dalla crisi all'Europa sociale**

**Bertrand Delanoë**  
*Parigi, metropoli europea*

**Olivier Py**  
*L'Odéon, istituzione della cultura europea*

**Jacques Delors**  
*Il ritorno dell'Europa sociale*

**Michel Rocard**  
*Crisi finanziaria e politiche di regolamentazione economica*

**BERLINO**  
**24 APRILE**

Aula Maxima Università Humboldt  
**L'Europa per governare la globalizzazione**

**Ingo Schulze**  
*Genti d'Europa*

**Olaf Schwenke**  
*L'identità culturale europea nel mondo globalizzato*

**Gert Weisskirchen**  
*La Germania come laboratorio dell'unificazione europea*

**PRAGA**  
**25 APRILE**  
 Casa Municipale  
**L'Europa delle democrazie**

**Arnost Lustig**  
*La civiltà dopo l'orrore: l'Europa della ragione dopo l'olocausto*

**Marketa Malisova**  
*L'europeo errante, identità nella diversità*

**Michaela Marksova**  
*L'Europa del futuro: diritti e parità*

**VENEZIA**  
**26 APRILE**

Teatro Malibrand  
**Conferenza di chiusura**

**Massimo Cacciari**  
*Radici e destini d'Europa*

**Aldo Schiavone**  
*L'Europa e la misura del mondo*

**Dario Franceschini**



[partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it)  
[youdem.tv](http://youdem.tv)

→ **Passaggio** Cisl, Uil e Ugl sottoscrivono il documento con le imprese, Epifani dice no

→ **Ragioni** Il leader Cgil chiede alla Marcegaglia un avviso comune sulla cig e no ai licenziamenti

# Contratti, ora c'è la firma

## Epifani: lavoratori più deboli

Con l'ultima firma la riforma dei contratti è realtà. Senza la Cgil di cui, dicono all'unisono Bonanni e Angeletti che hanno firmato con Confindustria, «si può fare a meno». Epifani: «I lavoratori sono più deboli».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Il nuovo modello contrattuale è un fatto compiuto, l'ultima firma è stata messa ieri sotto le norme applicative. Il vecchio impianto viene archiviato dopo aver regolato le condizioni e il reddito del lavoro dipendente per più di 15 anni. Ma se il vecchio era un accordo condiviso, il nuovo divide e apre pesanti incognite non solo sul futuro del sindacato, ma anche sull'applicazione delle stesse regole.

L'incontro tra Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confindustria, si è tenuto in una delle sedi degli industriali, la foresteria di via Veneto. È iniziato con quasi un'ora di ritardo, tempo che i convenuti hanno speso per alleggerire il clima irrigidito dalle polemiche della vigilia che hanno visto Raffaele Bonanni accusare Guglielmo Epifani di «ambiguità» sui «sequestri» dei manager avvenuti qui e lì in Europa, e che si beccava a sua volta l'accusa di «manipolatore» dal sindacato di Corso d'Italia. Bonanni è arrivato in ritardo, nell'attesa si sono sentite battute scherzose tra Luigi Angeletti e il segretario della Cgil e tra questo e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Poi la firma, senza troppi convenevoli.

### STOP AI LICENZIAMENTI

Il testo era infatti noto, non c'è stato bisogno di illustrazioni. Com'era già avvenuto con l'accordo quadro del 22 gennaio a Palazzo Chigi, la Cgil non ha firmato. Le ragioni del dissenso sono contenute in una lettera che Epifani ha consegnato a Marcegaglia in cui si chiede, tra l'altro, un avviso comune ad



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**CONFINDUSTRIA** Cisl e Uil firmano il nuovo modello contrattuale, per la Cgil è un grave errore

### Beretta

#### Un anno di solidarietà nella fabbrica d'armi

Partirà il 4 maggio e durerà un anno il contratto di solidarietà dei lavoratori della Fabbrica D'Armi Pietro Beretta di Gardone Valrompia (Brescia). Così hanno stabilito azienda e sindacati metalmeccanici con l'accordo siglato martedì notte, che coinvolgerà 650 dipendenti della fabbrica su un totale di 878. L'intesa, già illustrata ai lavoratori, prevede una riduzione media settimanale dell'orario di lavoro del 16,27%. Verranno garantite indennità e integrazioni a parziale copertura della perdita salariale. E tutti i dipendenti matureranno il 100% dei ratei di tredicesima e premi di risultato. ❖

allungare la durata della cassa integrazione a 104 settimane e «un impegno a non ricorrere ai licenziamenti». «L'accordo è un errore, divide lavoratori e sindacati in un momento di crisi in cui si dovrebbe rimanere uniti», ha poi commentato il leader Cgil. È un sistema che «riduce lo spazio della contrattazione, non la innova e non la amplia, e fa sì che il contratto nazionale non recuperi mai del tutto l'inflazione reale». In prospettiva, ha concluso, questo accordo «mette i lavoratori in una situazione di difficoltà e debolezza».

### LA PAROLA ALLE CATEGORIE

I lavoratori e il sindacato. Lo strappo tra la Cgil da un lato e Cisl e Uil dall'altro è di quelli difficili da ricucire. Questo non è un accordo separato come altri, è un documento che ri-

scrive le regole e ora resta da capire come verrà applicato senza il consenso del maggiore sindacato. L'ipotesi di un referendum tra i lavoratori non ha alcuna chance, Cisl e Uil non lo vogliono. Né intendono dar peso

### Confindustria

#### La Marcegaglia spera che la Cgil ci ripensi la divisione è profonda

alla consultazione della Cgil, cui hanno partecipato oltre 3 milioni 600mila lavoratori e il 96% ha bocciato la riforma. Quanto a Confindustria, Marcegaglia si dice «dispiaciuta» per il No della Cgil. Segue l'invito «a un senso di responsabilità nei contratti di categoria».



**MONTEPASCHI**

**La Fondazione con Mussari. Unicoop e Caltagirone uniti**

Sono state presentate le candidature per il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale di Banca Monte dei Paschi nell'assemblea del 29 aprile. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che detiene il 45,87% del capitale ordinario, ha presentato per il consiglio le candidature di Giuseppe Mussari, attuale Presidente, Ernesto Rabizzi, Vice Presidente, Fabio Borghi, Graziano Costantini, Alfredo Monaci e Andrea Pisaneschi.

Un'altra lista è stata presentata da Francesco Gaetano Caltagirone che possiede il 4,72% di BMPS, da UNICOOP Firenze (3,34%) - e da un gruppo di soci rappresentato da Lorenzo Gorgoni che hanno il 2,96%. Questi soci hanno presentato per il cda di Francesco Caltagirone, Turiddo Campaini, Lorenzo Gorgoni, Carlo Querci, Massimiliano Capece Mitulolo.

**CRISI A POTENZA**

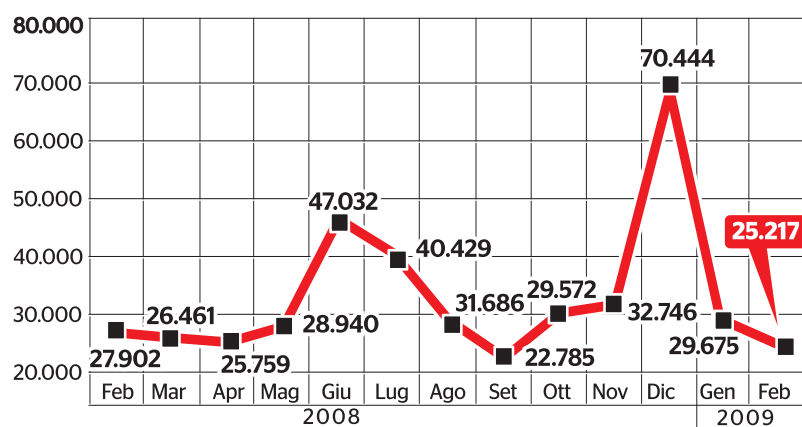
**Il gruppo Italttractor (componenti per mezzi pesanti) ha comunicato ai sindacati che lo stabilimento di Potenza, con 320 lavoratori, attualmente in cig, è a rischio chiusura.**

L'imprenditrice parla di un accordo «che va nella direzione europea», «abbiamo messo alcune regole: i contratti non devono essere momenti di conflitto o di far west». «Magari la Cgil potrebbe ripensarci», ha concluso. Ipotesi remota, mentre l'accenno ai contratti di categoria non è peregrino: saranno infatti il vero banco di prova della riforma, a cominciare da quello dei metalmeccanici che scade a fine anno. La Fiom ha già detto che non applicherà il nuovo schema, mentre le altre sigle dovranno presentare le piattaforme entro giugno. Da Bonanni, infine, ancora una dichiarazione tranchant: «Non è la prima volta che la Cgil non firma, è successo anche nel commercio e mi pare che l'accordo funzioni». «Si può andare avanti anche senza la Cgil», gli fa eco Angeletti. E pensare che il Primo Maggio saliranno tutti sullo stesso palco. ♦

**Le entrate tributarie**

Fonte: BANKITALIA

Dati in milioni di euro



**Debito a passo di record  
Con Berlusconi torna di moda evadere le tasse**

**Crollano gli incassi del fisco e il debito pubblico raggiunge un nuovo massimo. Nei primi due mesi del 2009 nelle casse statali oltre 4 miliardi in meno rispetto a gennaio-febbraio 2008. Il debito sfonda quota 1.708 miliardi.**

**Laura Matteucci**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Crollano le entrate fiscali nel primo bimestre dell'anno e il debito pubblico raggiunge un nuovo massimo storico. Nei primi due mesi del 2009 l'incasso dello Stato ha lasciato sul terreno, rispetto a gennaio-febbraio 2008, il 7,2%, oltre 4 miliardi di euro in valore assoluto. Il debito invece ha sfondato quota 1.708 miliardi di euro, un livello che finora non era mai stato raggiunto. Banca d'Italia fotografa l'andamento dei conti pubblici, ed è un andamento preoccupante.

**RIPARTE L'EVASIONE**

Il ministro Tremonti ha sempre negato l'evidenza dei conti pubblici, e presumibilmente anche stavolta sosterrà non sia affatto vero che con il governo Berlusconi aumentano gli evasori fiscali. Ma, di fatto, le entrate tributarie nei primi due mesi del 2009 hanno subito un vero e proprio tracollo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 59,173 miliardi di euro a 54,892 miliardi. Nel solo mese di febbraio, segnala Palazzo Koch, gli incassi sono risultati pari a 25,217 miliardi, con una riduzione del 9,62% rispetto ai 27,902 miliardi toccati nello stesso mese dell'anno scorso. È vero che, almeno in parte, il crollo è attribuibile alla crisi in atto, perché le aziende

producono e vendono meno. Come dice al Tg3 Enrico Letta, responsabile welfare del Pd, «la crisi morde e le mancate risposte del governo sono molto negative», ma non solo: «È ripartita l'evasione fiscale, c'è bisogno di misure più forti per contrastarla».

**DEBITO RECORD**

Nel frattempo esplode il debito delle amministrazioni pubbliche, e raggiunge il suo nuovo record assoluto: 1.708,060 miliardi di euro in febbraio. Il record precedente, peraltro, era stato toccato a gennaio, a quota 1.699,171 miliardi. E a dicembre 2008 il debito risultava pari a 1.663,650 miliardi. Come dire, un trend inequivocabilmente pesante per le casse statali, e in palese contraddizione con la politica rigorosa sbandierata dal ministero dell'Economia.

**I dati di Bankitalia**

**A febbraio il calo delle entrate fiscali sfiora il 10% rispetto al 2008**

L'incremento nei primi due mesi dell'anno è del 2,7%, pari a 44,95 miliardi. L'aumento rispetto ai 1.626,091 miliardi di febbraio 2008 è invece del 5,07%, pari a 82,509 miliardi.

Per chiudere, ricordiamo alcuni dati che l'Istat ha fornito alcuni giorni fa e che completano il quadro: il rapporto tra deficit e Pil è stato del 2,7% sia nel quarto trimestre del 2008 che nell'intero anno (1,5% nel 2007). L'avanzo primario in rapporto al Pil è stato del 2,5% nel quarto trimestre (2,7% nello stesso trimestre 2007) e del 2,4% nell'anno. ♦

**Affari**

EURO/DOLLARO: 1,3173

<b>MIBTEL</b> 14.121 +0,14%	<b>S&amp;PMIB</b> 17.811 -0,03%
-----------------------------------	---------------------------------------

**LEGNO E MOBILI**

**Brutte notizie**

Secondo preconsuntivi del centro studi Cosmit/Federlegno-Arredo, il 2008 si è chiuso per il comparto con un calo più pesante (-5,6%) rispetto ai dati elaborati lo scorso febbraio.

**AMERICAN AIRLINES**

**Perdita secca**

American Airlines ha riportato per il primo trimestre 2009 una perdita netta di 375 milioni di dollari o 1,30 dollari ad azione. Un anno fa il passivo era stato di 341 milioni.

**RYANAIR**

**Più rotte**

Da Milano a Malaga, Nantes e Tangeri. Ma non solo. La compagnia irlandese è pronta anche ad incrementare le frequenze settimanali per Cagliari, Fez, Ibiza e Manchester.

**EUTELIA**

**No bilancio**

Pricewaterhousecoopers non è in grado di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato 2008 di Eutelia a causa «dell'incertezza relativa al concretizzarsi di alcuni eventi ipotizzati nel piano industriale».

**BANCA GENERALI**

**Su la raccolta**

A marzo la raccolta netta del gruppo Banca Generali è stata positiva per 39 milioni. Dall'inizio dell'anno la raccolta netta complessiva si è attestata a 113 milioni (117 milioni nello stesso periodo del 2008).

**BANCA SELLA**

**In utile**

Si è chiuso con un utile netto di 13,6 milioni il bilancio consolidato del gruppo Banca Sella. Per quanto riguarda la capogruppo, la raccolta diretta è salita del 23,4% a 7,5 miliardi, mentre gli impieghi sono cresciuti del 12,6%.

→ **L'ad di Fiat** fa il punto da Ginevra sulla trattativa: problemi finanziari ma niente proroghe  
→ **In caso di fallimento** il Lingotto lavorerà per costruire un gruppo da 5/6 milioni di auto

## Marchionne: con Chrysler staremo ai tempi di Obama

«Stiamo lavorando per l'accordo, cominciando a risolvere le questioni finanziarie. Poi verranno lavoro e sindacati». Sergio Marchionne, a Ginevra per l'assemblea Ubs, fa il punto su Chrysler e Fiat.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Di fronte alle tante voci, soprattutto anticipazioni di stampa, di fronte ai tanti numeri che dicono della precaria tenuta dell'auto negli Usa, di fronte al problema sociale che ne deriva (in termini brutali di occupazione), Sergio Marchionne riesce a mantenere calma e soprattutto piglio decisionista. Ieri era al di qua dell'oceano, anche se oltre confine, in Svizzera, a Zurigo, per partecipare all'assemblea di Ubs (altri pesantissimi tagli) e ha parlato moltissimo della Fiat, della Chrysler e naturalmente di quello che si aspetta, intanto rassicurando il fronte dei suoi ascoltatori italiani: il primo trimestre sarà «il più brutto trimestre che avremo quest'anno», ma intanto il Lingotto conquista spazio, perché se il mercato delle macchine in movimento a terra è ingessato e per quello dei camion non si vedrà niente fino alla seconda metà del 2009, quello delle auto a marzo è ripartito» e la quota di mercato Fiat, in Europa, è salita intorno al 9,2 per cento («Nel 2008 eravamo al 7,8 per cento»).

Poi si torna all'America: «Sono rimasti quindici giorni prima della scadenza che ci ha fissato il presidente Obama, ma con gli americani sto comunicando anche da qui, seduto all'Assemblea di Ubs». «Abbiamo tutte le buone intenzioni - conferma Marchionne - per portare a termine questa trattativa, e per farlo in una maniera decente, in una

maniera che rispetti gli interessi di tutte le persone coinvolte». Si potrebbero chiedere proroghe? «No», ha risposto risoluto. E se il tentativo fallisse? La Fiat si riserva di proseguire nella sua strategia: alla fine dar vita a un gruppo capace di vendere cinque o sei milioni di auto all'anno.

Il primo nodo è quello finanziario, perché non è stato ancora raggiunto un accordo con le banche che hanno finanziato gli americani: Fiat sta lavorando perché la divisione finanziaria americana Cnh Capital possa attingere ad uno dei programmi di finanziamento della Federal Reserve, la banca centrale americana.

### DIALOGO CON I SINDACATI

In un'intervista al quotidiano canadese *Globe And Mail*, Marchionne aveva anche risposto ad una domanda (frequente di questi giorni), a proposito del suo incarico. Sarebbe diventato amministratore delegato? «Fondamentalmente è possibile, ma la carica non è importante». E poi, marcando il proprio stile: «Quel che è importante è che mi ascoltino» aveva spiegato. A Ginevra ha aggiunto: «I titoli non mi interessano».

Con il giornale canadese (Marchionne ha lavorato a lungo in Canada) ha affrontato anche la questione

### CONSUMI USA

**Mike Duke, il ceo di Wal-Mart, numero uno mondiale della grande distribuzione, sostiene che c'è ancora «molta tensione» nell'economia e vede lontana la fine della recessione.**

lavoro, salari, sindacati: «Da quel che posso capire a distanza, il Caw (Canadian Auto Workers) deve aver assunto le posizioni più rigide, ma non sare-



Marchionne chiede ai sindacati americani di tagliare il costo del lavoro

### Lamborghini Utili per l'auto di lusso che però annuncia la cig

La Lamborghini, vettura di lusso per eccellenza, ha chiuso il 2008 con un fatturato in crescita del 2,5% a 478,8 milioni di euro e un utile ante imposte salito a 60 milioni (+27,4%). Le vendite sono salite dell'1% con 2.430 vetture consegnate. Troppo poco, evidentemente. Per il 2009, nonostante Lamborghini produca «un numero limitato di vetture per l'esclusivo mercato del lusso», la società «non è immune dal ciclo economico congiunturale», recita una nota. Per questo motivo «è stata adottata una rigida politica degli investimenti e dei costi correnti» e la società «ha annunciato l'adozione del provvedimento di cassa integrazione ordinaria per trecento dei suoi 1000 dipendenti in alcune settimane nei mesi tra febbraio e maggio, non escludendo di doversi ricorrere ulteriormente in futuro».

mo su posizioni anti-sindacali. Non vogliamo allontanare Uaw (il sindacato dei lavoratori Usa dell'auto) e Caw dal tavolo delle trattative», ha aggiunto. Una nota industriale: la Cinquecento verrà prodotta negli Usa già l'anno prossimo.

### Decisionismo

«Posso fare tutto  
L'importante è  
che mi ascoltino»

C'è un'altro ostacolo sulla strada di Marchionne ed è rappresentata dall'opinione pubblica. Ancora ieri il *New York Times* sosteneva l'opportunità di una fusione tra Chrysler e General Motors. Concludendo: non sarebbe se alla nuova società si associasse poi la Fiat. Ma a quali condizioni a quel punto per il Lingotto? ♦

 IL LINK

L'AUTO VISTA DAGLI USA  
www.nytimes.com



## Tiscali cade Ernst&Young non certifica il bilancio

Giornata negativa per Tiscali, che in Borsa perde il 5,88%, dopo che la società di revisione Ernst&Young aveva dichiarato di non essere in grado di esprimere un giudizio sul bilancio del gruppo sardo. Il presupposto della continuità aziendale, secondo i revisori, dipende dalla conclusione delle trattative con le banche sul debito.

Tiscali contesta le conclusioni di Ernst&Young perché «ritiene di aver collaborato al meglio e di aver fornito tutta l'informativa necessaria al fine di consentire l'emissione del giudizio sul bilancio». Anche il collegio sindacale «ritiene fondata la valutazione di sussistenza della continuità aziendale formulata dagli amministratori, basata sulla realizzazione del piano industriale e sulla ragione-

### Replica

La società sarda replica: fornita tutta l'informativa necessaria

vole probabilità di concludere un accordo con gli istituti finanziari nei tempi della moratoria».

Il nodo è la rinegoziazione del debito e Tiscali ha ottenuto un periodo di standstill (ovvero la sospensione dei pagamenti di interessi, quote capitali e dei covenant finanziari) dagli istituti finanziari fino a giugno 2009. Le banche si sono poi dichiarate disponibili ad estendere la sospensione dei pagamenti fino al 31 dicembre 2009 e lo hanno scritto in una lettera che, precisa Tiscali, è stata «condivisa con la società di revisione».

Tiscali ha fatto inoltre sapere che il capitale a fine 2008 risulta ridotto, a causa di perdite, di oltre un terzo a 154,096 milioni. Il Cda proporrà all'assemblea del 29/30 aprile di ripianare parte delle perdite tramite l'impiego delle riserve esistenti e di rinviare al 2009 il resto, pari a 151,831 milioni. ♦

→ **Piano drastico** del colosso finanziario sotto di 2 miliardi di franchi  
→ **Nei cieli francesi** pesante calo del traffico: a marzo meno 9,4%

# Ubs elimina altri 8.700 posti Tagli per AirFrance e Yahoo

**Il colosso finanziario svizzero Ubs si prepara a tagliare altri 8.700 posti, mentre il portale internet Yahoo è pronto a tagliare centinaia di posti di lavoro. Anche AirFrance-Klm annuncia 2.500-3.000 esuberanti.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
economia@unita.it

Per il colosso finanziario svizzero Ubs sono 8.700, per la compagnia aerea AirFrance sono almeno 2.500 e per il gigante del web Yahoo sono diverse centinaia. Una cifra precisa ancora non c'è, ma l'incertezza mantenuta fino all'ultimo minuto possibile non fa che accrescere il pessimismo dei dipendenti. Sono i numeri dell'ultima ondata di licenziamenti eccellenti, quelli annunciati dalle società più prestigiose dell'economia globalizzata. Una volta erano le mete predilette per l'occupazione nei rispettivi settori, oggi sono le aziende più veloci nel disfarsi dei lavoratori che la crisi internazionale ha ridefinito esuberanti.

**LICENZIAMENTI IN VISTA**

La banca Ubs, in particolare, si prepara a tagliare altri 8.700 posti entro la fine del 2010 per tamponare la perdita di 2 miliardi di franchi (circa 1,3 miliardi di euro) registrata nel primo trimestre di quest'anno. A fine 2008 il gruppo finanziario elvetico contava circa 77.800 dipendenti: a fine marzo erano già scesi a 76.200 unità, nel giro di qualche mese ne rimarranno 67.500. «Non sarà possibile evi-

tare licenziamenti, nemmeno in Svizzera» ha annunciato l'amministratore delegato Gruebel, sperando di arrivare così a risparmiare 4 miliardi di franchi. L'istituto non è riuscito ad arginare i numerosi ritiri di capitali da parte dei clienti (finora pari a 23 miliardi di franchi) e ha così deciso di proseguire nei tagli occupazionali che dalla metà del 2007 hanno già cancellato 11 mila posti di lavoro.

**TRAFFICO AEREO IN PICCHIATA**

Non va meglio nel settore aereo. Sul'onda lunga di un calo del 9,4% del traffico registrata a marzo, ieri la direzione di AirFrance-Klm ha confermato le indiscrezioni della stampa d'Oltralpe su 2.500-3.000 esuberanti da realizzare entro il 2011 - secondo quanto riportato dal quotidiano La Tribune - attraverso il non rinnovo dei contratti a tempo determinato e la mancata sostituzione dei dipendenti che andranno in pensione,

evitando i licenziamenti coatti. Eppure la compagnia francese aveva già tagliato 2.400 posti nell'esercizio terminato a marzo.

Intanto Yahoo! si prepara ad affrontare la prima pesante riduzione di personale dell'era Carol Bar-

**Nuova gestione**

Yahoo cambia il vertice ma non la strategia: tagli all'occupazione

tz. Il nuovo amministratore delegato ha deciso tagli occupazionali per diverse centinaia di unità (il numero verrà probabilmente precisato oggi con la pubblicazione della trimestrale), in linea con quanto fatto dal vecchio a.d. Jerry Yang, che già aveva chiuso il 2008 con un totale di 13.600 addetti, circa 1.600 in meno dall'inizio dell'anno. ♦

**ESSELUNGA**

**Miracolo: c'è crisi ma Caprotti guadagna sempre**

Un 2008 d'oro, nonostante la crisi dei consumi per l'Esselunga che conta ricavi in crescita (+7,8%) a 5,7 miliardi di euro, un utile che sale a 202,6 milioni di euro (+36,2%) e prevede di inaugurare sette nuovi punti vendita con l'obiettivo di creare 800 nuovi posti di lavoro. Affari a gonfie vele, dunque. Sono i numeri del gruppo guidato da Bernardo Caprot-

ti che «nonostante il contesto congiunturale negativo» è riuscito ad investire nel corso dell'anno 490,3 milioni di euro. In particolare, nell'esercizio le risorse investite per lo sviluppo e l'ammmodernamento della rete ammontano a 400 milioni, tra le nuove aperture da Milano a Desio, oltre che Legnano, Bergamo ed altri. Pertanto, nel 2009 Esselunga conta di aprire, sette nuovi punti vendita. Già nell'esercizio precedente Esselunga aveva incrementato gli organici, rispetto al 2007 di un migliaio di unità. ♦



**il salvagente**

**Casa sicura: i controlli e gli interventi in caso di dubbi**



**IN REGALO**

Tutti i diritti di chi viaggia in aereo. Una guida di 50 pagine dell'Enac.

**La carica europea dei cibi taroccati che non vogliamo**

I rosé finti, i vini "dealcolati", le mozzarelle alle proteine. Vediamo chi ci guadagna.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLO RAVAGNAN

## Chi pagherà? Si aprono le scommesse

Sarà bene scordarci che i circa 500 milioni necessari per il voto relativo al referendum vengano destinati alle zone terremotate. Nel frattempo il Governo decide di permettere di destinare il 5 per mille alle zone terremotate. Quante altre tassazioni "indirette" ci saranno nell'immediato futuro?

**RISPOSTA** ■ Per la ricostruzione servono soldi. In tanti si mobilitano dando quello che possono. Tranne, ovviamente, i soliti noti, quelli che hanno utilizzato il terremoto per promuovere la loro immagine ma che si tirano indietro rapidamente nel momento in cui aiutare gli altri chiederebbe loro dei sacrifici. Sui 460 milioni che si risparmierebbero abbinando il referendum alle europee a dire di no sono la Lega e il Governo, cui, per motivi diversi, l'abbinamento non conviene. Sull'8 per mille a dire di no è la Chiesa di cui il governo è servitore fedele e interessato. Sull'idea di una tassa "una tantum" per i redditi alti, compresi quelli dei parlamentari, a dire di no sono i parlamentari della maggioranza. Quello che resta in piedi è il suggerimento di Maroni sul 5 per mille che andrebbe tolto al privato sociale delle Onlus, dando un colpo ulteriore ad un sistema sociale ai limiti del collasso. Ben dimostrando Maroni, con questa idea, quanto sia ingiusto attribuirgli tendenze xenofobe. La sua splendida cattiveria infatti non è rivolta solo ai clandestini: riguarda tutti i poveri e tutti gli emarginati.

VINCENZO MADDALUNO

## Le preoccupazioni di Cicchitto

L'attacco a Santoro e alla sua trasmissione sulla tragedia aquilana è cosa indegna di una democrazia. Santoro ha mostrato dei medici attivi sul territorio interessato dal sisma che hanno lamentato ritardo nei soccorsi e ha posto l'interrogativo se da parte degli addetti ai lavori non si potevano predisporre misure da far scattare immediatamente dopo che da mesi la terra d'Abruzzo tremava sotto i piedi dei suoi abi-

tanti. Interrogativo scomodo? E allora? Perché tanta acredine? Una trasmissione può essere criticata e se ci sono errori li si indicano. Ma cosa c'entra la "destabilizzazione" del governo di cui parla Cicchitto?

STEFANO LANUZZA  
Saverio Strati

S'apprende in questi giorni dell'estremo stato d'indigenza in cui versa lo scrittore Saverio Strati, ultimo erede della grande tradizione realista e autore di romanzi tradotti in tutto il mondo. Nessuno come lui ha saputo

raccontare senza populismi di maniera la realtà e la verità del meridione d'Italia dal secondo dopoguerra in poi. Autore mondadoriano fin dagli esordi, già premiato col Campiello e il Napoli, Strati ha oggi ottantacinque anni ed è privo d'ogni risorsa economica: una vergogna, questa, cui sarebbe giusto porre rimedio attraverso quella Legge Bacchelli di cui già beneficiano, tra gli altri, Alda Merini e Guido Ceronetti.

LORENZO CORTI

## Miracolo in Abruzzo

Domenica 12, Tg1 delle 20, servizio sul dopo terremoto. Una signora ha perso la dentiera nel dramma dello scisma e si dispiace di non essersi potuta presentare decorosamente al premier in visita. La giornalista la rassicura: Berlusconi ha promesso che le farà avere rapidamente una dentiera nuova. Detto, fatto: un paio di dentisti le preparano i denti artificiali e la signora, in chiusura di servizio, può sorridere con la nuova protesi. Agiografia o informazione?

PIERO NESSI

## Prepararsi all'emergenza

Quanto alla scontata polemica su Santoro che ha ipotizzato una mancanza di avvertimenti alla popolazione da parte delle autorità, dopo il lungo sciame di scosse anch'io sono rimasto assai perplesso. In Francia per rischi confrontabili (quelli dei cicloni nelle terre di oltremare) e in tanti altri paesi (l'Inghilterra del dopo terrorismo) vengono sempre diramati aggiornamenti successivi e comunque sono approntate zone pubbliche, luoghi certificati non pericolosi, dove la popolazione è invitata a rifugiarsi.

ASCANIO DE SANCTIS

## Terremoto: le mani e la tecnica

Meritano riconoscenza tutti coloro che si sono prodigati, sin dalle prime ore del dopo terremoto per salvare vite umane rischiando a volte la propria vita. Il loro lavoro sarebbe stato più efficace, però, se si fosse riusciti a mettere in campo le tecnologie avanzate ormai disponibili: il rapido monitoraggio dell'area intorno all'epicentro del sisma mediante rilevazioni satellitari, l'aerofotogrammetria delle zone colpite, l'uso di minuscoli robot muniti di telecamera con cingoli adesivi (come i polpastrelli dei gechi) in grado di salire sui muri ed introdursi tra le macerie. E' sperabile che la ricerca scientifica riceva fondi sufficienti per individuare quanto può essere realizzato oltre che per la previsione dei terremoti, anche per un intervento più efficace per salvare le vite umane.

CARLA FENOGLIO

## Orgoglio e pregiudizio

Lo scenario politico del nostro paese è sempre più desolante, più gli altri si accorpano, "servi del loro padrone", più noi ci sbricioliamo, orgogliosi delle nostre identità, ma quali poi? Quanto a me che in 40 anni ho votato PCI, PDS, DS, PD... ora è la prima volta che proprio non so cosa fare. Una cosa è certa: in questo momento sento più affinità con Emma Bonino che con Fioroni, e sinceramente la rincorsa ai voti cattolici non mi interessa, mentre vorrei un gruppo che sapesse proporre qualcosa per il futuro, oltre a star dietro alla chiesa. A proposito, la pensano come me quasi tutti i miei amici e questo forse vuol dire qualcosa. O no?

## Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### GRAZIE SANTORO

Grazie Santoro, grazie Travaglio. Per esserci, per aiutarci a sapere, poi a capire, in un conformismo televisivo illiberal e tendente all'imbarbarimento intellettuale.

**ANGELO GAMBINO, BAGHERIA (PA)**

### L'URLO PER IL PD

Importante e giusto l'appello degli universitari a Franceschini. Recuperiamo l'identità dei nostri valori progressisti e rispettosi delle istituzioni.

**F.LLI IOZZELLI (LERICI)**

### UNA PROPOSTA PER L'ABRUZZO

Trovo demagogico incoerente e pericoloso per i nostri diritti proporre la confisca di montepremi privati anche a fin di bene. Propongo il raddoppio della giocata, il blocco delle vincite milionarie e il surplus del montepremi ai concittadini abruzzesi bisognosi gestito dal gestore del gioco e rappresentanti dei tre principali sindacati. Proposta rinnovabile.

**LUCIANO**

### ARIA DI FASCISMO

Su Annozero: la destra insorge imbufalita. vuole impedire la libertà opinione! Sento puzza di fascismo!

**(FV, 46)**

### EDITTI A GO GO

Ecco, s'attiva il coro d'emeriti leconi: occorre ke Santoro si tolga da' coglioni perché non ceta il vero / quando fa l'ANNO ZERO. Resistiamo.

**GP**

### L'ULTIMO INSULTO

Non accorpare le elezioni nello stesso giorno è un insulto agli italiani che stanno raccogliendo euro su euro per i fratelli abruzzesi.

**LUIGI (PALERMO)**

### IL TERREMOTO DELLA RAGIONE

Mentre ci invitano a versare un euro tramite sms a favore dell'Abruzzo terremotato, con la "Bossi-tax" si preparano bruciare l'equivalente di circa 25 sms inviati da ogni famiglia italiana.

**LUIGI (AREZZO)**

### PRIMO TURNO

Si all'accorpamento al primo turno. Risparmiano quei benedetti 460 milioni.

**GIORGIO (SASSUOLO)**

### LA VERITÀ NON È UN OPTIONAL

Siamo un popolo libero o è solo una chimera? Lode a Santoro, Gabanelli, Lucarelli, Fazio, Travaglio che riconoscono che c'è una parte d'Italia non ignorante né asservita né prona. Amante della verità.

**GIORGINA MARINI**

## IL RINNOVAMENTO CHE NON RINNOVA

### CANDIDATURE PER LE EUROPEE

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Diciamo la verità: per come viene articolato, il tema del rinnovamento del Pd ha stufo. È stantio. È noioso e parla solo ai diretti interessati. Inoltre, dal punto di vista tecnico, legato al dato anagrafico, è un problema superato, almeno nella forma. La segreteria nazionale e il gruppo parlamentare hanno età medie paragonabili, se non inferiori, a quanto si riscontra in altri Paesi. Alcuni ricorderanno che nel Comitato Promotore del Pd non sedeva alcuna persona sotto i 40 anni: era un problema di forma talmente enorme da impedire ogni altra considerazione. Liberi da ciò, è possibile concentrarsi sulla sostanza, discutere la direzione politica delle generazioni che si candidano a costruire il futuro. Generazioni in senso stretto e non anagrafico, intese come persone che condividono esperienze simili ed elaborano visioni comuni, indipendentemente dall'età. Dovrebbe essere in tempo, il centrosinistra, per costruire una credibile alternativa alla destra entro le prossime politiche. Tuttavia, l'occasione delle europee, al momento, sembra persa. Berlusconi e Di Pietro personificano egregiamente le linee politiche dei loro partiti, pur nella truffa della loro candidatura di bandiera, sintomo di una concezione provinciale, miope e poco rispettosa dell'Europa. Il Pd aveva l'occasione per plasmare le sue liste sulla linea, ottima, elaborata in Direzione Nazionale, da rendere viva e visibile. Vi sono poche candidature, tuttavia, in cui si riconosce quel misto di esperienza, competenza e freschezza in grado di rappresentare un impegno europeo alto e di prospettiva, capace di guardare avanti. Il dato politico dell'Europa degli ultimi dieci anni è infatti l'incapacità di andare avanti. L'immobilismo dal fiato corto non mette l'Europa in grado di affrontare la crisi economica e i problemi del tempo globalizzato: dal clima, alle migrazioni, alla povertà, ai fondamentalismi. Un'Europa all'altezza delle sfide servirebbe molto, invece, anche per rafforzare la legittimità delle democrazie nazionali. Non può non fondarsi su una visione Europea di lungo periodo l'identità di un centrosinistra vincente. Invece, nella costruzione delle candidature ha prevalso la necessità di uno scivolo morbido verso la pensione per politici che hanno esaurito la loro spinta propulsiva, accanto ad alcune improvvisazioni mediatiche. Una terza via, per la campagna e per dopo, si tenterà di tracciare a Piombino questo fine settimana. Alcuni dirigenti e militanti del Pd, uomini e donne di mezza età che qualche buontemponone chiama giovani, cercheranno di entrare nel merito della sostanza del rinnovamento, inteso in senso strettamente politico. Vista la portata della vittoria della destra, senza una linea politica nuova difficilmente basterà qualche persona nuova per impensierire gli eredi del Berlusconismo. ♦

## IL SINDACATO AL TEMPO DELLA CRISI

### ACCORDI SEPARATI E NUOVI PERICOLI

**Fausto Durante**

SEGRETARIO NAZIONALE FIOM-CGIL



La crisi economica che oggi attanaglia l'intero pianeta si presenta in Italia sotto la forma di una gravissima crisi industriale. La moltitudine che il 4 aprile ha invaso Roma, rispondendo alla chiamata della Cgil, è persa del tutto consapevole della portata della crisi. Ora, dopo una così grande giornata di lotta, a quella moltitudine la Cgil deve coerenza.

Coerenza nell'iniziativa verso un Governo incerto e balbettante di fronte alla crisi del sistema industriale italiano e dei suoi settori, a partire dall'automobilistico; coerenza nella fermezza con cui continuare a contrastare l'accordo separato sugli assetti contrattuali del 22 gennaio scorso, che della crisi rappresenta non la soluzione ma l'acritica presa d'atto.

Per queste ragioni, il congresso della Cgil, quale che sia la data del suo svolgimento, dovrà fare i conti con due priorità. Primo: l'impostazione e l'avvio di una nuova politica industriale per incrementare la capacità delle imprese di produrre innovazioni di processo e di prodotto, a partire dai territori e dai settori che possono risultare più utili per potenziare e aggiornare le capacità competitive del nostro apparato produttivo e del suo peculiare modello di specializzazione. Secondo: il lancio di una nuova politica sociale che, attraverso strumenti fiscali e di riforma del welfare e degli ammortizzatori sociali, migliori in termini sia di sicurezza che di reddito - le condizioni complessive dei lavoratori dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori autonomi legati ai cicli produttivi, dei pensionati.

Se tutto questo è vero, è evidente che va affrontata anche una terza priorità: la ridefinizione delle regole nei rapporti tra sindacati e associazioni padronali. L'accordo separato del 22 gennaio rischia di generare un sistema impazzito e senza regole, una giungla contrattuale in cui vige la legge del più forte. Una situazione che non conviene mai ai lavoratori. Ma mi chiedo: una simile deriva può davvero convenire alle imprese, nel vivo di una gravissima crisi economica e sociale? O non sarebbe meglio chiudere la fase dell'attacco contro la Cgil e scommettere sulla rivalizzazione delle relazioni industriali coinvolgendo tutti gli attori, attraverso una "win-win strategy", dove non ci sono vincitori e sconfitti, ma obiettivi da raggiungere insieme con una strategia comune e condivisa?

Dalla risposta dipende la direzione di marcia dell'uscita dalla crisi. La Cgil non accetterà quella neoconservatrice, con i lavoratori che pagano per tutti. Soprattutto, con i lavoratori dell'industria chiamati a farsi carico del fardello più gravoso. Tracciarne un'altra è il compito impegnativo della Cgil, ma, credo, anche di Cisl e Uil, a partire dai sindacati dell'industria. ♦

## MITI TELEVISIVI

→ **I padri** Enrico Ghezzi e Marco Giusti inventarono il programma sul peggio del piccolo schermo

→ **Il successo** è arrivato inaspettato insieme alle proteste dei politici e ai tentativi di censura

# «Blob» compie vent'anni È l'unico ragazzaccio della tv

Marco Giusti, complice di Enrico Ghezzi nell'invenzione di «Blob», racconta la nascita della formidabile creatura ormai imprescindibile dal palinsesto di Raitre. Nonostante le querele e le «censure».

**MALCOM PAGANI**

mpagani@unita.it

«I venti anni di che??». *Blob*, Marco Giusti, *Blob*. Il siero che inoculava il già visto, il mostro che rimandava il nostro quotidiano. Imbastarditi, deformati, in fondo simili a noi stessi. La cifra della cattiveria che non si limitava a sfiorare il potere. Lo colpiva, ogni sera, in una striscia all'apparenza innocua irradiata da Raitre. Dieci minuti di immagini. Il passato e il presente in una partita a scacchi in cui perdevano tutti. Qualcuno ci rideva sopra, altri si arrabbiavano.

Il grossetano Marco Giusti, cultore di Mel Brooks come di Alvaro Vitali, sognava una fuga. La sublimò con un progetto: «Ghezzi voleva la scritta "di tutto e di più", io feci quella rossa sulle immagini del film di Irvin Yeaworth del '58, giorni febbrili che credevamo finissero in fretta. *Blob* fu edificato sulla mia cultura cinematografica e su quella di Enrico, anche se la tendenza cinéphile venne fuori solo col tempo». Piovvero contaminazioni. «C'erano Bombolo e i grandi classici, il trash e John Ford, i meravigliosi cartoni della Metro Goldwin Mayer acquistati dalla Rai e dimenticati e i telegiornali, il gusto del recupero delle cose antiche. I frammenti di altri mondi, seguiti da una realtà non filtrata, anch'essa parcellizzata, assolutamente indigeribile. Non a caso, nei primissimi tempi alternavamo i film con la pubblicità dell'Alka Seltzer firmata da Gillo Pontecor-



Il logo del programma con la sostanza gelatinosa che invade lo schermo ripresa dal film «Blob» di Irvin Yeaworth

vo o con lo spot di Nicola Arigliano, quello del digestivo Antonetto».

#### IL SUCCESSO INATTESO

Il risultato fu un enorme, inatteso successo. Di critica («Beniamino Placido e Oreste del Buono si dimostrarono generosi») e di pubblico.

#### La formula

«C'erano Bombolo - spiega Giusti - e i grandi classici alternati ai tg»

Una riserva indiana che allargò esponenzialmente i suoi frequentatori, scansò la censura, guadagnò con una satira eretica il diritto di cit-

tadinanza. Giusti ricorda la genesi come fosse oggi. «Andrea Barbato aveva in mente "Fluff", uno strano contenitore, assolutamente in linea con la Rai di Guglielmi. Venne da me e mi propose di curare una rubrica a tema sul meglio che la settimana seguente avrebbe offerto. Rilanciai. "Fammi fare il peggio della settimana prima". Andai da Ghezzi, ne parlammo. Tutti gli elementi fluttuavano e in sé l'idea originaria non era nuovissima. Sull'*Europeo* riempivo una rubrica con le assurdità della tv, il mattinale su *Il Manifesto* riproneva già lo sciocchezzaio dell'informazione del giorno prima rielaborato in forma comica e anche *Il male*, alla fine dei '70, aveva ospitato una sezione simile».

Partirono. Volarono. «All'inizio c'era anche l'ipotesi che una parte del programma dovesse avere un elemento di fiction, una partecipazione straordinaria di Sabina Guzzanti come collante tra i vari passaggi, poi, nonostante il suo valore, accantonammo l'ipotesi. Sarebbe sembrato solo un altro frammento, non si sarebbe distinto dal blob. Smontammo i programmi tv e giocando sul doppio binario, interpretammo una vera controinformazione. Molto politica, altre volte divertita e divertente». «La puntata zero, la riluttanza ad usare spezzoni Mediaset per paura di denunce a sfondo economico, Ciriaco De Giorgini che assemblea, il silenzio della visione. Giusti cerca le parole adatte. Affiora il

rimpianto. Domani, vent'anni fa.

**TROPPO SUCCESSO?**

«A *Blob* sono legatissimo, è ovvio. Ciro che fa scorrere il filmato, noi ci accorgiamo che funziona, i dubbi, le invenzioni, i litigi, le visioni differenti. Quando le cose vanno troppo bene, se c'è un esito reale, un riscontro, è quasi fisiologico. È stata una grande stagione». Pausa. «Invecchiata già quindici anni fa. L'ultimo *Blob* veramente libero e scatenato è del '92. È giustamente un programma bandiera dei '90, un evento importante anche in termini di militanza, ma è anche un'occasione in parte perduta, mancata. Si sarebbero dovute cambiare le forme espressive, mentre quei dieci minuti finivano per essere ripetitivi, sempre uguali. Purtroppo il linguaggio televisivo è fermo da un decennio e all'orizzonte non si scorgono segnali di mutamento». In quella sezione paraluddista che fu la squadra dei blobbisti d'origine, già se ne erano accorti. «Provavamo montaggi sempre più stretti, sui quali mi sperimentavo anch'io. Ma la rivoluzione iniziale si era assestata

**CUCCARINI SU SKY**

Su SkyUno oggi alle 21.15 riparte Fiorello, che si era fermato per il terremoto. Stasera alle 21.50 debutta sul canale satellitare Lorella Cuccarini con lo show «Vuoi ballare con me?».

e da due anni vivevo in sala di montaggio, ero stanco». Ci furono altre notti a selezionare, registratori a pieno regime, giornalisti della stessa azienda pronti alla querela, socialisti sdegnati e democristiani svelati nell'esercizio del potere. Milioni di ore di registrazione, migliaia di puntate, qualche scandalo, un'infinità di riflessioni e la dimostrazione che un piano isolato non ha nessun senso, ma lo acquista da ciò che lo segue e lo precede. Lo studiano nelle università, si chiama effetto Kuleshov. Da noi, semplicemente, *Blob*. ❖

**IL PRIMO BLOB ON LINE**

IL VIDEO Su [www.unita.it](http://www.unita.it) il primo «Blob» del 17 aprile 1989. Con Baudo, Costanzo e Mino D'amato sommersi dal fluido «malefico»



Nadja Benaissa, cantante del gruppo tedesco No Angels

## Benaissa stellina del pop arrestata in Germania Aveva infettato il partner

**Giovane, famosa e sieropositiva: Nadja Benaissa è stata denunciata da un suo ex perché aveva avuto rapporti sessuali non protetti senza rivelargli la sua condizione. Arrestata a Francoforte mentre saliva sul palco.**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO

Nadja Benaissa, stellina del pop tedesco ed ex voce del celebre gruppo No Angels, è stata arrestata lo scorso fine settimana a Francoforte con l'accusa di aver contagiato un partner dopo aver avuto con lui rapporti sessuali non protetti, nonostante sapesse di essere sieropositiva. Stava per salire sul palco di un club di Francoforte per un concerto da solista quando gli agenti della polizia tedesca in borghese l'hanno raggiunta per condurla fuori dal locale. L'accusa è di lesioni corporali aggravate, un'imputazione che le costerà il carcere preventivo, perché secondo chi la denuncia esiste il fondato pericolo che sia recidiva.

Benaissa, 26 anni, tedesca di origini marocchine, secondo la Procura Generale di Darmstadt, «avrebbe avuto rapporti sessuali con tre uomini tra il 2004 e il 2008 senza informarli prima del fatto di essere sieropositiva. (...) Almeno uno dei tre, che si è in seguito sottoposto al test, è risultato contagiato dal virus». È da questa persona che sarebbe partita la denuncia che ha fatto scattare l'arresto. In un'intervista al tabloid

Bild, l'ex partner ha detto di non essere stato informato del suo stato di salute nel corso della relazione di alcune settimane che risale al 2004.

La fama di Nadja Benaissa cominciò nel 2000 quando la cantante appena diciottenne si affermò su altri 4500 concorrenti e vinse un posto nella band No Angels, nel concorso-reality Popstar, equivalente tedesco di *Amici* in Italia. La girl band ha venduto negli scorsi anni più di 5 milioni di dischi in cui si includono quattro singoli e tre album.

**CACCIA ALLE STREGHE**

Alcune organizzazioni di prevenzione dall'Aids hanno indetto ieri in Germania una vera e propria caccia alle streghe tra le persone sieropositive e i malati di aids. Altre, come Deutsch Aids Hilfe (DAH), pur condannando il comportamento della cantante, hanno denunciato le modalità dell'arresto e aver reso pubblica la notizia. «Questo caso è perfetto per i tabloid e le tv», ha detto Jörg Litinschuh, portavoce di DAH, «si centra l'attenzione sulla sessualità di una donna famosa, e possibilmente colpevole. È una forma moderna di caccia alle streghe e spero non sia un segnale verso l'inasprimento della legge». Attualmente, in Germania, chiunque infetti consapevolmente un'altra persona rischia una condanna da sei mesi a dieci anni di carcere. Se la persona infettata muore si va dai cinque anni all'ergastolo per omicidio colposo. ❖

## REVIATI: FUGA DAL VILLAGGIO

**IL CALZINO DI BART**

Renato Pallavicini  
[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Si corre molto in questo *graphic novel* di Davide Reviati. Si corre, per lo più, appresso a un pallone: per andare in rete o smarcarsi dalla vita che ti placa e ti spezza le gambe. *Morti di sonno* (Coconino Press, pagine 352, euro 17,00) racconta le vite dei ragazzini di un villaggio molto particolare, ma reale, che sta a Ravenna, vicino al Petrolchimico: è il Villaggio Anic creato tanti anni fa, assieme a quella fabbrica, da Enrico Mattei. Ci sono case, scuole, un cinema dove la domenica danno i film di «cauboi» e, soprattutto, ci sono i campetti per giocare a calcio. Ma su quel villaggio, in mezzo alla natura e non ancora inglobato dalla città come oggi, incombe la fabbrica con i suoi veleni sparsi nell'aria e nei canali di scolo, che rendono l'aria puzzolente e fanno diventare le acque nere e nere anche le rane che ci vivono. Così come le vite degli abitanti del Villaggio, sono segnate dai ritmi della fabbrica, dal rischio di incidenti rovinosi, da allarmi come se ci fosse una guerra, dall'esclusione sociale e da una sottile e ansiosa malinconia.

Davide Deviate - pittore, illustratore e già autore di *Drug Lion*, una serie a fumetti dai toni di commedia grottesca - racconta tutto questo con partecipazione drammatica (anche lui, nato a Ravenna nel 1966, vive da sempre in quel quartiere) e lo fa attraverso gli occhi e i pensieri di un gruppo di ragazzi che ha conosciuto in prima persona. Le partite di calcio, le scorriere, i giochi crudeli sono l'epica quotidiana di chi cresce con la speranza, un giorno, di correre più forte di tutti, saltare quei fossati maleodoranti e uscire dal Villaggio. Pochi ce la faranno e saranno in tanti, invece, a cadere durante la corsa e a non rialzarsi più. Pastoso ed espressionista nel segno *Morti di sonno* (il libro verrà presentato al prossimo Napoli Comicon, dal 24 al 26 aprile) è uno straordinario romanzo a mosaico fatto di tante tessere drammatiche ma tre le quali, ogni tanto, brillano scaglie luminose e si accende la speranza (o la dannazione?) che le rondini, come succede nell'ultima tavola, prima o poi tornano sempre nel cortile del Villaggio.

**SILVIO BERNELLI**  
SCRITTORE

**F**rancese, cinquantenne, Michel Onfray è un personaggio a tutto tondo, capace di accendere entusiasmi e attirarsi le critiche più feroci. Autore di una trentina di libri, tra i quali il celebre *Trattato di ateologia* pubblicato in Italia da Fazi, interviene spesso nel dibattito sulla laicità dello stato, la libertà dei comportamenti sessuali e la politica della sinistra europea. Incontriamo Michel Onfray in un albergo del centro di Torino, poco prima della presentazione al Circolo dei Lettori del suo *La potenza di esistere*, appena pubblicato in Italia da Ponte alla Grazie. Capelli bianchi scompigliati, camicia di lino chiara, pantaloni neri, modi di fare più che informali: Onfray assomiglia assai più a un giovane ribelle che a un pensatore serio.

**In molte sue opere, «Teoria del corpo amoroso» ad esempio, (edito in Italia da Fazi, n.d.a.), lei si occupa del corpo. Da dove nasce questo interesse?**

«Con la fine del marxismo e il declino della religione cristiana, da quando i grandi temi stanno scomparendo insomma, l'argomento più allettante rimasto è il corpo. Da qui nascono gli interrogativi che oggi sono sulla bocca di tutti. Che cos'è il corpo? Cosa si può fare con il proprio corpo? Ho scritto molto su temi bioetici, quali l'eutanasia, ma anche la procreazione assistita, il problema dei trapianti e dell'eugenetica. Sono sempre stato favorevole a un uomo capace di riappropriarsi del proprio corpo, un uomo post-cristiano.»

**Pare che le istituzioni, ma anche la società nel suo insieme, non siano ancora state capaci di produrre un'idea di famiglia che vada d'accordo con la nuova idea di libertà del corpo. Come risolvere questa contraddizione?**

«In questo caso, sono d'accordo con quanto dice Benedetto XVI...»

**Se lo dice lei, che è una specie di campione dell'ateismo, questa è una notizia...**

«Volevo darle un titolo per il giornale (Onfray si lascia andare a una risata, n.d.a.)... A parte gli scherzi, sono contrario a una sessualità nichilista, al sesso per il sesso. Bisogna dare sempre un senso al corpo e a ciò che ne facciamo. Ogni persona deve essere libera di stipulare un contratto con il proprio partner, dove in cambio dell'esclusività sessuale si riceve la possibilità di costruire qualcosa.»

**È d'accordo con Benedetto XVI an-**

**che per quanto riguarda la dichiarazione sui profilattici che non servirebbero a combattere l'Aids?**

«È un'affermazione che non mi sorprende, in linea con la dottrina cattolica. Mi sembra comunque che rispetto a Giovanni Paolo II, molto sensibile alle dinamiche dei mass media, Benedetto XVI lo sia molto meno. Detto ciò, è un uomo molto colto, un filosofo che ha sempre il merito di sapere cosa dice.»

**Lei è un pensatore individualista e libertario, fa parte di una corrente di pensiero che il comunismo europeo, in particolare quello italiano, e credo anche quello francese, ha sempre detestato. Pensa che l'attuale incapacità della sinistra di comprendere la società nasca proprio da questa frattura?**

«Il marxismo è passato come un rul-

**IL LIBRO**

«*La potenza di esistere. Manifesto edonista*» di Michel Onfray è edito dalla casa editrice Ponte alle Grazie, collana «Saggi» (pagine 203, euro 15,00)

lo compressore sulla nostra società, e non a caso oggi la sinistra deve essere post-marxista. Dopo le terribili tragedie del XX secolo, è necessario ripensare la resistenza al capitalismo non in termini di rivoluzione. Bisogna imparare a maneggiare la propria libertà e cercare di costruire una società anti-dogmatica, federata, basata su tanti micro-sistemi collegati in un network».

**Una sinistra vista così non sembra un partito. Quale forma potrebbe avere?**

«La sinistra deve essere anche un partito. Se ci fosse una sinistra unita, forte, anti-liberista potrebbe costituire una forza capace di raggiungere una massa critica tale da condizionare la società.»

**Con quali parole presenta ai nostri lettori il suo libro «La potenza di esistere»?**

«Ogni libro appartiene alle persone che lo leggono, ciascuno ci trova il filo che gli è più congeniale. La potenza di esistere comincia con un parte autobiografica in cui racconto i quattro anni vissuti da bambino in un orfanotrofio salesiano. Non è stata comunque questa esperienza a fare di me un ateo: è che non ho mai avuto il senso della trascendenza. Da piccolo, quando mi sentivo raccontare la storia di Gesù, l'ascoltavo come fosse quella di Zorro, come un'avventura. Per il resto, *La potenza di esistere* è un po' la sintesi di tutti i miei interessi: l'etica, la bio-etica,

Foto Ansa



La mostra Una scultura esposta a Lille, in Francia, nel 2005

**Intervista a Michel Onfray**

# «Impariamo a maneggiare il nostro corpo la nostra libertà»

**Saggi** Il filosofo francese presenta in Italia il suo nuovo libro, «La potenza di esistere», sintesi di tutti i suoi interessi: etica, bioetica ed estetica





## Chi è

**L'edonismo, i sensi e l'ateismo...**

**MICHEL ONFRAY**

FILOSOFO FRANCESE

NATO AD ARGENTAN IL 1° GENNAIO 1959

Nato da una famiglia di contadini normanni, dal 1983 al 2002 insegna Filosofia a Caen. I suoi scritti celebrano l'edonismo, i sensi, l'ateismo filosofico.

## Sessualità

«Sono contrario al sesso per il sesso. Ogni persona deve essere libera di stipulare un contratto con il proprio partner»

## Benedetto XVI

«Mi sembra molto sensibile alle dinamiche dei mass media. È un uomo colto un filosofo che sa sempre cosa dire»

## La Sinistra

«Se ci fosse una Sinistra unita, forte, anti-liberista potrebbe costruire una forza capace di condizionare la società»

l'estetica».

**Il sottotitolo di «La potenza di esistere» è «Manifesto edonista». Questo aggettivo viene per lo più percepito con un significato molto vicino a egoista. È un segno di come certe parole abbiano ormai perso il loro significato originario, siano state consumate dal tempo?**

«Questo della perdita di senso delle parole è un vero problema. È un fenomeno di consunzione molto forte anche nel campo della filosofia. Pensiamo al significato del termine "materialista", che oggi non ha più niente a che fare con Democrito, che non parlava affatto di attaccamento al denaro; oppure al termine "stoicismo", che non significa accettare con rassegnazione di prendersi un pugno in faccia, come sembra voglia dire oggi. Questa svalutazione dei termini porta, per forza di cose, a un mondo triviale, dominato da parole senza valore, che faremmo bene a combattere». ❖

# LUTTI

→ **La scomparsa** Se ne è andato lo studioso dell'Università di Padova

→ **L'incidente** Era rimasto ferito alla testa dopo una scontro in bicicletta

## Franco Volpi, storico delle idee che non fece sconti a Heidegger

Allievo di Giuseppe Faggin e di Enrico Berti era il massimo conoscitore in Italia del filosofo tedesco di cui curava l'opera per Adelphi. Un acume straordinario per la traduzione, alla base di un'elaborazione originale.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it  
ROMA

Il miracolo non c'è stato. E i medici dell'ospedale di Vicenza hanno dichiarato la sua morte clinica. Franco Volpi, storico della filosofia, se ne è andato. A seguito di un tragico incidente in bicicletta nel giorno di Pasquetta sui colli Berici a due passi da Vicenza, dove era nato nel 1952. Una perdita davvero dolorosa per chi lo ha conosciuto, per gli allievi della sua cattedra di Storia della filosofia a Padova. E anche per i tanti cultori di filosofia e lettori (collaborava a *Repubblica*) che ne apprezzavano la freschezza intellettuale. La capacità divulgativa e il temperamento vitale e curioso di tutto.

**PLOTINO E ARISTOTELE**

Grazie a Volpi, massimo traduttore di Heidegger in Italia di cui curava l'*Opus* per Adelphi, è stato possibile percorrere tutti gli angoli del filosofo di Messkirch. Guadagnando alla conoscenza rigorosa un pensatore controverso e ambivalente. Verso il quale Volpi non serbava nessun timore reverenziale, e nessuna fascinazione subalterna. Impegnato come era a fornirne, tramite una traduzione impeccabile, un'interpretazione originale. Allievo di Giuseppe Faggin e di Enrico Berti, aveva cominciato sui testi di Plotino e di Aristotele la sua avventura di storico della filosofia, inseparabile dall'ermeneutica e dal tradurre. E anello di congiunzione tra gli esordi e gli interessi della maturità, era stato Brentano. Con la sua psicologia trascendentale intessuta ai temi della temporalità e della «coscienza del



Franco Volpi storico della filosofia

tempo». Temi «pre-fenomenologici» e husserliani, che stanno alle origini della formazione di Heidegger. E alle fonti del problema dell'Essere, da Heidegger riversato e risolto in *Essere e Tempo*, la celebre opera del 1927.

Heidegger (oltre a Nietzsche e

## Il nichilismo

**Il tema della Tecnica e del «Nulla» inseguiti passo passo in quei testi**

Schopenhauer) come fulcro dell'ermeneutica di Volpi, di cui restano come *exempla* le numerose curatele e i saggi che andava raccogliendo attorno alle sue traduzioni. *Essere e tempo* appunto, il glossario di *Segnavia*, la post-fazione al *Nietzsche* heideggeriano e quelle alla *Fenomenologia della vita religiosa* e al *Principio di ragione*, per citarne alcuni. Ne risultavano schiarimenti fondamentali. Sullo Heidegger «analitico esistenziale» prima della «Svolta», e lo Hei-

degger del «dopo», che sceglie di far parlare l'Essere sulle rovine della tradizione filosofica e del Moderno. In un costante tentativo da parte del filosofo tedesco di «risignificare» - come diceva Volpi - quella tradizione, liberando la percezione originaria del *Sein*. Oltre la «deiezione» della Tecnica e del Nichilismo.

**HEIDEGGERISTA**

E però Volpi era un «heideggerista» non heideggeriano. Che non faceva sconti al suo autore, che pure amava. E non li faceva sia sul tema della sua compromissione col nazionalsocialismo («Heidegger si illudeva di poterlo plasmare - ci disse nel 2002 su *L'Unità* - cavalcando la tigre e inserendolo nella sua ontologia... Equivoco di breve durata anche se non s'avvide subito del suo errore...»). Sia sul punto chiave del «superamento» heideggeriano della tecnica. Sul che Volpi affermava: «Era un ontologo che all'operare antepone l'Essere, dove il primo discende inevitabilmente dal secondo. Ma a ben guardare era anche un espressionista, un avanguardista del pensiero. Come Lucio Fontana in arte». E ancora: «Il discorso dell'ultimo Heidegger sull'impianto globalistico della tecnica è suggestivo e però inarticolato. Benché concettualmente coerente» (sempre su *L'Unità* del 19/4/2002). Ma Volpi non fu solo eccellente storico della filosofia. Fu giramondo e visitig professor tra due continenti. E con Antonio Gnoli di *Repubblica*, ci ha regalato splendidi libri insoliti. Eccone alcuni. *L'ultimo sciamano, conversazioni su Heidegger* (Bompiani), *Il dio degli acidi* (Bompiani, con l'inventore dell'Lsd Hofmann). E una celebre intervista Adelphi con Juenger del 1997: *I prossimi titani*. Ben più che briciole, ma vere gemme a riprova del suo invincibile stupore per la meraviglia delle idee e della vita. ❖

## CAMBIAMENTI

→ **Riduzioni** Un progetto per Television de España: limitare gli spot da 10 a 3 minuti all'ora

→ **Differenze** Una linea simile a quella di Sarkozy, che però ha minato l'autonomia della rete

# Zapatero libera la tv di Stato dalla morsa della pubblicità

**Il premier spagnolo Zapatero ha messo a punto un progetto: eliminare dalla tv di Stato quanta più «spazzatura» possibile. Riducendo seccamente la pubblicità. Meglio non fare confronti con l'Italia...**

**VITTORIO EMILIANI**

ROMA

L'intento generale enunciato da Zapatero è chiaro: eliminare dal video della Tv di Stato spagnola quanta più «telebasura», cioè tv spazzatura, è possibile, facendo poi più servizio pubblico. Come? Anzitutto riducendo seccamente la dipendenza di Television de España dalla pubblicità e quindi depotenziando la necessità di fare «audience» per acchiappare spot. La quota di questi ultimi passerà infatti, secondo il progetto delineato dal primo ministro socialista di fronte ai deputati del suo partito, dai 10 minuti attuali a 3 minuti appena ogni ora. Progetto delineato, sottolineato, e che necessita di numerosi approfondimenti.

Una linea analoga a quella già attuata, nella fascia oraria serale, da Sarkozy per Télévision de France. Con una differenza di fondo: il presidente francese ha messo le mani nelle norme di garanzia che difendevano l'autonomia della televisione di Stato dal governo, attraverso la composizione e il meccanismo del Conseil Supérieur de l'Audiovisuel (CSA), attribuendo all'esecutivo la nomina del presidente-direttore della tv pubblica.

Una manovra di stampo anche elettorale questa di Zapatero? Certo, un tentativo di riacquistare, in vista del test delle elezioni europee, una parte della popolarità perduta con la recessione economica troppo a lungo negata. Questo è quanto viene adombrato dai critici del primo ministro socialista. Ovviamente la secca riduzione del carico pubblicitario sui canali pubblici spagnoli ha fatto volare in Borsa i titoli delle due emittenti private, entrambe in mano al capitale italiano: Telecinco, la cui maggioranza è di Mediaset, e Antena 3 controllata dal gruppo De Agostini (il cui amministratore delegato è quel Maurizio Carlotti cresciuto con Berlusconi). Due tv i cui programmi sono ricchi di «telebasura». Telecinco, che sta soffrendo di un crollo della raccolta pubblicitaria pari al 20-30%, ne trarrebbe grande giovamento. Negli scorsi mesi entrambe le tv private spagnole avevano accusato TVE di sottrarre loro pubblicità praticando slealmente tariffe stracciate.

#### COME FINANZIARE TV ESPAÑA?

Sin qui Television de España ha fruito di due fonti di finanziamento: la raccolta pubblicitaria e il ripiano annuale del disavanzo garantito dallo Stato. Più il ricavo della vendita di format e di prodotti televisivi. Riducendosi sensibilmente l'ampiezza del primo «forno», Zapatero dovrà escogitare un nuovo sistema di finanziamento per una Tv de-commercializzata. Poiché il canone non rientra nella cultura spagnola, la ricetta potrebbe essere quella iniziale



Madrid Jose Luis Rodriguez Zapatero, primo ministro spagnolo

## MILLENNIUM NEWS

### Da Nairobi a Raitre i telegiornali dei ragazzi di strada

■ Cos'è la povertà? «È come la pioggia, può cadere su chiunque», dice Nico Kori. Per Joseph Karinge, invece, la povertà «non è congenita, nessuno decide di essere povero, ma se lavori sodo puoi uscirne». Joseph, come Nico, è uno degli 80 giovani cronisti di strada che hanno realizzato otto telegiornali dedicati agli altrettanti Obiettivi del Millennio. Ideati, scritti e girati dai ragazzi di Nairobi, i tg sono stati realizzati in uno studio allestito nella baraccopoli e andranno in onda a giugno (dall'1 al 15) su Raitre. Millen-

ium News è il titolo di una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli Obiettivi del Millennio promossa dall'Amref, la principale organizzazione sanitaria no profit del continente africano. Nel 2000 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione del Millennio che impegna i paesi membri a raggiungere otto obiettivi concreti entro il 2015 per ridurre la povertà e i suoi effetti. Per realizzare la campagna, Amref si è avvalsa di un accordo con Raitre, del contributo della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari Esteri, del supporto del Comune di Milano e di Water Right Foundation, e del patrocinio del Segretariato Sociale della Rai. ❖

di Sarkozy di un prelievo fiscale sul fatturato pubblicitario delle emittenti private. Bisognerà vedere di quale entità. Va detto che TVE ha un bilancio più modesto della nostra Rai-Tv. Incassa infatti 700 milioni di euro dallo Stato e 500 milioni dalla pubblicità (il bilancio dell'anno passato tuttavia presentava un ulteriore deficit di 72 milioni). In tutto quindi 1,2 miliardi di euro, pari ad una metà circa degli introiti Rai quasi equamente spartiti fra canone e pubblicità.

Zapatero punterebbe ad una televisione di Stato più snella, meno appesantita nei costi e meno commerciale dell'attuale, meglio garantita dagli appetiti dei governi (qualunque sia la loro composizione), specie in vista dell'avvento del digitale terrestre per il quale è scesa in campo anche un'altra emittente, quest'ultima ritenuta vicina al leader del Psoe, la Sexta. In conclusione, in Spagna come in Italia (da noi ancor più pesantemente) si avverte il bisogno di una radiotelevisione la quale, senza rispolverare la linea «pedagogica» della vecchia Rai in bianco e nero, faccia però sul serio e diffusamente servizio pubblico.

Una tv pubblica che non sia omologata in tutto, come è oggi da noi (con la sola eccezione di Raitre e di alcune trasmissioni pesantemente sotto accusa come *Annozero* di Michele Santoro), a quella privata, che sappia tornare a produrre programmi originali, colti, divertenti, creati-

### Obiettivi

**Il governo di Madrid vuole un servizio pubblico autentico**

vi. Nei quali non trionfi il mediocre e sfrenato individualismo, unito al «culto del Capo» esaltato alla maniera dei cinegiornali Luce, sempre più e sempre peggio.

Nel 1998 il CdA della Rai (presidente Roberto Zaccaria) elaborò unitariamente il progetto di una Nuova Rai Tre senza pubblicità e lo presentò all'Autorità per le Comunicazioni. Veniva così attuata la legge Maccanico la quale prevedeva simmetricamente l'andata sul satellite di Rete4. Sappiamo com'è finita. La cosa grottesca è che Maurizio Gasparri - autore della legge che più di ogni altra spinge la Rai in braccio al governo e ai partiti di maggioranza - giorni fa ha lamentato che Viale Mazzini non abbia un canale tv senza pubblicità... ❖

## LINGOTTO

→ **Torino** La kermesse si terrà dal 14 al 18 maggio. Tra gli ospiti Pamuk

→ **L'accusa** Due associazioni: «Il Cairo non è una democrazia»

# La Fiera del Libro ospita l'Egitto tra polemiche e letteratura

**La prossima edizione della Fiera del Libro di Torino avrà un calendario molto ricco. Tema dell'anno: «Io, gli altri». Ma anche stavolta non mancano le critiche da parte di alcuni gruppi di estrema sinistra sul paese ospite: l'Egitto.**

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Ci risiamo. Alla Fiera del Libro di Torino riappare lo spettro del boicottaggio. Stessi interpreti, copione in fotocopia. L'anno scorso ad accendere la miccia fu l'invito ad Israele, quest'anno quello all'Egitto. E sotto sotto c'è chi pensa che un po' di polemica faccia bene a Librolandia, finita persino sulle pagine dei quotidiani Usa nella scorsa edizione, ma che però a briglie sciolte rischia di oscurare l'evento o, detto un po' così, di sannezzarlo. Non nasconde un po' di compiacimento lo stesso assessore regionale alla cultura Gianni Oliva, ricordando i giornalisti stranieri accorsi in massa lo scorso anno, anche se poi condanna le censure politiche nelle questioni culturali. E così la rivincita di un altro modo di parlar di libri a Torino, dopo il fallimento della grandeur del Grinzane Cavour, affondato con il suo patron Giuliano Soria, rischia di non avere il sapore giusto. A guidare le fila degli oppositori, come nel 2008 l'Ism (International Solidarity Movement) e il Forum Palestina, due associazioni che orbitano nella sinistra radicale, con la benedizione del filosofo torinese Gianni Vattimo.

**PAESI SENZA DIRITTI**

Sostengono, con qualche ragione, che l'Egitto non è una democrazia. Sottolineano che il Cairo sta mettendo sotto assedio i palestinesi della striscia di Gaza. Aggiungono, con un po' di velleitarismo, che il presidente della Fondazione per il libro Rolando Picchioni, dovrebbe cancellare l'invito. Aggiunge Vattimo che la

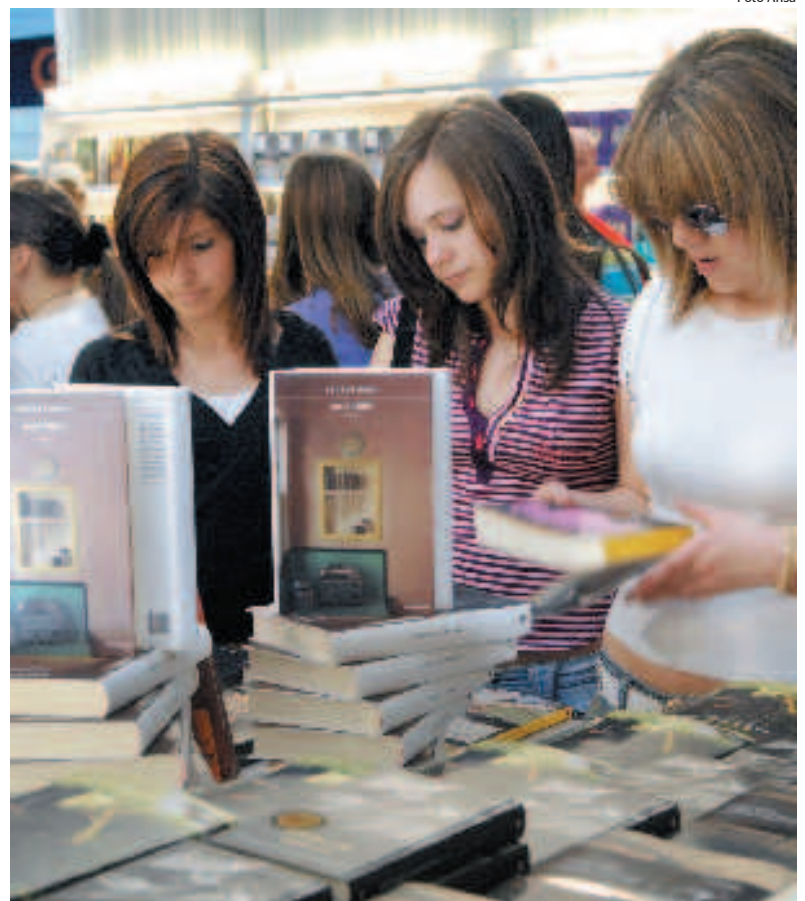


Foto Ansa

Torino Alcuni visitatori alla XX Fiera Internazionale del Libro

**OGGI**

**«L'amore ai tempi del petrolio» di Nawal al-Sa'dawi (Editrice il Sirente) verrà presentato oggi a Roma, a Palazzo Valentini. L'appuntamento è alle 16. Ingresso libero.**

Fiera del libro sceglie in modo sistematico Paesi dove sono negati i diritti e la democrazia. Se fosse vivo Bokassa, forse, insinua il filosofo, ci sarebbe un posticino anche per lui. Picchioni indispettito liquida i contestatori come «professionisti della provocazione». Per ora tuttavia non si av-

verte tensione. In ambienti Digos si considera scarsa la capacità del leader Ism Alfredo Tradadi di ricompattare la gente che sfilò per le vie della città nel maggio scorso. Il fronte antagonista sarebbe diviso. E prova ne è che la presentazione di ieri della manifestazione, tema conduttore «Io, gli altri», che si svolgerà dal 14 al 18 maggio al Lingotto è avvenuta in tutta tranquillità. Ci saranno 50 espositori in più rispetto ai 1400 dell'anno scorso e grande attenzione ai giovani ai quali è dedicato il Bookstock Village. Tra gli ospiti gli scrittori Orhan Pamuk, Salman Rushdie, David Grossman, Adonis, Björn Larsson. Obiettivo: superare i 293mila visitatori dell'anno scorso. ❖



## LA PORCATA PIÙ CARA DEL MONDO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, nel corso di *Ballarò*, è stata veramente troppo gentile con il ministro Maroni. Ma lui non ha mancato di deludere lei e noi, dimostrando di che pasta è fatto un politico capace di prendersela coi bambini rom. Infatti, quando si è passati a parlare del referendum, l'uomo si è rivelato il leghista che è sempre stato e ha messo in atto le ciniche strategie collaudate per far prevalere gli interessi del suo partito su quelli nazionali. Anzitutto falsifican-

do i costi, poi la sostanza politica del voto. Infine, perfino cercando di sminuire la personalità del referendario Guzzetta, trasformato, chissà perché, in «agronomo», da costituzionalista che è. Quel che conta è far pagare alla nazione italiana una tassa di centinaia di milioni a favore della Lega. E non importa se, oltre alla crisi economica, ci sono anche gli effetti disastrosi del terremoto. Bisogna a tutti i costi mantenere in vita la legge elettorale di Calderoli, la porcata più cara del mondo. ♦

## In pillole

### VIRZÌ: FILM SULLA MATERNITÀ

Si intitolerà *La prima cosa bella* il nuovo film di Paolo Virzì che, per sua ammissione, parlerà dell'amore materno e sarà tutto ambientato nella sua Livorno. Nel cast, probabilmente, Kim Rossi Stuart, Stefania Sandrelli, Claudia Pandolfi, Marco Messeri e Micaela Ramazzotti.

### PETRA, ANCHE PER CHI NON VEDE

Avrà un percorso anche per non vedenti la mostra su Petra e sul castello dei crociati poi diventato città islamica di Shawbak nel deserto meridionale della Giordania «Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera». Si terrà a Firenze alla Limonaia del giardino di Boboli, dal 13 luglio all'11 ottobre e mostrerà un centinaio di reperti, tra cui alcuni mai esposti, dall'antichità fino al medioevo.

### EVA ROBIN'S IN BECKETT

Eva Robin's sarà la beckettiana Winnie di *Giorni felici* per celebrare i vent'anni di lavoro del regista Andrea Adriatico, che l'aveva «scoperta» nel 1993 come attrice drammatica. Adriatico torna a Beckett e propone tre spettacoli col titolo *Non io nei giorni felici*, affidati anche ad Angela Baraldi, Francesca Mazza e Gianluca Enria, dal 16 al 29 aprile a Teatri di Vita di Bologna.



## Montanelli: una mostra e 4mila filmati

■ Nel centenario della nascita di Indro Montanelli (era nato il 22 aprile 1909) la Rai donerà quattromila filmati sul giornalista morto nel 2001 a Fucecchio, sua cittadina natale. Qui sarà ospitata la mostra, «Indro Montanelli, la vita, le opere i luoghi» dal 22 aprile al 13 settembre al Museo Civico.

## NANEROTTOLI Satira

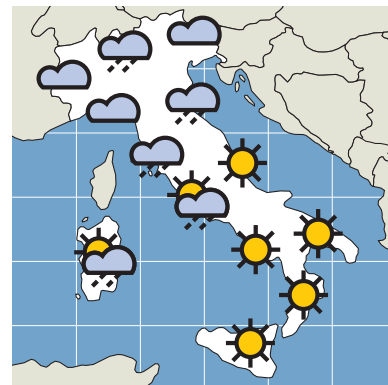
Toni Jop

■ Ci giunge proprio in questi minuti una dichiarazione autografa del nostro presidente del Consiglio che ci premuriamo, dato il contenuto, di riassumervi compitamente -

bell'avverbio - . Egli tiene a far sapere al suo grande e amatissimo pubblico italiano come non debbano assolutamente essere intese come esercizio di satira alcune sue affermazioni che hanno comunque divertito una platea raffinata, insomma era roba seria e quindi non sottoposta al vaglio della censura sul buongusto e alle sue prescrizioni coattive. 1) L'aver sostenuto che il suo ex stalliere capomafia e killer delle cosche, Mangano, fosse

un eroe. 2) Aver definito un gesto d'affetto del suo stalliere la bomba esplosa davanti al cancello di casa. 3) Aver detto che ha ben altro da fare piuttosto che dichiararsi antifascista, come gli avrebbe chiesto di fare la Costituzione. 4) Aver sostenuto che i disoccupati farebbero meglio a darsi da fare. 5) Aver precisato che secondo lui quelli dell'opposizione erano dei coglioni. E noi che ridevamo come dei cretini. ♦

## Il Tempo

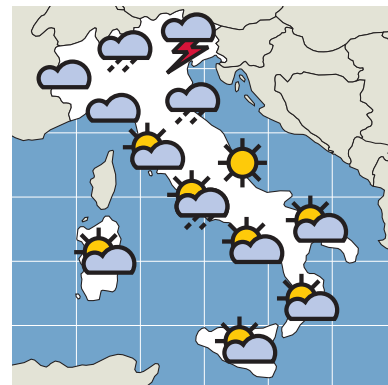


### Oggi

**NORD** ■ rovesci e temporali sparsi in estensione da ovest verso est.

**CENTRO** ■ nuvoloso sulle tirreniche con piogge e rovesci sulla Toscana, acquazzoni sulla Sardegna, bel tempo sulle adriatiche.

**SUD** ■ tempo soleggiato ovunque salvo innocue velature.

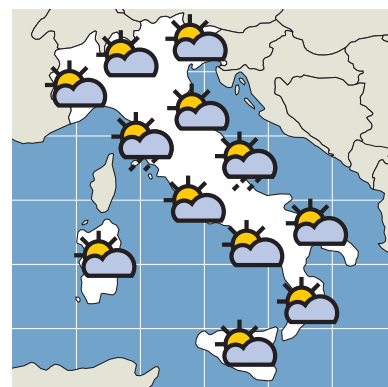


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso con fenomeni sparsi localmente temporaleschi, specie nel pomeriggio.

**CENTRO** ■ annuvolamenti sparsi, più consistenti sulle tirreniche, sole prevalente sulle coste adriatiche. Variabilità sulla Sardegna.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile associata a brevi piovoschi sulle zone interne.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Zapping

## COPPA UEFA

LA 7 - ORE: 20:30 - CALCIO  
UDINESE - WERDER BREMA

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ  
CON MICHELE SANTORO

## PARLA CON ME

RAITRE - ORE: 23:40 - TALK SHOW  
CON SERENA DANDINISCREAMERS -  
URLA DALLO SPAZIORETE 4 - ORE: 23:15 - FILM  
CON PETER WELLER

## Rai1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa italiana. Rubrica.

**16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

**21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.

**23.15** Tg 1

**23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

**00.55** Tg 1 - Notte

**01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

**01.40** Sottovoce. Rubrica.

## Rai2

**06.00** Scanzonatissima.

**06.15** Tg 2 Medicina 33.

**06.20** Italian Academy 2. Real Tv

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**10.00** Tg 2.it

**11.00** Insieme sul Due. Talk show

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

**13.55** Tg 2 Medicina 33.

**14.00** Italian Academy 2. Real Tv

**15.00** Italia allo specchio. Rubrica.

**16.15** Ricomincio da qui. Talk show

**17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. News

**18.30** Tg 2

**19.00** X Factor.

**19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.

**23.20** Tg 2

**23.35** Palco e retropalco e i Legnanesi. Teatro.

**01.05** Italian Academy 2. Real Tv

**01.40** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

## Rai3

**06.00** Rai News 24 Morning News.

**08.15** Cult Book

**08.25** La storia siamo noi.

**09.15** Verba volant.

**09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo bene.

**12.00** Tg 3

**12.25** TG3 Chièdiscena.

**12.45** Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.05** Terra nostra. Telenovela.

**14.00** Tg Regione

**14.20** Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** TGR Neapolis.

**15.10** Tg 3 Flash LIS

**15.15** Trebionda.

**15.20** Double Trouble. Telefilm

**17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Agrodolce. Teleromanzo.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Il negoziatore. Film poliziesco (USA, 1998). Con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey, David Morse. Regia di F. Gary Gray

**23.40** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

**24.00** Tg 3 Linea notte.

**01.10** Cult Book: I legami della libertà.

## Rete4

**07.10** Quincy. Telefilm.

**08.10** Hunter. Telefilm.

**09.00** Nash Bridges. Telefilm.

**10.10** Febbre d'amore. Soap Opera

**10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.

**11.30** Tg 4 - Telegiornale

**11.40** Un detective in corsia. Telefilm.

**12.25** Renegade. Telefilm.

**13.30** Tg 4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.

**15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**16.00** Sentieri. Soap Opera.

**16.10** I gladiatori. Film storico (USA, 1954). Con Victor Mature, Susan Hayward, Debra Paget, Anne Bancroft

**18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.

**18.55** Tg 4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Mr. Crocodile Dundee II. Film avventura (USA, 1988). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di John Cornell.

**23.15** Screamers - Urla dallo spazio. Film fantastico (USA, 1995). Con Roy Dupuis, Jennifer Rubin, Andy Lauer. Regia di Peter Weller.

## Canale5

**06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica

**08.00** Tg 5 Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino

**09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"

**10.00** Tg 5 - Ore 10

**10.05** Mattino Cinque. Attualità.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg 5

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.07** La Fattoria. Real Tv

**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.

**14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

**16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

**18.00** Tg 5 minuti

**18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

**20.00** Tg 5

**20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-  
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

**21.10** Speciale Amici. Show. "Concerto". Conduce Maria De Filippi

**00.30** Terra!. Attualità.

**01.30** Tg 5 Notte

**02.00** Media Shopping

**02.10** Striscia la notizia - La voce della sup-  
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

## Italia1

**07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.

**08.30** La rivincita dei Nerds. Film commedia (USA, 1987).

**10.20** Giù le mani dal mio periscopio. Film commedia (USA, 1996).

**12.15** Secondo voi. Rubrica.

**12.25** Studio Aperto

**13.00** Studio Sport. News

**13.35** Motogp Quiz. Quiz

**13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.

**14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

**14.30** I Simpson.

**15.00** Smallville. Telefilm.

**15.50** Kyle XY. Telefilm.

**16.40** Scooby Doo e il viaggio nel tempo. Film animazione

**18.00** Spongebob

**18.30** Studio Aperto

**19.00** Studio Sport. News

**19.30** I Simpson.

**19.50** Camera Café - Ristretto.

**20.05** Camera Café. Situation Comedy.

**20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

**21.10** C.S.I. Scena del crimine Telefilm.

**22.05** C.S.I. New York. Telefilm.

**23.00** Real CSI - A sangue freddo. Telefilm

**23.55** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show.

**01.45** Studio Sport. News

**02.10** Studio Aperto - La giornata

## La7

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica

**09.15** Omnibus Life. Attualità.

**10.10** Punto Tg

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** F/X The Illusion. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.

**14.00** Patto a tre. Film (USA, 1965). Con Dean Martin, Frank Sinatra, Cesar Romero, Deborah Kerr, Tony Bill. Regia di Jack Donohue

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Relic Hunter. Telefilm.

**17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** JAG. Telefilm.

**20.00** Tg La7

## SERA

**20.30** Calcio - Coppa Uefa - Quarti di finale. Udinese - Werder Brema

**23.00** Postpartita. Rubrica

**23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.50** Tg La7

**01.10** Movie Flash. Rubrica

**01.20** Alla corte di Alice. Telefilm

## Sky Cinema 1

**21.00** Shoot'em Up - Spara o muori! Film azione (USA, 2007). Con Clive Owen, Paul Giamatti, Monica Bellucci. Regia di Michael Davis

**22.35** L'amore secondo Dan Film commedia (USA, 2007). Con Steve Carell, Juliette Binoche, Dane Cook. Regia di Peter Hedgès

## Sky Cinema Family

**21.00** Ghostbusters II - Acchiappafantasmi II. Film fantastico (USA, 1989). Con Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver. Regia di Ivan Reitman

**22.55** La guerra dei Roses. Film commedia (USA, 1989). Con Danny De Vito, Michael Douglas. Regia di D. De Vito

## Sky Cinema Mania

**21.00** Jay & Silent Bob... fermate Hollywood!. Film commedia (USA, 2001). Con Jason Mewes, Kevin Smith. Regia di Kevin Smith

**22.50** Il padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando, Al Pacino, James Caan. Regia di Francis Ford Coppola

## Cartoon Network

**18.40** Dream Team.

**19.05** Blue Dragon.

**19.30** Ben 10.

**20.00** Star Wars: the Clone Wars.

**20.25** Flor. Telefilm

**21.10** Scooby Doo.

**21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.55** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

**19.00** Come è fatto.

**19.30** Come è fatto. "Lana d'acciaio / Fornelli / Candele intagliate / Slot Machine"

**20.00** Top Gear.

**22.00** Quinta marcia Europa.

**23.00** I Ludolf - Fratelli sfasciacarrozze.

**24.00** Come è fatto.

## All Music

**16.05** Rotazione musicale.

**19.00** All News

**19.05** The Club. Rubrica

**19.30** Inbox. Musicale

**21.00** Mono. Musicale

**22.00** Best of DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

**23.30** Code Monkeys.

## MTV

**18.05** Chart Blast. Musicale

**19.00** Flash

**19.05** MTV Confidential. Rubrica

**19.30** Best Driver. Show

**20.00** Flash

**20.05** Greek. Serie Tv.

**21.00** Britney: For the Record. Musicale

**22.30** Flash

**22.35** Central Station.

→ **La federazione internazionale** ha respinto il ricorso della Rossa e di altre tre case

→ **Max Mosley:** «Regole rispettate in pieno». Deluso Montezemolo: «Non siamo d'accordo»

# Fia, un altro no alla Ferrari «I diffusori sono regolari»

Niente da fare per il Cavallino. Ieri la Corte d'appello della Fia di Parigi ha respinto il ricorso del team di Maranello e di Red Bull, Renault e Bmw contro i diffusori, adoperati da Brawn-GP, Toyota e Williams.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Come volevasi dimostrare. La Corte d'Appello della Fia di Parigi ha respinto il ricorso presentato da Ferrari, Red Bull, Renault e Bmw contro i famosi diffusori della Brawn, accusati di essere un elemento determinante per l'efficacia aerodinamica delle monoposto di Button e Barrichello, in testa al Mondiale piloti e costruttori dopo due gare. Risultati ora definitivamente omologati, dopo la sentenza di ieri.

**IL VERDETTO DI MOSLEY**

«I diffusori rispettano in pieno le nuove regole imposte dalla Fia - ha sottolineato il presidente della federazione, Max Mosley - come

## Classifica confermata

In testa rimane Button con 15 punti, secondo Barrichello a 10

del resto aveva già detto il nostro delegato Charlie Withing». Insomma Mosley non molla e mostra tutto il suo potere sul Consiglio Mondiale che ha firmato la sentenza. Ovviamente ne escono indenni anche Toyota e Williams, che montano gli stessi diffusori. Ross Brawn commenta: «Una decisione di buon senso. Semplicemente la nostra auto è maledettamente ben progettata, nulla di più». Mastica amaro la Ferrari, che aveva persino scomodato Rory Byrne dalla Thailandia per sostenere le proprie tesi. Anche Nick Tombazis, il progettista e disegnatore delle due F60 di Massa e Raikkonen,



La Brawn GP di Rubens Barrichello, al secondo posto della classifica piloti con 10 punti

## La storia

**La rivincita di Ross Brawn il dt ripudiato da Maranello**

**Ross Brawn è nato a Manchester nel 1954. Dopo gli inizi con la Jaguar, venne assunto dalla Benetton, dove contribuì alle vittorie di Michael Schumacher, campione del mondo nel 1994 e nel 1995. Nel 1996 ha seguito il pilota tedesco alla Ferrari, diventandone il direttore tecnico. A Maranello è rimasto sino al 2006, vincendo cinque titoli piloti con Schumacher e sei titoli costruttori. Nel 2008 è stato ingaggiato dalla Honda. Quest'anno il debutto con la scuderia che prende il suo nome.**

aveva spiegato ai giudici i vantaggi aerodinamici della Brawn. «Ora è perlomeno chiaro a tutti con quali regole abbiamo a che fare, anche se non possiamo essere d'accordo con le decisioni della Fia» osserva il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Prima del Gp di Spagna, il Cavallino non riuscirà ad apportare grandi modifiche alle attuali monoposto. Viene da sorridere, pensando a come Maranello faccia ora la guerra a Ross Brawn, costretto oltretutto a un anno sabbatico dallo stesso Montezemolo, quando il presidente non rispose positivamente alle sue richieste. Il britannico, dopo 11 titoli complessivi portati nelle bacheche di Maranello con Schumacher, voleva un ruolo di

primo piano nel team. Dopo il no, è passato alla Honda e ora, dopo il rito dei giapponesi, controlla la scu-

### LA NOTA DEL CAVALLINO

«La decisione della Fia ci costringe ad intervenire su elementi fondamentali della vettura per poter lottare su un piano di eguaglianza regolamentare. Moltiplicheremo gli sforzi».

deria che ne è l'erede. Intanto a Maranello cadono le prime teste. Luca Baldisserrri, ingegnere capo in pista per tanti anni, è stato confinato in

Foto Reuters

fabbrica. Al suo posto Chrys Dyers, l'uomo di fiducia di Schumacher. Il tedesco? Non si vedrà più ai box, almeno domenica prossima, in Cina. Forse per quel fiasco di Sepang, quando sulla F60 di Raikkonen furono montate gomme per la pioggia con troppo anticipo. La Ferrari non ha chiarito di chi fosse la responsabilità, ma molte testate internazionali hanno fatto il nome di Schumi. Vedremo se le rosse sapranno risollevarsi da un inizio di stagione mai così disastroso dal 1992.

#### IL TESTO DELLA SENTENZA

Di certo ieri il Cavallino ha incassato una brutta sconfitta. La sentenza della Fia è stata netta. Nel testo, firmato dai 5 giudici nominati dal Tribunale d'Appello, si legge: «Date le argomentazioni proposte dagli ingegneri della Brawn, della Toyota e della Williams, abbiamo correttamente ritenuto le auto contestate sin dall'inizio della stagione confacenti al regolamento vigente». Per la soddisfazione della Toyota, con Jarno Trulli che mai come in questa stagione può disporre di una monoposto da titolo mondiale. «Abbiamo studiato il regolamento nei dettagli, non siamo dei cretini», ha detto Tadashi Yamashima,

#### Adam Parr, Williams

«Tra pochi giorni i nostri rivali useranno i diffusori»

boss della casa giapponese. Dopo tanti anni di partecipazione al mondiale di F1 quelli che sono i primi costruttori al mondo non si sono fatti spaventare dalla recessione, nonostante il bilancio 2008 sia stato in rosso, cosa che non accadeva alla Toyota dal 1938. Timori che hanno invece convinto al ritiro la Honda, che si è però rifatta finanziando il programma di sviluppo di una macchina vincente come la Brawn, Un progetto che deve molto alla casa che fu di Soichiro Honda e che produce, oltre alle auto, oltre 18 milioni di moto all'anno. Ora in molti si mangeranno le mani. «Anche la Ferrari» sottolinea sarcasticamente Ross Brawn. Che però aggiunge: «La scuderia italiana ha esercitato il proprio diritto di protesta, che nessuno gli ha mai negato. Ma i tifosi del Cavallino si rincuorino: saprà riprendersi, come la McLaren. Restano i colossi del circus. Noi siamo dei pesciolini, molto piccoli». In testa alle classifiche mondiali. ♦

## La destra vuole il Coni Paolo Barelli di Forza Italia si candida alla presidenza

— Le mani della destra sullo sport italiano. Era dai tempi di Mussolini che un politico non si candidava alla guida del Coni. Dopo mesi di voci e smentite, ieri lo ha rifatto Paolo Barelli, senatore di Forza Italia dal 2001 e ora col Pdl vicepresidente della commissione Istruzione. Nel suo comunicato ufficiale in cui promette comunque di lasciare il Parlamento in caso di elezione, queste cariche vengono dopo quella di ex atleta e presidente della Federnuoto, ma la sostanza è che l'autonomia dello sport è a forte rischio. A confermarlo la reazione di Giulio Andreotti, che nei cinquant'anni al potere non si è mai sognato di toccarla. «La cosa più importante - ha dichiarato il senatore a vita - è che la politica deve restare lontana dallo sport e non intromettersi in queste elezioni. È sempre stato così, da Onesti (storico presidente del Coni del dopoguerra, Ndr) in poi. Non c'è mai stata un'intromissione e non deve cominciare a esserci ora». Concorde Donato Mosella (Pd): «La politica deve fare un passo indietro davanti allo sport, ogni segnale diverso è pericoloso». L'intromissione però ora c'è (assieme a Barelli l'altra ex atleta deputata del Pdl Manuela Di Centa si è can-

didata alla Giunta del Coni) ed è pesante, tanto che il primo (entusiastico) commento a favore di Barelli è venuto da un altro politico, il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Conosco Paolo Barelli e lo considero una garanzia per lo sport italiano». I due però rischiano di essere i principali protagonisti del più che probabile flop dei Mondiali di nuoto che Roma (sempre che le strutture siano pronte) ospiterà a luglio. I ritardi nei lavori non sono certo un buono spot elettorale. La strada per l'elezione a presidente peraltro è tutt'altro che semplice. Il 6 maggio i 79 votanti del Consiglio nazionale del Coni dovranno scegliere tra ben tre candidati. Ancora favorito, anche se il placet di Berlusconi per Barelli potrebbe ribaltare le cose, Gianni Petrucci. Dalla parte del presidente uscente, oltre all'esperienza, ci sono i buoni risultati olimpici e mondiali della sua gestione. Terzo incomodo è il presidente della Federazione Golf Franco Chimenti. In molti si aspettavano un suo ritiro per la discesa in campo di Barelli. Ma Chimenti ribatte: «Assolutamente no, io sono strasicuro di vincere anche contro Barelli».

MASSIMO FRANCHI

## Tagli ai dilettanti Il governo verso la marcia indietro sul 5 per mille

### Il caso

PAOLA NATALICCHIO

pnatalicchio@unita.it

Togliere i fondi del 5 per mille Irpef alle associazioni sportive dilettantistiche. Era questa la norma-capestro preparata dal Governo in un nuovo «decreto Tremonti», di prossima uscita in Gazzetta Ufficiale, che rischiava di sottrarre ossigeno a buona parte del movimento sportivo di base italiano, concentrando le risorse solo sugli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. Un provvedimento su cui, in giornata, dovrebbe arrivare un imbarazzato dietrofront.

L'annuncio del decreto (contenuto in un comunicato stampa ufficiale dell'Agenzia delle Entrate, datato 3 aprile) aveva, infatti, scatenato una tempesta nel mondo dello sport non professionistico. Lasciando scontenti gli stessi enti di promozione, di fatto «favoriti» dal provvedimento. «Abbiamo ottenuto un riconoscimento formale, certo. Ma non abbiamo mai chiesto l'esclusione delle altre associazioni», protesta Stefania Marchesi, vice presidente dell'Uisp. La bufera, però, ha travolto soprattutto il mondo del calcio dilettantistico, storicamente slegato dagli enti di promozione. Non a caso, in prima linea contro i tagli del Governo è stato, fin dal primo momento, Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti: 15 mila associazioni che mettono in campo in media più di 3 squadre l'una, per un totale di 700 mila incontri a stagione. «Siamo all'ennesima discriminazione», aveva tuonato Tavecchio. Scrivendo anche una lettera a Tremonti e convocando per oggi un direttivo con un unico punto all'ordine del giorno: sciopero e immediata sospensione dei campionati. Da qui la svolta. «Siamo ottimisti. Entro 24 ore potrebbe essere tutto risolto», dice Tavecchio ieri, in tarda serata. «È tutto a posto. Si è trattato di un errore», confermano anche dal Coni. «È in arrivo una retromarcia, certo, ma un danno è stato già fatto. Questa comunicazione è stata diffusa e i cittadini sono convinti di non poter più donare il 5 per mille ai dilettanti», contesta il senatore del Pd Antonio Rusconi, capogruppo della Commissione Cultura e Sport. «Dopo il taglio di 95 milioni di euro stanziati dal vecchio governo allo sport sociale, un altro pessimo segnale». ♦

## Brevi

### CALCIO, ADRIANO

**L'Inter incontra l'agente  
Rescissione più vicina**

Ieri il procuratore di Adriano, Gilmar Rinaldi, ha parlato per due ore con i dirigenti dell'Inter. Un colloquio che porta verso la rescissione del contratto che lega il giocatore ai nerazzurri sino al 2011. Una soluzione ventilata ieri mattina anche dal patron dell'Inter, Massimo Moratti: «La rescissione è possibile, lascio che a discuterne siano le persone addette». Nel pomeriggio Rinaldi ha incontrato i dirigenti, con cui non ha raggiunto un accordo definitivo. «L'Inter si è comportata in modo molto buono, è una società seria» ha sottolineato l'agente, che ha spiegato: «Ora dovrò parlare con Adriano, poi la settimana prossima tornerò a Milano». Salvo sorprese, per sancire l'addio all'Inter.

### UDINESE IN EUFA

**Marino suona la carica:  
«Pronti per il Werder»**

Domani al Friuli l'Udinese riceverà il Werder Brema per il ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa. I bianconeri devono ribaltare il tre a uno subito in Germania, per centrare la prima semifinale europea della loro storia. Il tecnico Pasquale Marino è fiducioso: «Le motivazioni sono tante, tutta una città è con noi, e sappiamo che cosa fare. La tensione deve essere quella giusta, dovremo affrontarli con la lucidità necessaria, senza alcun timore ma senza frenesia». Nel Werder è in dubbio Diego, fantasista brasiliano protagonista all'andata. Marino ha ammesso: «È un grande giocatore: non sarebbe male se riposasse, ma non credo che in sua assenza il Werder cambierebbe assetto tattico».



## L'ABRUZZO E IL NO DELLA LEGA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**D**opo il lodevole sforzo di aprire le proprie anime, pietrificate dall'esercizio del potere, alla compassione per le vittime del terremoto, torna al consueto egocentrismo castale il dibattito dei politici. Servono 12 miliardi di euro per risanare l'Abruzzo. Qualsiasi massaia sa che quando c'è una spesa straordinaria bisogna risparmiare. Su che cosa? Sulle spese superflue. Nel solco di questa solida tradizione "matriarcale" si muove la proposta di accorpare in un unico giorno tutte le votazioni cui tocca sottoporre il cittadino. Cioè: il quesito referendario e quelli elettorali. Non si raggiungerebbe la ragguardevole cifra necessaria, ma l'obolo sarebbe, comunque, rilevante. Tutti perciò dovrebbero tacere e acconsentire. Invece no. La Lega sbraita e dissente. Come mai? L'Aquila è troppo lontana dalla Padania per toccare i cuori leghisti? No, no. Erano tutti ai loro posti nel corso dei funerali solenni, si muovevano impettiti fra le tende, visitavano le macerie. Nessun astenuto, fra i politici, dalla parata delle buone coscienze. Nessuna defezione.

Il nobilissimo scopo per cui Bossi e i suoi boicottano l'*election day* è tipico del cinismo partitico nostrano: vorrebbero che il referendum fallisse. Non la vogliono la riforma elettorale, loro. Hanno paura che un'ulteriore spinta verso il bipartitismo li riduca a vassalli dell'impero berlusconiano. Naturalmente, chi dorme da otto giorni sotto una tenda senza potersi fare neppure una doccia calda, è autorizzato a sentirsi piuttosto estraneo a questa dolorosa prospettiva. Bossi ha paura di essere omologato all'incravattata schiera degli impiegati di governo? Ha paura di perdere la sua identità di Camicia Verde, duro puro ribelle e populista? Certo, son problemi... Ma, in questo momento, c'è di peggio. O no?

www.lidiaravera.it



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Divieto  
di Vauro**

La Rai sospende  
il vignettista: di' la tua

**L'APPELLO**  
Continua la raccolta  
di firme per l'*election day*

**L'INCHIESTA**  
Il procuratore chiede  
i video e le foto dei crolli

**IMMIGRATI**  
Fini contro Fini (e Bossi):  
quella legge va rivista

**VIDEO**  
«Shooting Silvio»: il film  
che non piace al Pdl